Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 22 Maggio 1932 - Anno X 122 [illegible]

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 92 — Sem. 47 — Trim. 24 — | ESTERO: Anno L. 180 — Sem. 95 — Trim. 50 —
Numeri arretrati: L. 60 — 30 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Direzione - Redazione - Cronaca — « Seguendo la Cronaca » — Amministrazione

LA STAMPA

Franger, non flectar

Rivolgersi all'Ufficio Pubblicità [illegible]

ARCHIVIO STORICO

I forti e fedeli Granatieri riaffermano oggi a Roma il senso imperiale della stirpe

mentre gli audaci dell'ala di tutte le Nazioni rinsaldano l'immortale fraternità di tutti gli Eroi

Il segno di Roma

Roma vive oggi la vigilia di giornate ardenti di entusiasmo e di fede. Nel sole già estivo, passano stormi di aeroplani che si addestrano per la manifestazione dell'Ala, mentre colonne di uomini maturi o di giovani alti e fieri, attraversano la città dietro le musiche, intonando i vecchi cori di guerra.

Per simili adunate non v'è atmosfera migliore di quella di Roma, con la sua monumentalità superba, con il suo colore fondo; e si che, soprattutto dall'avvento del Fascismo, ridonato alla Capitale tutto il suo prestigio morale, se ne sono succedute di adunate e di cerimonie! Ma nulla sembra ripetersi; tutto sembra ogni volta nuovo, anche a distanza di pochi giorni, perchè questo è l'inimitabile fascino della Città Eterna: di costituire lo sfondo ideale di qualsiasi manifestazione di vitalità e di passione.

E' vero che, anche nei secoli più oscuri, Roma, solo con il suo nome, con le sue glorie e con la sua storia, anche senza alcuna influenza politica, resta il punto luminoso nelle tenebre della vita nazionale, e se l'Italia non perì nei turbine delle forze dissolvitrici, il merito sommo spettò allo spirito unificatore di Roma; ma si può affermare con sicurezza che, ramente come in questo ultimo decennio, per l'opera del Fascismo, per lo sconfinato amore del Duce, Roma assolse in una maniera più palpitante e visibile la sua funzione di maestra delle genti italiche.

Il popolo italiano sente oggi l'irradiazione di Roma, perchè la vede, perchè cittadini di tutte le sue classi hanno potuto affacciarsi sul Foro romano, afferrare, magari nel modo più semplice ed istintivo, il ricordo di civiltà che non sono morte. E quando si parlerà di ciò che la Rivoluzione Fascista ha significato per l'unità morale del popolo italiano, che appena 70 anni or sono era diviso in otto Stati, si comprenderà sempre più quale sia stato il valore storico di queste adunate romane.

Ora è la volta dei Granatieri; non sono tanti e nemmeno così rumorosi come i confratelli di altri Corpi, ma la rigidità fisica nasconde la commozione sincera che, si ricordo, si rivela nelle pupille umide. La natura li ha privilegiati: essi hanno consacrato il privilegio con la precedenza nel sacrificio. L'Esercito italiano è uno, indivisibile nei meriti e nelle capacità, ma non si menoma il valore di alcun altro Corpo, dicendo che i Granatieri sono il Corpo dell'Esercito in cui la disciplina ed il dovere sono intesi con la maggiore serietà, anche esteriore. Le Brigate dai bianchi alamari, sono da tre secoli sulla breccia: la loro bandiera è immacolata; dove il pericolo fosse più forte, essi entravano nella fornace pronti alla vittoria o alla morte.

Sono apparse le vecchie uniformi, ma è naturale che il popolo veda il Granatiere così come esso fu a Monfalcone e sul Cengio: con il grigio-verde, con la mantellina, con l'elmetto. Anche in una uniforme meno vistosa, il Granatiere è sempre il Soldato che ha più il senso Imperiale: per la maestosità della figura, per la compostezza severa della fisonomia; forse per questo Roma li ha sempre amati, Roma per cui non sarà mai retorica l'aggettivo di Imperiale!

Accanto a questa adunata, prettamente italiana, se ne svolge un'altra: quella che raccoglie il fior fiore degli Eroi dell'aria: il Fascismo, che ha così profondo il culto della propria Patria, ha anche così vasto il sentimento dei valori umani, da non concepire frontiere all'eroismo ed all'audacia. A Roma le Aquile moderne quasi tutte hanno risposto all'appello e se tragico è il destino dei due aviatori, figli di una Nazione che è vicina quant'altra mai al cuore degli Italiani, l'Ungheria, i due popoli, stretti nel dolore con una fraternità d'animo, comprendono che il sacrificio non è vano. E' questa la più eletta delle aristocrazie, e quando salirà il Campidoglio, millenni di Storia vi ritroveranno della loro ammirazione.

E Roma avrà ancora una volta insegnato al mondo che vi sono delle zone d'azzurro in cui tutte le genti possono incontrarsi e sentire un palpito di fraternità immortale come l'estremo respiro nel sacrificio.

ALFREDO SIGNORETTI.

I Granatieri

Roma, 21 notte.

Da questa sera il grande accampamento che si stende tra la piramide di Caio Cestio e la villa dei Cavalieri di Malta, predisposto per accogliere i Granatieri che partecipano alla grande adunata, ha cominciato a funzionare sotto gli ordini del generale Anfossi, che ne ha assunto il comando. Le sei tradotte, partite stamane da Torino, Milano, Udine, Bologna, Ancona e Reggio Calabria, sono giunte in perfetto orario a brevi intervalli l'una dall'altra.

Alle 20,45, alla scalo di San Lorenzo, è giunta la tradotta che portava i granatieri della Toscana; pochi minuti dopo, alla stazione Termini arrivava la tradotta di Ancona, alla quale faceva seguito quella di Milano e, successivamente, quella di Udine e di Reggio Calabria. La tradotta che portava i granatieri piemontesi è arrivata alla stazione di Trastevere.

L'arrivo al campo

La presidenza dell'Associazione dei Granatieri, di intesa con le Autorità del Governatorato, aveva organizzato uno speciale servizio tranviario che ha trasportato i Granatieri dalla stazione di arrivo al campo del Testaccio. Il loro passaggio per le vie della città, nonostante l'ora tarda, ha dato luogo ovunque a calorose manifestazioni di simpatia. La presidenza della Associazione aveva disposto che a tutte le tradotte venissero agganciate vetture di seconda classe ad esclusiva disposizione dei Granatieri mutilati ed invalidi di guerra, onde permettere loro un viaggio più comodo.

All'ingresso del campo, dinanzi al quale ha sostato fino a tarda sera una folla di curiosi, montavano la guardia numerosi Granatieri in divisa. Tutti i servizi hanno funzionato egregiamente con la massima regolarità, mentre immensi riflettori illuminavano da un capo all'altro il singolare attendamento.

Ai settemila uomini che hanno viaggiato nelle tradotte, si sono aggiunti non meno di duemila Granatieri che hanno raggiunto Roma isolatamente ed un migliaio di romani che servirono nei due Reggimenti della gloriosa Brigata. Si può quindi calcolare che diecimila sono i partecipanti all'adunata nazionale.

Le tende, dall'ingresso del campo, si affiancano nel seguente ordine: Sardegna, Piemonte, Lombardia, Tre Venezie, Liguria, Toscana, Emilia, Marche, Abruzzi, Umbria, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia. I Granatieri romani, pur partecipando a tutte le cerimonie della adunata, non pernottano naturalmente al campo, ma vi consumeranno il rancio.

Non è stato certo lieve il lavoro compiuto per fare sorgere questa città di tela che costituisce la bella caratteristica di questo raduno granatiresco, ma il disagio che dovrà essere sopportato nel pernottamento sotto la tenda, nel rancio, in tutte le più umili occorrenze, da quanti parteciperanno alla adunata, sarà un alto ed effettivo fattore di elevazione spirituale: sarà la prova concreta del fervore intenso con cui i convenuti rivivranno gli anni dati sotto le bandiere, al servizio del Re, facendo loro rievocare i ricordi aspri, ma sereni della gioventù e del sacrificio.

Il programma del raduno

Il programma delle tre giornate che i Granatieri trascorreranno a Roma, è stato minuziosamente compilato in modo che, oltre alle manifestazioni di omaggio al Re, alle Gerarchie del Partito ed al Governo, l'imponente massa potrà visitare la nuova Roma di Mussolini; i Granatieri schierati in Roma avranno così modo di ammirare le antiche vestigia della gloriosa eterna città, di conoscere gli antichi monumenti che sono ritornati alla luce, di vedere le nuove opere compiute dal Regime. Le tre giornate resteranno profondamente impresse nell'animo dei baldi soldati dell'invitta Brigata, a cui la popolazione romana tributerà accoglienze degne del suo valore.

Domani domenica, prima giornata del raduno, le cerimonie si inizieranno con il rapporto del presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri. Terminato il rapporto, che si terrà nel campo del Testaccio, dove sono posti gli attendamenti, le magniche schiere di Granatieri si incolonneranno per il grandioso sfilamento. Le vecchie Guardie, rinnoveranno al loro fis a cui sono legate da una tradizione superba di eroismo e di fedeltà, il giuramento di tutto osare per la grandezza della Patria e l'onore di Casa Savoia.

Il loro fatidico motto è scolpito indelebilmente nei loro cuori, nascosta di tutte le loro battaglie, e direi che essi, come sempre, sono le fedeli guardie del Re che non si arrestano e non indietreggiano mai.

Il secondo giorno dell'adunata, sarà aperto dalla Messa al campo, detta nella caserma del 2.o Granatieri dal Cappellano militare Don Quarri che conobbe i pericoli della guerra e porta sul petto i segni del valore. Terminata la mistica cerimonia, saranno benedette le colonnelle alla presenza del Principe di Piemonte. Il gesto del Principe è altamente significativo e conferma quale grande posto abbia nella storia d'Italia ed in tutti i più aspri cimenti, la formidabile e ferrea Brigata dei Granatieri, che si è imposta all'ammirazione di tutti gli italiani per il suo eroismo e per il notevole contributo di martiri offerto per la difesa e la grandezza della Patria. Al Principe di Piemonte la Commissione presenterà un omaggio dei suoi Granatieri che hanno avuto grado commilitone.

L'omaggio al Milite Ignoto

Le schiere dei Granatieri, colonnelle e gagliardetti pieni di decorazioni in testa, si recheranno poi al Milite Ignoto, al compagno di tutte le loro lotte, al commilitone di tutti i sacrifici; le vecchie e lacere e gloriose bandiere si inchineranno di fronte al suo tumulo per ricordare ed essere ricordate da chi si immolò per la grandezza d'Italia.

Nella piazza Venezia, gli intrepidi rappresentanti della vecchia Guardia diranno il loro entusiasmo a chi guida con mano sicura e con energia incrollabile la Nazione verso i grandi destini, grideranno al Duce tutto il loro affetto, la loro immutata devozione e l'orgoglio di essere guidati sulle orme dell'antica gloria. Al Duce i Granatieri, simbolo di disciplina e di coraggio, rinnoveranno i sensi della loro magnifica ed ardente passione di combattenti ed al Duce una Commissione offrirà un omaggio dei Granatieri fedeli e devoti al Regime ed al suo Capo.

Il rancio sarà onorato della presenza del Principe di Piemonte che vuole così dimostrare il suo attaccamento al glorioso Corpo.

Nel pomeriggio del secondo giorno, mentre i Granatieri saranno intenti per continuare la visita alla Città Eterna, una Commissione presenterà l'omaggio della Brigata al Ministro della Guerra, al Segretario del Partito ed al Governatore di Roma.

Nella terza giornata, una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Granatieri, assisterà alla cerimonia del cambio della guardia al Milite Ignoto.

Una discreta folla, fra cui era largamente rappresentata la colonia piemontese, attendeva sotto la pensilina della stazione l'arrivo della tradotta. Erano presenti anche, in rappresentanza della gloriosa brigata, il ten. col. Augusti del 1.o Reggimento con altri ufficiali e poi alcuni dirigenti della sezione romana dell'Associazione, con parecchi soci.

Alle 23,20, il lungo convoglio è entrato sotto la tettoia. I granatieri piemontesi, liguri e di qui passi della Toscana che si affacciano sul litorale mediterraneo, erano ai finestrini inneggiando al Duce e alla Capitale. Le vetture erano all'esterno tappezzate da scritte che ricordavano la gesta della Brigata e indicavano i luoghi di provenienza.

Le provincie del Piemonte hanno raccolto circa 500 granatieri, divisi in due battaglioni, il primo al comando del cap. Angela, il secondo comandato dal magg. Ricaldone. Il comando generale dei granatieri piemontesi e dell'intera tradotta era stato assunto dal conte Ferretti di Castelferretto. Incolonnatisi per sezioni provinciali, i granatieri piemontesi, con i gagliardetti in testa, inquadrati militarmente, sono usciti dalla stazione; quindi sono saliti su apposite vetture tranviarie che li hanno trasportati all'accampamento del Testaccio, ovunque accompagnati da manifestazioni di simpatia da parte della popolazione.

Il Presidente del Direttorio Nazionale dei Combattenti ha indirizzato al Presidente dell'Associazione Granatieri il seguente telegramma:

« I Combattenti d'Italia che con vera ammirazione per quarantun anni seguirono i Granatieri di Sardegna nell'antico e duro privilegio d'onore di essere primi alla lotta risalutano con l'affetto vivissimo come soldati delle 100 battaglie vittoriose fedeli sempre alla Patria e a Casa Savoia. Tre secoli di gloria rifulgono oggi nel cielo dell'Urbe. - Firmato: *Amilcare Rossi* ».

Il saluto delle Camicie Nere ai dominatori degli spazi

Roma, 21 notte.

Il Segretario del Partito ha diretto al Ministro dell'Aeronautica, Italo Balbo, il seguente telegramma:

« A S. E. Italo Balbo, Ministro dell'Aeronautica - Roma. — Nell'anno in cui il Fascismo celebra l'Eroe dei due Mondi e il decennale della Rivoluzione, il saluto delle Camicie Nere agli intrepidi dominatori degli spazi, convenuti da ogni terra nella Roma del Littorio, assume valore e simbolo di sacro rito e auspicio. Dal volo delle portentose aquile romane l'Italia fascista rinnova l'auspicio per la sua gloria romana e per la civiltà fascista nel Mondo. — Achille Starace ».

Eroi di tutti i cieli

Roma, 21 notte.

Roma avrà giovedì prossimo per la seconda volta la singolare invidiabile prerogativa di assistere alla grande parata dell'Arma aerea. Nell'azzurra volta del suo cielo quattrocento apparecchi, qui convenuti da ogni aeroporto d'Italia, si esibiranno in una serie di prove fra le più ardue, le più belle, le più suggestive. Prove di virtuosismi singoli e di abilità collettive succederanno secondo un piano destinato a costituire nella sua varietà e nella sua ricchezza di accessori pittoreschi e di allucinanti imprevisti un complesso di incomparabili attrattive. Spettacolo dunque? Sì certamente, uno spettacolo dei più interessanti, ma anche e soprattutto dimostrazione. Dimostrazione dei progressi raggiunti dall'aviazione in questo biennio, del perfezionamento conseguito nella preparazione degli uomini e nella potenza delle macchine, dei nuovi portati della tecnica della guerra aerea. Si tratta insomma di una lezione, di una spettacolosa lezione pratica, destinata a dare agli spettatori la visione completa e organica di quello che è e che deve rappresentare come somma di energie umane e di materiale l'Aeronautica italiana nell'anno decimo.

Due anni or sono...

Tutti coloro che due anni or sono ebbero la ventura di assistere alla prima festa dell'Ala non hanno bisogno di suggestioni esteriori per rinnovare quello che è un tributo di doverosa attenzione e ammirazione di prodi dal cielo. Essi ricordano ancora esattamente quale drammatico succedersi di episodi appassionanti riempì le tre ore trascorse sui prati della Serpentara là dove è sorto da qualche mese, per merito del Fascismo, l'Aeroporto del Littorio. Ricordano l'esibizione degli apparecchi storici che fece volgere il pensiero di tutti ai pionieri che a quelle fragili e mal sicure scatole di tela e di legno affidarono senza esitazione la vita; ricordano le magistrali discese a spirale dei cacciatori di Mecconi nel delicato « gioco dell'ago »; i rapidi passaggi delle squadriglie di Fougier nelle loro formazioni a freccia, a spina di pesce, a cuneo; l'attacco al drakon-pallon; il salvataggio dell'osservatore con paracadute; l'assalto alla carovana di predoni arabi e la distruzione del loro villaggio; il temerario lancio dei 16 arditi del cielo e il brillamento del ponte ferroviario; le gare di acrobazia tra piloti civili e quelle fra le squadriglie militari; l'evoluzione di uno stormo da caccia comandato dalla radio; l'attacco a una colonna di autocarri nelle retrovie. Soprattutto maestoso e terribile apparve il finale dello spettacolo, il bombardamento e la distruzione di un campo di aviazione compiuto da una enorme massa di velivoli mentre si svolgevano innumerevoli scontri e combattimenti tra i diversi tipi di apparecchi, visione fantasmagorica che dette alla folla la sensazione esatta e cruda della potenza dell'arma aerea.

Orbene lo spettacolo di due anni or sono, pur così ricco di episodi e di momenti drammatici, sarà oscurato nella memoria dello spettatore da quello di giovedì prossimo. Due anni in questa epoca progressiva rappresentano uno spazio di tempo veramente rispettabile in ogni campo ma nel dominio dell'aeronautica la marcia si svolge su un ritmo ben più accelerato e non è davvero peccato di orgoglio e di presunzione gridare nazionalistici affermare fin da ora che la seconda giornata dell'Ala dell'Anno X costituirà nel suo complesso una manifestazione da non temere confronti con manifestazioni similari che si effettuano in Inghilterra, in Francia, in America nelle rispettive basi di Hendon, Vincennes e S. Diego.

La stormo atlantico

La manifestazione si inizierà con lo sfilamento dello stormo atlantico. Alcuno ala, sorvoleranno il campo i possenti « Santa Maria » che dalla laguna di Orbetello in una gelida mattina di dicembre si lanciarono alla conquista del più fulgido alloro che abbia mai incoronato una Aviazione sul difficile campo delle prove di massa.

Seguirà l'esibizione di due colossali idrovolanti: « Umberto Maddalena » e « Alessandro Guidoni », i giganti dell'aria, preannunziati in distanza dall'insaudito fragore dei formidabili motori, e dopo di loro passeranno sul cielo gruppi di apparecchi da caccia nelle formazioni più difficili e complicate, a freccia, a triangolo incuneati l'uno nell'altro, a volo di cicogna, a otto, componendo e scomponendo continuamente contro la volta celeste la loro nobile e rischiosa geometria.

Il terzo episodio sarà un episodio di guerra con la distruzione di una serie di palloncini. I caccia si avventeranno fulminei contro l'insidioso schermo abbattendolo: quindi si abbandoneranno sul campo a una serie di evoluzioni collettive.

Altro episodio: l'attacco di una squadriglia di assalto a una stazione ferroviaria. La stazione è sotto gli occhi dello spettatore col suo casegiato, il suo binario e un treno, su lungo merci che si avvia verso l'ingresso di una lunga galleria. Dalle colline che circondano il campo lo stormo di assalto entra in azione con uno di quei voli radenti che seminano la sorpresa e lo sbigottimento, sfrugge con la rapidità dell'azione al fuoco rabbioso degli antiaerei, investe il convoglio, lo bombarda e lo mitraglia. Dietro sopravvengono squadriglie da bombardamento che lanciano sulla stazione con perfetto tiro quintali di esplosivi. L'opera di distruzione è compiuta in brevissimo tempo.

Un altro numero interessantissimo è quello costituito dall'esercitazione che 9 apparecchi perfettamente affiatati compiono obbedendo a ordini lanciati a mezzo della radio e gridati sicuri con l'alto-parlante in tutto il campo. La rapidità e la perfezione con cui i nove apparecchi guidati da giovani piloti obbediscono agli ordini non sono meno sorprendenti dalla esercitazione in se stessa, veramente difficile e rischiosa. I nove « diavoli » sono davvero formidabili ed è presumibile che giovedì prossimo saranno fra i più generosi dispensatori di belle emozioni alla folla.

Un concerto aereo

Dopo una esibizione di apparecchi giganti e sperimentali un intervallo rallegrerà gli spettatori con varie attrattive, fra cui un numero a proprio trattenimento musicale a mezzo della radio.

Durante questa sosta sarà dato osservare, fra l'altro, una gara veramente singolare: la corsa degli uomini senza peso. Si tratta di uomini che saranno aggrappati a dei palloni aferici con l'ausilio dei quali compiono dei salti veramente giganteschi superando muraglioni, autocarri collocati trasversalmente al loro percorso, fili tesi all'altezza di 3 o 4 metri. Le mongolfiere adempiranno in seguito alla funzione di aerei stivali delle sette leghe e quello che riesce ad imprimere alla propria, toccando terra, una maggiore velocità e a farsi portare più lontano, giunge primo alla mèta vincendo la gara.

La ripresa ci riporta in piena guerra. Un cannone di proporzioni notevoli lancia i suoi proiettili micidiali nel campo avversario e all'avversario è affidato il duplice compito di individuarlo e farlo tacere. Una squadriglia da ricognizione adempie al primo compito e con razzi e fumate segnala il bersaglio alle squadriglie caccia. Anche qui l'azione si sviluppa rapida e drammatica. Gli apparecchi sfuggono ai tiri anti-aerei con giuochi di acrobazia agghiaccianti ma alla fine la pericolosa batteria mitragliata e bombardata è ridotta al silenzio. Mentre i caccia vittoriosi si ritirano sopraggiungono squadriglie di apparecchi da bombardamento dai quali si gettano in volo 20 arditi del cielo. I paracadute si aprono nel volgere di qualche attimo e il cielo ci popola di cupole volanti da cui pendono, sgambettando per assicurare l'equilibrio dell'atterraggio imminente, i valorosi.

Il nono episodio ci offre un esercizio collettivo di alta acrobazia: « looping », « tonneaux », scivolamenti d'ala, cerchi della morte a ripetizione, paurose cadute a foglia morta, voli radenti coclusi con improvvise impennate, picchiate paurose. Lo spettacolo si protrae per circa un quarto d'ora sempre nuovo, sempre variato. Le acrobazie vengono eseguite ora isolatamente ora in formazione di squadriglie. Il pubblico sta col cuore sospeso in su trattenendo il fiato. I non iniziati gettano di quando in quando un grido di emozione. Agghiacciante è l'esercizio finale ripetuto più volte da tutti i velivoli insieme: essi rovesciano l'apparecchio e volano a lungo tranquillamente con l'aeroplano capovolto.

L'episodio bellico finale

Troppo lungo sarebbe qui il descrivere minutamente gli altri episodi del variatissimo programma il quale comprende anche l'attacco di una squadriglia di caccia a un campo di aviazione, le evoluzioni con sei fumose e colorate, altre acrobazie collettive di squadriglie di caccia, il volo di apparecchi senza motore rimorchiati e poi lasciati a sè.

Superbo per efficacia rappresentativa e per movimento è l'episodio bellico finale consistente nell'attacco e nella distruzione di una città industriale completa coi suoi « silos », le ciminiere, i capannoni degli stabilimenti, i gasometri, i serbatoi e di un centro agricolo. Da ogni parte rombano tanti velivoli quanti non ne sono mai stati visti insieme nel cielo. Complessivamente 200 apparecchi di ogni tipo e di ogni campo, dall'agile caccia al pesante e poderoso Caproni da bombardamento notturno. Il cielo è popolato fino all'affollamento. E' una specie di battaglia campale dell'aria che si svolge fra il crepitare delle mitragliatrici e i rabbiosi tiri degli antiaerei. Innumerevoli corpo a corpo si accendono fra gli apparecchi dei diversi gruppi; duelli aviatori emozionanti, magistralmente simulati che terminano con cadute precipitose di parecchi colpiti i quali lanciano fiammate e fumo per fingere l'incendio mentre i piloti si tuffano nel vuoto col paracadute. La massa imponente di velivoli, veri nembi di fragorose libellule, piomba sui capannoni, rovescia su di essi carichi di esplosivi e il incendia mentre altri apparecchi lanciano nuvole nere di fumo nascondendo a poco a poco la visione del campo che si trova immerso in una fitta cortina di nuvole artificiali. La scena si fa sempre più drammatica man mano che il bombardamento si fa più intenso: l'aria è squarciata da bagliori mentre le granate scoppiano con fragore. Mentre gli scoppi si susseguono sempre più frequenti, le case diroccano o vengono scoperchiate, le mura crollano in una vera tempesta di ferro e di fuoco.

E con questa superba visione di un crudo realismo la « grande parata » è finita.

L'arrivo dei trasvolatori oceanici

Nella serata intanto sono giunti altri trasvolatori oceanici. Gli ultimi arriveranno domattina in apparecchio o in treno. Come è noto, il Convegno sarà inaugurato domani, alle 11,15, in Campidoglio, alla presenza delle alte cariche del Regime e del corpo diplomatico. Parlerà il Governatore di Roma, che porgerà il saluto agli eroi trasvolatori, e risponderà, a nome degli aviatori, sir Brown.

Alle 9,30, i transoceanici si riuniranno in piazza dell'Esedra; di qui avrà inizio il corteo, diretto al Milite Ignoto. Il corteo si aprirà con un carro di metropolitani a cavallo: seguiranno le 25 automobili. Il saluto ai trasvolatori sarà dato dal popolo italiano attraverso la gioventù dei suoi figli. Infatti, la Federazione dell'Urbe, d'accordo col Reale Aero Club d'Italia, ha disposto che, a fianco del grande corteo dei trasvolatori, dall'Esedra all'Altare della Patria, siano schierate le organizzazioni giovanili del Partito.

I lavori del Convegno, dopo la solenne seduta in Campidoglio, si terranno a Palazzo Ruspoli. Come è noto, lo scopo essenziale del Convegno è quello di stabilire, attraverso risultati pratici scaturiti dall'esperienza dei transoceanici, le modalità, per l'impianto di non lontana attuazione di linee di comunicazione aerea fra l'Europa e l'America. Come abbiamo annunziato, al Comitato organizzatore sono giunte numerose relazioni che saranno lette durante il corso delle sedute. Alle 20,30, i transoceanici parteciperanno a un pranzo offerto dal Capo del Governo.

La giornata di lunedì sarà iniziata con la visita dei transoceanici al Re, che avverrà al Quirinale alle 9. Alle 10,30, si terrà la seconda seduta del Convegno e alle 13 gli aviatori parteciperanno alla mensa offerta dai piloti militari italiani. Alle ore 16, si terrà la terza seduta e alle 20,30 vi sarà un pranzo offerto dal Ministro dell'Aeronautica.

Il giorno 24 sarà dedicato alla quarta seduta del Convegno che si chiuderà il 25 con una solenne seduta o con un ricevimento offerto dal Governatore di Roma. Il 26, i transoceanici assisteranno alla seconda Giornata dell'Ala, all'aeroporto del Littorio; quindi, partiranno in serata per Napoli e la mattina del 27 saranno ricevuti dai Principi di Piemonte. Essi parteciperanno infine a una colazione offerta dal Comune di Napoli.

R. A. A. R.

Mille macchine in gara sulle vie di Roma

I radioamatori sedentari che, nella giornata di oggi, attaccheranno la spina del loro apparecchio fuori delle ore consacrate dai programmi alle consuete trasmissioni musicali delle nostre stazioni, avranno più di una occasione per sognare ad occhi aperti, con una punta d'invidia e di desiderio verso i fortunati mortali destinatari delle comunicazioni cantate, i quali staranno godendosi, sulle belle strade assestate dal Regime e profumate dalla primavera, l'abbinamento delle due più suggestive invenzioni dell'uomo: l'automobile e la radio.

Si è spesso molto inchiostro, nella letteratura giornalistica radiofonica, per discutere i pregi delle cronache parlate radiotrasmesse, le cosidette « cronache di vita » che tengono l'ascoltatore immediatamente a contatto, minuto per minuto, con gli episodi di un dato avvenimento mentre si svolgono, o con un dato ambiente ove un qualsiasi genere di attività sia sottostante, unicamente attraverso la riproduzione dei suoni, di eccitare la fantasia del lontano ascoltatore permettendogli di ricostruire con una certa fedeltà i contorni della scena.

Tutto ciò è innegabilmente suggestivo: certo però esiste un'altra forma di radiotrasmissione ancora più simpatica ed eccitante: quella degli elementi che serviranno poi a costituire la cronaca. Non più di un valore postumo, ma pure immediato, ma preventivo: l'attenzione viene tesa verso il futuro, non verso il passato o il presente. L'ascoltatore può partecipare all'azione nello stesso tempo(sic) di spirito dei protagonisti, dividendone le attese, le ansie, le sorprese, le preoccupazioni, le gioie. Quest'ultime anzi — che nei concorrenti al Radioraduno saranno offuscate dalle prime, e dalla responsabilità della marcia propria e dei propri aggregati — saranno godute appieno dagli intercettatori degli ordini che tutte le stazioni dell'Eiar dirameranno tra le 6 e le 12, e tra le 14,30 e le 17,30 di oggi e di domani.

Come sarà possibile, sol che si conosca almeno sommariamente la fisonomia paesistica della nostra terra fiorita, raccogliere con indifferenza la serie di « inviti al viaggio » che l'altoparlante ci ripeterà? Liberi dalle ossidiche cure dei concorrenti, che saran tratti naturalmente a trascurare ogni comunicazione che non li riguardi personalmente, o come gruppo o come sezione — noi potremo invece, viaggiatori immaginari, seguire in fantasia, o sulla carta geografica, o sui personali ricordi di felici viaggi passati, tutti i concentramenti, tutti gli itinerari, tutte le tappe: meravigliosa sfilata di bellezze, che saranno dapprima i contorni delle Alpi nevose o delle verde e petrosa Calabria, per trasformarsi poi nelle sabbiose distese dei lidi adriatici o nei pallidi andeggiandi colli toscani, per concentrarsi infine nella mèta comune, l'eterna bellezza di Roma!

Ma se il compito dei radiocuriosi domestici sarà, in questi due giorni, esclusivamente voluttuario, quello dei concorrenti al Radioraduno assume un accentuato carattere di utilitarietà.

Non certo per capriccio, infatti, o per puro amor di novità, il RACI e l'EIAR hanno bandito l'anno scorso una manifestazione che, nel suo genere, nella sua mole e nella sua popolarità, non ha finora altri riscontri in altre Nazioni — e non a caso il Regime le ha accordato la propria solidarietà. Già di precedenti scritti abbiamo rilevato gli scopi del Radioraduno: scopi specifici di mobilitazione civile d'automezzi e di radioapparecchi autonomi (cioè indipendenti da collegamenti di linea), di addestramento alla ricezione mobile e mobile, difficile ancora allo stato della tecnica, e preziosa in pace come in guerra; di regolarità cronometrica nella marcia su strada — e scopi generici di propaganda; di allenamento alle lunghe tappe turistiche giornaliere a tappe obbligate, e alla rapida interpretazione delle carte topografiche; stimolo alla disciplina e all'organico inquadramento, che tendono a fare dell'automobilista e del radiofilo singolo l'unità utile non a sè stessi, ma alla collettività; spettacolo, infine, di potenza numerica, che anche i popoli più ricchi d'automezzi e di servizi radiofonici ben possono invidiarci.

Oltre mille, infatti, sono le macchine che da tutta Italia hanno risposto all'appello degli organizzatori, assicurando al II Radioraduno nazionale un successo clamoroso, pieno, incontrastabile. Dopo il felice esito della prima edizione dello scorso anno, era stata espressa l'intenzione — quasi a titolo paradossale, per segnare un limite-record al di là del quale non fosse possibile pretendere — di far convergere quest'anno a Roma, per la sfilata davanti al Duce, duemila macchine in cifra tonda. Ma pare che questo limite, domani, sarà toccato davvero, se al mille radunati che stamane si mettono in viaggio sommiamo le mille centurie di « aggiunti », cioè di automobilisti che compiranno la sola marcia di avvicinamento a Roma nella giornata di domani, senza le formalità dei concorrenti effettivi e aggregati e senza i relativi premi in denaro, ma con gli stessi diritti pel raduno e la sfilata.

Alle fila dei concorrenti veri e propri, la provincia di Torino ha dato, com'era da prevedersi, il massimo contingente, con quasi un centinaio di partenti. Figurano nell'elenco, oltre a tutti i nomi più noti dell'automobilismo piemontese (si spera che anche il Segretario federale comm. Gastaldi possa prendere il via) alcuni autentici « assi », come Nazzaro e Salamano. Non sarà cosa facile, per questi ultimi, mantenere la media imposta dal regolamento di 40 km. orari, abituati come sono alle medie che tutti conosciamo: nulla di più facile adunque che qualche concorrente... del bel sesso riesca a batterli! Ci permettano almeno, i due campioni della Fiat, cavallerescamente, di rivolgere alle gentili « radunista » quest'augurio.

La partecipazione degli aerei

Roma, 21 notte.

La partecipazione degli aerei al R.A.A.R. si delinea importantissima. Oltre alla annunciata iscrizione di 12 aeroplani militari infatti alla grande manifestazione nazionale prenderà parte un numerosissimo gruppo di aeroplani civili pilotati da privati, cosicchè al R.A.A.R. concorreranno dacine di aerei i quali solcheranno il cielo d'Italia avanzando verso Roma.

Nella partecipazione aerea civile particolare rilievo merita quella di 12 aeroplani di piloti privati del Littorio che si concentrano oggi a Firenze. Nel volo non percorreranno una rotta diretta, ma compieranno interessanti ricognizioni sulle strade che dovranno essere percorse dagli automobilisti adempiendo, per così dire, funzioni di avanscoperta. Da Firenze gli apparecchi ripartiranno il 23 mattino e raggiungeranno Roma secondo le comunicazioni che verranno trasmesse per radio mentre saranno in volo e lanceranno i messaggi in dove sarà radio-comandato ai piloti e radio-ascoltatori. Al raduno non manca una rappresentanza dell'Esercito perchè il Ministero della Guerra ha disposto ufficialmente che una rappresentanza di autoveicoli militari che partiranno dagli autocentri di Alessandria, Bologna, Firenze, Napoli, Torino, Udine, sia anche quest'anno iscritta al R.A.A.R. 57 cronometristi — uno per traguardo, sette a Roma, due a Viterbo, dato l'enorme passaggio in quelle città di vetture concorrenti — vigileranno sui passaggi dei concorrenti e rappresenteranno i cardini maggiori per la classifica generale.

Stamane alle 9,30 dall'Aeroporto del Littorio hanno spiccato il volo 12 apparecchi che parteciperanno al raduno. Molta folla ha salutato gli aeroplani i quali hanno fatto rotta per Firenze partendo nell'ordine seguente: 1. conte Bonmartini e cav. Chiesi; 2. Casini Rocagni e Biondi; 3. contessa Samboy e Rovetta; 4. Principessa Lancellotti, Principe Ruspoli e conte Menghi; 5. Senatore Basilanelli e Di Crescenzo; 6. Senatore Potenziani e ing. Barbini; 8. marchese Patrizi e Principe Ruspoli; 9. Principe Lanalletti; 10. Principe Boncompagni e Comandante Montefredine; 11. marchese Sommi Picenardi e sig. Nicist; 12. marchese Patrizi e Caselli.

La salma di Luigi Cadorna traslata al nuovo Mausoleo

Pallanza, 21 notte.

Si è oggi compiuta la traslazione della salma del Maresciallo d'Italia, Conte Luigi Cadorna, dalla tomba del Cadorna nel Cimitero monumentale di Pallanza, al Mausoleo eretto sul Lungolago.

La cerimonia ha assunto una notevole imponenza per la spontanea partecipazione di una folla numerosissima. Il feretro è stato trasportato a spalla dai Combattenti, dai Mutilati - dai Decorati, e deposto sull'affusto di cannone, sul quale ha attraversato le vie della città, tra ali di popolo inginocchiato e sotto una selva di tricolori. In testa al funebre corteo erano gli Alpini, che precedevano l'affusto, fiancheggiato dalle maggiori Autorità della Provincia e dell'Esercito, il cav. Albasini Podestà di Pallanza; il cav. Canelli, Presidente dell'Associazione Mutilati; il generale Spiller, Comandante il Corpo d'Armata di Torino; il vice Prefetto Campanelli, in rappresentanza del Prefetto; il generale Cavallini; il gen. Guillet, Comandante la Divisione militare di Novara; il Capo Gruppo dei Fasci del Verbano e il Comandante delle Forze Govanili di Pallanza.

Seguivano il feretro il Conte Raffaele Cadorna e la consorte, la figlia Carla, Donna Maria, sorella del Maresciallo, ed i famigliari; poi una sfilata di Autorità e di popolo ed il lungo delle medaglie d'oro di Novara. Dall'affusto al Mausoleo, la salma è stata portata dagli squadristi.

Martedì 24 corrente, alle ore 10, si celebrerà la solenne inaugurazione del Mausoleo, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, in rappresentanza di S. M. il Re, della medaglia d'oro S. E. il Ministro Ciano di Cortellazzo. Invitato dal Duce, dell'on. Adinolfi, in rappresentanza del Direttorio del Partito: S. E. Giardino, Maresciallo d'Italia rappresenterà l'Esercito

XXIV MAGGIO

Gli oratori designati

Roma, 21 notte.

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra comunica all'elenco degli oratori designati dall'Associazione nazionale mutilati, d'accordo con le Associazioni dei volontari e dei combattenti per la celebrazione del 24 Maggio alle studentesche delle Università, dei RR. Istituti superiori e delle Scuole medie superiori, sono state apportate le seguenti varianti: Ferrara: on. Gino Aldi Mai; Massa: gr. uff. Benignetti Cesare; Messina: avv. Lo Marca Cesare; Modena: dott. Fiumicelli Fiumicello; Napoli: on. Antonello Caprino; Pistoia: on. Umberto Guglielmotti; Reggio Calabria: prof. Gaetano Antonucci; Trento: Medaglia d'oro Giorgio Tognoni.

Le dimissioni di Venizelos

Vienna, 21 notte.

Da Atene tel

La potenza e i problemi della Marina

nel discorso del Ministro Sirianni al Senato

Roma, 21 notte.

La seduta al Senato è aperta alle ore 16 dal Presidente on. Federzoni. Siedono al banco del Governo, il Duce, i Ministri De Bono, Bottai, Grandi, Gazzera, Sirianni, Giuriati, Ciano, Mosconi ed i Sottosegretari Russo, Fani e Pennavaria. Aula affollata.

Sul verbale della seduta di ieri, domanda la parola NOMIS DI COSSILA, il quale richiama l'attenzione sulla proposta del sen. Romeo di abolire la cavalleria e rivendica le glorie dell'Arma deplorando che se ne sia proposta la soppressione per ragioni di economia.

ROMEO dichiara che suo scopo era che si trovassero i mezzi per aumentare il bilancio dell'Aeronautica: fra un sacrificio maggiore e uno minore, gli italiani debbono scegliere il minore.

Riprendendosi la discussione del bilancio della Marina, ha la parola SECHI il quale si occupa dei vari tipi di unità e del personale del Genio navale. Discute poi i programmi dell'Accademia formulando suggerimenti.

DEL CARRETTO, relatore, illustra le cifre del bilancio. Il capitolo delle costruzioni navali è rimasto invariato con uno stanziamento di 725 milioni. E' questa la prova più evidente della nostra ferma volontà di non procedere ad una corsa agli armamenti. Illustra le nuove costruzioni e dice infine che, poichè tutte le Forze Armate, in una eventuale guerra, debbono scambievolmente aiutarsi, tutte e tre hanno bisogno di maggiori mezzi.

Il discorso del Ministro

Si leva quindi a parlare il Ministro SIRIANNI, il quale dichiara di avere parlato già, nell'altro ramo del Parlamento, delle nuove unità entrate a far parte delle Forze navali e di quelle che le seguiranno prossimamente. Disse in quell'occasione che non presentava, per ordine del Capo del Governo, il programma navale per l'esercizio finanziario 1932-33 per dimostrare, con una prova reale, le disposizioni del Governo Fascista verso la Conferenza di Ginevra.

Dopo aver accennato all'importanza della preparazione, tratta del valore che per essa hanno le scuole. Ricorda che nel dicembre scorso la R. Accademia Navale ha celebrato, alla presenza di S. M. il Re, il cinquantenario della sua fondazione e rileva il particolare significato della cerimonia. Ricorda che nell'Accademia è stato educato un Principe illustre, il Duca degli Abruzzi, che in tempi oscuri raggiunse alte vette ed eccelse latitudini come ad indicare alla Patria gli alti ideali di vita da perseguire (applausi). Questo mezzo secolo è stato denso di storia; ad esso il sipario due volte, nell'integrazione della Patria e nella ricostituzione dello Stato, il volto luminoso della vittoria.

Il Ministro prosegue illustrando il decisivo contributo recato dall'Italia alla tecnica costruttiva ed esalta lo istinto marinaro del nostro popolo nei suoi grandi passati, notando che il nostro Istituto educa la nuova gioventù a dalla esperienza, non più storica ma viva ed attuale, porta alla sua diretta visione i dati concreti dei problemi del mare. Come sua integrazione, l'Istituto di guerra marittima perfeziona e sviluppa la preparazione di coloro che già hanno passato molti anni sul mare e che debbono adempiere funzioni di più alta responsabilità.

La Scuola di comando è stata istituita in questi ultimi anni allo scopo di essere un organo integratore per affinare gli ufficiali all'impiego delle navi e delle armi, per sviluppare il senso della manovra, per accrescere il senso della responsabilità, per rendere l'ardimento una consuetudine. Recentemente, alla Scuola, che si avvaleva solamente sulle siluranti, è stata aggiunta una squadriglia di sommergibili, in modo che tutti gli ufficiali di vascello saranno allenati al comando di unità subacquee. Nella solitaria profondità del mare, l'uomo, chiuso nell'acciaio della sua unità, non ha a testimone della sua condotta che i suoi compagni; unica luce che illumina, quella della sua coscienza (approvazioni).

Dopo aver trattato delle Scuole per i marinai, che costituiscono una vasta ed importante organizzazione, l'oratore parla delle prossime esercitazioni navali a cui parteciperà un complesso di circa 120 navi e 23 squadriglie aeree. Le esercitazioni non avranno lo scopo di rappresentare azioni tattiche i cui sviluppi sarebbero, nella maggior parte dei casi, irreali, ma quello di esperimentare, in un vasto bacino, l'efficienza dei servizi di comunicazione e scoperta perchè è in base alle notizie che raccolgono che i comandanti possono predisporre l'impiego delle forze ed assolvere i compiti per lo sviluppo e l'attuazione del tempo. Il Ministro prosegue illustrando la necessità di sintesi nel valutare tutti gli elementi in giuoco. Il potere di sintesi non solo appare indispensabile nella condotta di una guerra ma ogni giorno nel giudizio per stabilire la linea di svolgimento della nostra Marina.

La guerra navale

Si afferma che ogni guerra ha una sua fisionomia. Ma i suoi particolari aspetti, più che dal mutare dei mezzi, sono dati dal variare delle relatività delle forze e delle situazioni spirituali, geografiche e politiche degli Stati in lotta. Si dice che il precedente conflitto marittimo sia stato sostanzialmente differente da quanto i tecnici si attendevano. In che consiste questa differenziazione? I nuovi elementi che hanno fatto sentire la loro influenza nella passata guerra marittima sono stati la radiotelegrafia, il largo impiego delle mine, il sommergibile. Ciononostante, il problema del potere marittimo, nelle sue basi essenziali, non è sostanzialmente mutato. Le battaglie di Coroner, delle Falkland, di Heligoland, di Dogger Bank, dello Jutland, le gesta di intrepido ardimento hanno la stessa fisionomia delle battaglie combattute in ogni tempo, degli atti individuali di strenuo valore compiuti in ogni epoca.

Se battaglie di inseguimento e di incontro non sono avvenute nel Mediterraneo, è perchè ivi il dominio del mare era assoluto e il suo esercizio libero per gli Alleati a causa delle relatività delle forze e delle rispettive posizioni geografiche. Una conferma, questa, di vecchi storici dati del problema del potere marittimo.

Il sommergibile, che nel 1912 non era ancora idoneo a compiere la traversata subacquea dei Dardanelli, e che ha avuto il suo maggiore sviluppo durante la guerra, ha reso senza dubbio il dominio del mare meno assoluto ma ciò non ha impedito che le forze di superficie alleate interdicessero nella maniera più integrale l'esercizio del mare agli avversari. I sommergibili hanno affondato oltre 15 milioni di tonnellate di naviglio mercantile alleato e neutrale; però, dinanzi alla nuova forma di offesa così imprevista ed imponente, la mente umana ha ricercato e trovato i mezzi per contenerne gli effetti e reprimerla. Dei 360 sommergibili tedeschi, 154 furono affondati.

Dopo la guerra, una forte opposizione è nata contro le navi, specialmente contro quelle di elevato dislocamento, perchè con l'avvento dei sommergibili e con quella della nuova arma dell'aria si sarebbero sviluppate nuove forze ad esse avverse. L'opinione non è nuova nè appare per la prima volta nella storia. E' stato sempre proprio destino della nave dover fronteggiare e combattere contro nuovi mezzi. Si chiamino essi il rostro, lo sperone, il fuoco greco, il cannone, il brulotto, la torpedine ad asta, la silurante ed il sommergibile, la sostanza non cambia. La nave ha parato successivamente tutte queste nuove offese. Essa ha domato il fuoco greco e il cannone, ha irrobustito le strutture, si è cinta di corazze, ha cresciuto la compartimentazione stagna e la difesa subacquea; attaccata dalle siluranti avversarie, si è fatta proteggere dalle proprie e vi ha opposto il tiro antisilurante; insidiata dal sommergibile, ha aumentato la velocità; il servizio di scorta ha trovato i mezzi per ubicarlo e di distruggerlo. Così all'aviazione essa opporrà la propria aviazione ed il tiro dei suoi cannoni per ridurre l'efficacia dell'offesa.

D'altra parte, per essenza stessa della guerra, le navi sono fatte essenzialmente per combattere e non essenzialmente per restare incolumi, come il soldato è fatto per combattere e non per restare incolume. La nave deve avere solo tali qualità da resistere il più possibile alle offese avversarie. Senza dubbio, una nave, quale sia il suo dislocamento, potrebbe essere distrutta da grosse bombe aeree, come potrebbe essere affondata da siluri o annientata da salve di artiglieria.

Nella battaglia dello Jutland, ove erano 110 grandi unità tra navi da battaglia ed incrociatori, 143 siluranti e 25 sommergibili, nel campo [illegible] l'artiglieria polverizzò tre incrociatori da battaglia, distrusse tre incrociatori corazzati ed affondò 13 navi minori. Questo nello spazio di circa due ore. Il siluro, nel periodo del contatto diurno e notturno, durato 12 ore, affondò una nave da battaglia di modesto dislocamento, un incrociatore leggero ed una silurante e contribuì con il cannone ad affondare un incrociatore da battaglia e un incrociatore leggero.

Quali siano i mezzi a disposizione, l'essenziale nell'azione è, ad ogni modo, colpire e la probabilità pratica di colpire in guerra ha valori differenti da quelli delle ordinarie esercitazioni. Alla battaglia di Dogger Bank, i cannoni di grosso calibro tedeschi spararono 976 colpi sopra gli incrociatori di Beatty. Secondo i tedeschi, raggiunsero il bersaglio 18 o 20 colpi; secondo gli inglesi, che li ricevettero, 11. Alla battaglia dello Jutland, gli inglesi spararono 4.600 colpi con cannoni di calibro tra 305 e 380 mm.; colpirono 100 volte. I tedeschi, con 3,360, colpirono 120 volte. Chiaramente queste cifre indicano che vi è molta differenza tra presunzioni di colpire e colpire. Ed il cannone, nel tiro, ha tanta possibilità di precisione sia per gli strumenti di risoluzione dei problemi cinematici sia perchè le successive salve trovano nelle precedenti gli elementi per la correzione degli errori.

Forze tecniche e forze morali

In che cosa, allora, hanno errato i tecnici nella previsione della passata guerra? Nella valutazione di un fattore non tecnico, ed in ciò hanno avuto, come compagni di errore, politici, economisti, sociologi. Nessuno avrebbe mai potuto immaginare che la coscienza nazionale dei popoli avesse raggiunto un grado così alto da sprigionare tale forza di coesione, tale rigido senso di disciplina e profondo sentimento del dovere da poter resistere per quattro anni ad una guerra tanto sanguinosa. Per spazzare questa resistenza non furono sufficienti tutte le forze meccaniche che uccisero oltre otto milioni di uomini, ferirono e resero invalidi dieci e più milioni di combattenti, che distrussero la ricchezza di interi dipartimenti e provincie, che affondarono milioni di tonnellate di naviglio da guerra e mercantile procurando incalcolabili dolori e sofferenze.

Quando il più forte degli avversari cedette, ciò non avvenne solamente per la preponderanza delle forze alleate, per il suo milione e 738 mila morti, per i suoi milioni di feriti, ma perchè in lui era venuta meno, con la fede nella bontà della causa, quella coesione che gli dava la forza di resistere e perchè la sua vita materiale, nella quale esso era privato sinanche del pane, era fatta ogni giorno più insopportabile per la chiusura delle vie del mare. Come sintesi di questa situazione, poteva orgogliosamente dire Lloyd George a Clemenceau, dopo la vittoria: « Ammetteta voi che senza la flotta inglese voi non sareste stato in grado di continuare la guerra? ».

L'oratore ha voluto esporre questi argomenti perchè ha ritenuto opportuno non limitarsi a parlare della preparazione nel senso esteriore ma far conoscere le idee che vi presiedono. Ha voluto con ciò presentare, nella loro visione generale, gli elementi che formano il presupposto del lavoro da compiere e che concorrono a determinare e stabilire la costituzione delle nostre forze navali.

Sul bilancio della Marina osserva che esso è analogo a quello dell'Esercizio finanziario in corso. La somma stanziata per le nuove costruzioni è rimasta immutata in 725 milioni. Parla quindi di alcune campagne svolte nel decorso anno. E' stato completato il rilievo idrografico della [illegible] libica. Il sommergibile « Vettor Pisani » ha compiuto una campagna per determinazioni gravimetriche in mare. La seconda Squadra, ultimato il suo periodo di addestramento, ha compiuto recentemente una crociera durata circa un mese nei mari del Levante. La Divisione adriatica, appena avrà portato a termine i tiri di controllo, si recherà anch'essa nel Levante spingendosi nel Mar Nero. La prima Squadra toccherà invece, nelle prossime settimane, alcuni porti del Mediterraneo occidentale. Diversi sommergibili sono attualmente in crociera nel Mediterraneo. Il « Trento », richiamato in Patria, nel suo viaggio di ritorno ha già visitato alcuni porti dal Giappone e ne toccherà altri a Giava e in India. Durante l'inverno, la R. Nave « Vespucci », sulla quale era imbarcato S. A. R. il Duca di Ancona, ha compiuto in Oceano una campagna a vela.

Questo ritorno al mare con gli antichi mezzi, con le forme dell'antica tradizione gloriosa, risponde ancora all'etica propria dell'uomo di mare a cui si richiede resistenza, pazienza, ardire, una forza spirituale viva, vigile ed alacre anche oggi che tutta la vita sembra meccanizzata.

L'oratore conclude mettendo in evidenza che, sotto luce diversa, da lati diversi, con argomenti differenti, uno solo è stato il tema del suo discorso: la preparazione come apprestamento tecnico delle forze navali, come sforzo spirituale degli uomini: in questo nulla è mutato. Il compito di oggi è quello di ogni tempo e di ogni epoca. I popoli sono stati forti sul mare quando esso è stato presente nella loro coscienza, quando hanno visto nel mare il campo mirabile per la espansione della loro incontenibile vitalità.

Vivissimi, generali applausi, ai quali si associano anche i membri del Governo, accolgono la fine del discorso del Ministro. I senatori si affollano intorno al banco del Governo per congratularsi con l'oratore.

Il bilancio delle Comunicazioni

Senza discussione sono approvati i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge. Alcuni disegni di legge, fra cui quello concernente l'incremento dell'automobilismo pesante, sono approvati senza discussione. Mentre le urne rimangono aperte per la votazione a scrutinio segreto, il Senato inizia l'esame del bilancio del Ministero delle Comunicazioni.

BERGIO si occupa delle tariffe ferroviarie consigliando poi di alleggerire i servizi passivi e rafforzare le linee di grande traffico. Parlando delle « direttissime », e della Milano-Genova in particolare, osserva che l'iniziativa della camionabile voluta dal Duce è pienamente giustificata perchè risolverà il movimento del traffico esercitato per mezzo di camions, già attualmente cospicuo, malgrado l'imperfezione delle strade ora esistenti. La nuova strada camionabile, che deve essere lodata perfino da chi da 20 anni combatte per le « direttissime » ferroviarie, sarà utile anche quando questa « direttissima » si renderà necessaria.

RICCI Federico si occupa dei premi per la Marina mercantile e dell'attività dei cantieri e delle società di navigazione. Esamina infine il traffico marittimo formulando numerose osservazioni.

FALCIONI ricorda l'opportunità di integrare il piano delle linee di accesso al Sempione mediante il raddoppio della linea Domodossola-Gallarate. Il preventivo del raddoppio è molto elevato ma la spesa maggiore è assorbita dal tronco Arona-Gallarate. La trazione elettrica è poi indispensabile.

La discussione generale è chiusa. Comunicato il risultato della votazione a scrutinio segreto, il Presidente toglie la seduta alle 20. Lunedì, il Senato terminerà la discussione sul bilancio delle Comunicazioni. Parleranno il relatore De Vito e il Ministro Ciano.

I lavori per la Mostra del Fascismo

Roma, 21 notte.

Presso la Mostra del Fascismo si sono riuniti in questi giorni per sezioni i camerati incaricati di ricostruire storicamente ed artisticamente i successivi periodi nei quali è stata suddivisa la Mostra stessa.

L'on. Melchiori, in assenza dell'on. Alfieri, ha così convocato, in una prima riunione, S. E. Marinetti, il comm. Luigi Freddi, il prof. Antonio Monti, il prof. Dante Dini, il comm. Giancapo e gli artisti Sirtori, Nizzoli, Carpanetti, Funi, Prampolini e Fratelli, ai quali è stata affidata la ricostruzione dei primi periodi storici riguardanti la neutralità, l'intervento, la vittoria e il primo anno della riscossa fascista. Le riunioni continueranno in questi giorni per gli altri periodi fino al 22.

Contemporaneamente, presso la Mostra del Fascismo, sotto la presidenza dell'on. Oppo, si sono riuniti l'architetto Del Debbio, il prof. Guerrini e gli architetti Libero Adalberto, De Renzi e Valente per esaminare i motivi architettonici fondamentali che debbono dare alle sale della Mostra una continuità visiva e ideale, tenendo presente che, per lo spirito stesso della Mostra, che sarà piuttosto una rappresentazione a base di documenti e di dati storici, è necessario dare a tutto l'insieme quel crescendo emotivo tale da creare una realtà artistica veramente unitaria e avvincente.

Lo studio e i rilievi tecnici

per il tracciato della camionabile

Roma, 21 notte.

In seguito alla recente riunione del Comitato per la camionabile Genova-Milano-Torino, il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Di Crollalanza, ha provveduto affinchè si compiano senza indugio i rilievi tecnici necessari per poter stabilire il tracciato che la nuova grande arteria di comunicazione dovrà seguire. Si tratta in sostanza di stabilire in quale punto debbano avvenire le biforcazioni per Torino e per Milano, essendo già determinato il tracciato del tronco sino al Passo del Giovi. Ciò richiede un attento esame di carattere tecnico ed anche economico che tenga conto dei dati diciamo così planimetrici e anche dell'andamento delle correnti di traffico: questione questa che come ben s'intende involge notevoli interessi. Gli studi, i quali saranno condotti a termine con ogni alacrità, mirano a fornire gli elementi per la soluzione del problema in modo più conforme agli interessi d'ordine generale che hanno ispirato la decisione del Capo del Governo per la costruzione della strada. La strada, come è noto, non avrà solo il compito di unire Torino e Milano a Genova, ma tende anche a rendere più agevoli ed economiche le comunicazioni per la Svizzera e il sud-ovest della Germania e il porto di Genova, evitando possibili deviazioni di correnti di traffico attratte dalla via navigabile del Rodano in corso di sistemazione. Compiuti gli studi ed accertamenti preliminari, il Comitato per la camionabile sarà nuovamente convocato per le opportune deliberazioni.

La catastrofe della "Georges Philippar,,

nel tragico racconto dei sopravvissuti

Parigi, 21 notte.

Il giunto al Ministero dei Lavori Pubblici e della Marina Mercantile il rapporto del comandante del piroscafo Georges Philippar, trasmesso da Gibuti, cosicchè — unitamente alle narrazioni dei testimoni oculari, che già cominciano ad arrivare — ci si può fare un'idea precisa della spaventosa catastrofe.

La parte essenziale del rapporto dice:

« Partiti da Colombo il 10 maggio alle 22,30, il 16 e mezzanotte, con piccola brezza di sud-ovest, ho scorto il faro di Guardafui. Avendo riscontrato che tutto a bordo andava bene, ho lasciato la consegna di chiamarmi alle tre del mattino. Verso le due e dieci l'ufficiale di guardia mi chiamò dicendomi che una passeggera aveva segnalato un principio d'incendio nella sua cabina. Mi recai subito nella cabina, prendendo la scala la conduce al ponte C. Quando risalii la corsia del ponte D, andando verso prua, ebbi l'impressione non di un incendio locale, ma di un incendio che sembrava generalizzarsi. Occorreva assolutamente, per evitare il diffondersi del fuoco, girar coi venti a poppa e poi fermare le macchine, poichè, con la velocità, le fiamme rischiavano di propagarsi rapidamente. Importava pure, per ovviare ad ogni eventualità, che tutti a bordo fossero avvertiti. Ilali dunque, correndo, sulla passerella per trasmettere i miei ordini, e vi trovai il secondo capitano e il primo tenente. Quest'ultimo mettevo in marcia la sirena d'allarme per avvertire i passeggeri. Il secondo capitano aveva già fatto mettere tutto il timone a destra e fatto fermare i motori, di guisa che gli ordini che io diedi al mio arrivo non fecero che confermare i loro. Essi erano stati svegliati, prima che l'incendio scoppiasse, dalla sirena che fa comunicare la cabina con le stive (questo inesplicabile fenomeno si era già prodotto di notte, otto giorni prima).

Il propagarsi fulmineo dell'incendio

« Passando a un colpo ladrasco, essi erano corsi nella cala V, ove si trova quella stiva. L'avevano fatta aprire e non avendo trovato nulla di anormale, se ne formavano sul ponte dove incontrarono la signora Valentin che li informò dell'incendio nella sua cabina al numero cinque al ponte D. Essi discesero e vi trovarono i camerieri che stavano già lottando cogli estintori. Convinti dell'insufficienza di quei mezzi erano saliti rapidissimamente sulla passerella e avevano dato gli ordini sopraricordati. Si può dunque dire che non vi è stato perduto il tempo mentre si effettuavano le manovre indicate. Si vedevano il fumo e le fiamme uscire dalla parte anteriore della sala, ai lati del ponte; dopo un brevissimo colloquio, decidemmo di ricorrere alle manovre necessarie prima che le imbarcazioni diventassero inaccessibili. Il segnale venne dato dal signor Paoli, mentre io impartivo l'ordine alla radiotelegrafia di trasmettere il segnale S.O.S.

« Le porte stagne vennero chiuse. Ma soltanto cinque o sei appelli poterono essere lanciati poichè, cosa strana, quasi nello stesso tempo, il posto di radiotelegrafia e il posto dei motori di soccorso ove si era recato l'ufficiale elettricista, e poco dopo la passerella, per quanto lontani dal centro principale dell'incendio, prendevano fuoco. Fu allì che l'ufficiale radiotelegrafista, volendo mettere in marcia la batteria di accumulatori — che si era scaricata senza ragione plausibile durante la traversata a Colombo — non potè arrivarvi poichè la scala della passerella era già in fiamme. Egli tentò di giungervi salendo sulle spalle del capo del posto di radiotelegrafia, ma dovette poi rinunciarvi per le ustioni al volto causategli dalle fiamme e dal fumo. Nella camera delle macchine si erano chiusi fin dall'inizio tutti i ventilatori. Il personale del ristorante, dopo gli ordini del commissario e del direttore del servizio, proteggeva la via d'accesso al ponte C, mentre il commissario personalmente, insieme con i camerieri, indirizzava i passeggeri verso le uscite a poppa, poichè quelle di prua non erano più praticabili. Tutte queste misure furono prese nel tempo più breve, in qualche minuto appena. Questi pochi minuti erano bastati a trasformare la corsia P del ponte D, tanto era terrificante la velocità del propagarsi del flagello, in un immenso braciere.

« L'equipaggio fece scendere rapidamente le imbarcazioni. Ritenendo che la mia presenza sarebbe stata più utile sul ponte delle imbarcazioni per l'organizzazione del salvataggio, lasciai la passerella dopo avere depositato sul mio scrittoio i documenti che contavo portar meco. Io non dovevo però più tornarvi poichè il ponticello e la sua scala rimasero preda delle fiamme. Nel corso di questo tragico evento ho avuto la consolazione di constatare che tutti, equipaggio e ufficiali, fecero il loro dovere in circostanze spesso penosissime, come i nostri passeggeri hanno riconosciuto. Il numero così alto delle vittime deriva dalla spaventosa velocità di propagazione dell'incendio che non ha permesso ai passeggeri del ponte D di uscire dalle loro cabine dove erano rimasti asfissiati, ad eccezione di quelli che hanno avuto la presenza di spirito di gettarsi in mare dai finestrini, e di cui un gran numero sono stati raccolti ».

I passeggeri sorpresi nel sonno

Si cominciano intanto ad avere particolari più coordinati e completi della catastrofe. Un corrispondente particolare da Gibuti del Petit Parisien telegrafa che sembra confermarsi l'insufficienza dell'impianto elettrico che provocò numerosi corti circuiti nelle cabine di prima classe. I passeggeri di prima classe del ponte [illegible] quelli che hanno sofferto maggiormente. I passeggeri di seconda e di terza classe hanno potuto, senza precipitazione, recarsi sul ponte e nelle imbarcazioni di salvataggio a poppa del piroscafo. Per contro si produsse un comprensibile disordine sul ponte ove le prime fiamme si manifestarono nella cabina C. Ma le fiamme ben presto apparvero su altri punti, simultaneamente. La parte superiore del castello fu in un baleno preda delle fiamme, malgrado la precauzione presa di localizzare i cavi contro l'incendio. Malgrado il tempo calmissimo, l'incendio si comunicò con tale rapidità da sorprendere i passeggeri nel sonno e rendere insufficienti gli sforzi ammirevoli del personale. I corridoi divennero impraticabili poichè le scale erano in fuoco; i viaggiatori, per salvarsi, dovettero passare attraverso i finestrini.

Per quello che concerne la famiglia Bizot, la madre si gettò in mare dal finestrino tenendo un bimbo di tre mesi nelle braccia, seguita dai suoi altri figliuoli e da sua madre, la signora Ferrand. Un'altra signora, la signora O' Neil, stringendo il suo figliuoletto al petto si lasciò scivolare in mare a mezzo di una gomena. Il Ministro delle Finanze annamita, signor Tahi Van Toan, fece altrettanto, ferendosi però gravemente. I passeggeri che non poterono passare attraverso i finestrini perirono atrocemente, urlando di dolore in mezzo alle fiamme che li divoravano.

La passerella si incendiò ben presto e il comandante, messo per un istante, non potè risalire per raccogliere le carte di bordo. Il controllore dei servizi marittimi, Rousselet, non potè, malgrado i suoi sforzi, salvare nè i documenti nè il materiale. Il commissario non potrà salvare nulla. La radiotelegrafia non potè trasmettere che pochi segnali di soccorso a prezzo di gravi ferite riportate dagli operatori. Alcuni motori di soccorso non poterono funzionare.

La tregenda dei pescicani

Fu un disastro spaventoso. I passeggeri in mare si aggrappavano a ogni sorta di rottami e di oggetti gettati da bordo, lottando per più di due ore in mezzo a un terrore incredibile, in un mare nero arrossato dalle luci sinistre dell'incendio e infestato di pescicani. Parecchi naufraghi, in maggior parte donne e bambini, non poterono reggere e annegarono. Raccolti a bordo della nave petroliera russa i naufraghi, tanto quelli delle imbarcazioni come quelli che si erano lanciati coi loro mezzi, furono infine fuori pericolo, se non al riparo dalle sofferenze. I russi divisero tutto quello che avevano coi poveri scampati, nudi, tremanti di febbre, di freddo e di paura. Si mancava di acqua dolce, di viveri, di vestiti. Si cercavano parenti e amici, e non si ritrovavano. L'angoscia e lo sgomento erano spaventosi. L'accoglienza dei russi portò un po' di calma alle sofferenze degli scampati. Si fecero ricerche in mare, nei dintorni, per cercare tutti gli altri naufraghi. La nave russa si allontanò lasciando il magnifico piroscafo anniantarsi in mezzo a turbini di fiamme e di fumo. Così finì tragicamente la festa cominciata a bordo del Georges Philippar il giorno della Pentecoste.

Il racconto del medico di bordo

Il medico di bordo dott. Guibier ha comunicato al corrispondente del giornale parigino altri interessanti particolari sulla spaventosa notte dell'incendio:

« Risvegliato di notte dal fumo che invadeva la mia cabina, dal rumore e dal chiarore delle fiamme, mi sono recato nella sala delle informazioni. Il capo macchinista dirigeva la manovra di estinzione a mezzo di getti d'acqua e con degli estintori. Vidi passare un corteo di passeggeri diretti verso poppa. Mi recai al mio posto all'ospedale ove si trovava una giovinetta ustionata orribilmente che feci trasportare nel primo canotto messo in mare. Essa morì poi nel pomeriggio sulla nave Contractor. Io mi aspettavo ogni momento un'esplosione che non si è prodotta. Il fuoco guadagnava rapidamente terreno. Il rubinetto della toletta dell'ospedale era divenuto una fontana per gli assetati che arrivano incessantemente. passeggeri, il comandante che aveva i piedi ustionati, il commissario con le sue carte, gli ufficiali di ponte, il personale delle macchine e dell'equipaggio sfuggito a quell'inferno. I canotti venivano calati con manovra pericolosa sotto la direzione del secondo tenente. Tutti noi eravamo pronti a gettarci in acqua se, in seguito a un'esplosione, le ultime lampade elettriche si fossero spente. Quando l'alba spuntò, il fuoco guadagnava terreno con maggiore rapidità; eravamo isolati da una muraglia di fiamme e da una cortina di fumo. Mille rottami diversi galleggiavano, sedie, materassi, tavole. Il canotto numero 20 stette molto a tornare; finalmente ci imbarcò e, dopo aver fatto incompletamente il giro della nave poichè una pesante cortina di fumo e bagordo glielo impedì, accostò la nave petroliera russa.

« Nutrire cinquecento naufraghi su una nave che non conta che quaranta uomini di equipaggio è un problema arduo, che il personale della nave incendiata contribuì a risolvere. Mancava totalmente il vasellame; delle mani non videro s'immergevano nelle casseruole; gruppi di scampati bevevano nello stesso bicchiere, i bimbi e le donne per primi. Per miracolo si trovò una intera bottiglia di vino che venne divisa fra i presenti con un cucchiaino da caffè. Il pasto della sera fu quasi sontuoso; esso comprendeva una minestra, della carne, dello zucchero, del pane fresco, dell'acqua e del tè; dopo di che scese la notte, e con essa il sonno per tutti quegli esseri estenuati. Le donne e i bambini vennero alloggiati nelle cabine degli ufficiali. Dei posti, ai varii piani, giacevano corpi stesi. Era un vero accampamento di emigranti naviganti alla scoperta, sotto un cielo meraviglioso, al di sopra delle nostre teste. Per tutta la notte la radiotelegrafia funzionò con un solo ufficiale. Come potè resistere?

La salvezza all'alba

« L'alba magnifica di serenità si alzò verso le sette. Una nave fu vista spuntare all'orizzonte, ingrandirsi, avvicinarsi, virare di bordo e schierarsi lungo il Sovietskaia Neft. Era l'Andrea Lebon che inviava i suoi canotti per prenderci a bordo. A due riprese le navi rischiarono di abbordarsi poichè il mare si era fatto burrascoso. Il trasbordo si operò tuttavia in ordine perfetto e senza incidenti. Quali accoglienze ricevemmo su quella bella nave! Strano incontro: era la stessa nave sulla quale, per poco, non fui bruciato due volte nel 1923, al momento del terremoto di Yokohama. Infine potemmo lavarci, cambiare uno dei vestiti puliti i cenci immondi che avevamo, metterci a tavola, bere dell'acqua e del vino. Che felicità sarebbe stata, senza l'assenza di coloro che erano rimasti vittime del naufragio e il cui ricordo era per noi tutti un'ossessione! Alcuni avevano visto persone della loro famiglia bruciare come torce viventi senza potere soccorrerle; altri conservavano una chimerica speranza; il ricordo dei morti cancellava la gioia degli scampati ».

Disastroso terremoto a S. Salvador

Panama, 21 notte.

Giunge notizia di un disastroso terremoto nella Repubblica di San Salvador. L'assoluta mancanza di comunicazioni con i luoghi del disastro rende impossibile avere particolari. Si giudica però anche da questo silenzio che il disastro deve essere gravissimo e con molte vittime umane.

Il Governo di Washington ha ordinato che due navi, che sono nelle acque di Panama, raggiungano immediatamente le acque del S. Salvador recando a bordo medicinali, viveri e indumenti.

Le navi britanniche ancorate nel porto di S. Salvador avrebbero dato rifugio a bordo a centinaia di donne e fanciulli feriti.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 21 maggio 1932*)

TORINO	76	83	29	11	53
BARI	65	12	37	34	47
MILANO	14	32	47	13	42
FIRENZE	10	64	59	17	82
NAPOLI	58	28	27	79	31
ROMA	33	19	13	18	26
VENEZIA	84	52	32	56	31
PALERMO	39	50	75	3	23

La cura del sistema nervoso che sommi clinici hanno elogiato

La scienza medica afferma la assoluta efficacia della noce vomica, genziana, strofanto e valeriana per combattere la nevrastenia. Queste sostanze sono la scientifica base dell'Antinevrotico De Giovanni, meraviglioso tonico regolatore dell'intero organismo, calmante l'impulsività del carattere. Promuove la secrezione dei succhi digestivi gastro-intestinali, eccita l'appetito e facilita la digestione.

L'Antinevrotico De Giovanni, tonico ricostituente del sistema nervoso, è di gusto gradevolissimo.

Nelle Farmacie L. 9,50 al flacone.

A. GAZZONI & C. - Bologna.

I Calli Estirpati Interamente Con La Radice E Senza Dolore

Ecco qui, grazie alla Scienza, un nuovo buono sciogliente che ammorbidisce i calli a tal punto che voi potrete estirparli interamente con la radice e senza dolore. Mettete dei Saltrati Rodell nell'acqua fino a che essa prenda l'aspetto del latte. Immergete i piedi in questo bagno lattèo: l'assigeno attivo che se ne libera, penetra nei pori e porta i sali salutari fino alla più profonda radice del callo. Asporta rapidamente l'infiammazione e guarisce le ammaccature che fanno la pelle tenera e sensibile.

Le donne che portano i tacchi alti e quelle che debbono stare in piedi o camminare tutto il giorno, trovano un dolce e sicuro ristoro in un bagno sciogliente dei Saltrati Rodell. Non esiste nulla di meglio al mondo. I Saltrati Rodell si vendono per poche lire nelle farmacie di tutte le località.

ACQUA ALFA STERILIZZATA

DISORDINI RENALI VINTI!

Il continuo successo delle Pillole Foster per i Reni è stato rimarchevole. « Grazie alle Pillole Foster tutti i miei disturbi renali sono scomparsi ». « Ora so che molto del mio reumatismo non era necessario », sono espressioni tipiche fra migliaia di eloquenti tributi a questo famoso tonico renale.

Non sbagliate: mal di schiena, vertigini, dolori ai nervi, reumatismi, sciatica, lombaggine, disordini urinari, disturbi vescicali, idropisia ed altri segni di debolezza renale sono troppo seri per essere trascurati.

Questi sintomi vi dimostrano che l'acido urico ed altri veleni dannosi sono lasciati accumulare nel sangue — che i reni hanno urgente bisogno dell'aiuto stimolante e rinforzante che le Pillole Foster danno così sicuramente. Perchè non procurarvene una scatola, per cominciare a star bene? Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Pillole FOSTER per i Reni

IL BRODO CONCENTRATO MARCA Il Pollo d'oro È INSUPERABILE ESTRATTO DI CARNE POLLAME SCELTO DEL PIEMONTE, CON VEGETALI VITAMINICI ESCLUSIVITÀ ROSSI - PRODURA 3 - TORINO. ESIGERE "Pollo d'ORO"

TAGLIO ABITO DA UOMO

metri 3,20 pettinato di purissima lana (alt. cm. 148) adatto per completo primaverile-estivo, disponibile in grigio, nero, blu e marrone, spedisce ovunque contro assegno di sole complessive lire 89,60 (spese postali già comprese). Campioni a richiesta.

Autorizzasi restituire se non soddisfatti.

S. A. MAGAZZINI ARTEN
Via Giannone, 3, TORINO

PELI CHIRURGIA ESTETICA MALATTIE CAPELLI e PELLE. RUGHE, NEI, CICATRICI. - Dr. BERGER, via Garibaldi 33 - Torino

TUTTA EUROPA NEL TELEFUNKEN 342,
TUTTA EUROPA PER IL TELEFUNKEN 342,
perchè riceve bene le stazioni europee, è di manovra facile anche ad un bambino, è signorile, è moderno e soprattutto ha una voce impareggiabile. È insomma il Radioricevitore che si impone.
Confrontatelo con altri Usi, provatelo e resterete convinti.
PREZZO, completo di valvole ed altoparlante Tasse governative comprese. L. 1780.-
VENDITA RATEALE
SIEMENS Soc. An.
MILANO (110) - Via Lazzaretto, 3 - Filiali: ROMA - Via Frattina, 50/52
TELEFUNKEN

SPORT
BIBITA GASSOSA SQUISITA

OZONIZZATORI GAMBAROTTA
PURIFICAZIONE E DEODORAZIONE DELL'ARIA - POTABILIZZAZIONE DELLE ACQUE - CONSERVAZIONE DERRATE ALIMENTARI E QUALSIASI APPLICAZIONE DELL'OZONO.
Ventilatori ad ozono Tel. 50048
ING. V. GAMBAROTTA - INDUSTRIA DELL'OZONO - VIA PASSALACQUA, 2 - TORINO

Il babbo giovane

Sposarsi a vent'anni, è una cosa che ha i suoi meriti e i suoi difetti. I vecchi di casa in genere non l'approvano; ne nasce quell'opposizione che incoraggia i giovani a portare a compimento la corbelleria progettata. Zii e padri guardano il futuro sposo coll'aria corrucciata, in fondo si sentono offesi della sua stupida presunzione: «La cavallina bisogna correrla», sentenziano. Le zie e le madri pensano invece alla sposa con un poco di compassione: «Chi non la corre prima, la corre dopo» — aggiungono.

La cavallina? Come se un amore ventenne potesse prendere in seria considerazione quella cosa non troppo chiara che si chiama così! La cavallina? Ci saranno degli infelici scapicolli, destinati a correre la cavallina, certo ce n'è. Disgraziatissima gente, che non sa che cosa sia l'amore, che cosa sia la vita. Ma noi!

Discutono insieme il problema, i due fidanzati. Hanno trentasette anni in due. Quanta esperienza non si accumula in trentasette anni? E la loro esperienza dice chiaro che di correre la cavallina, un uomo serio, tutto fondato sopra un costruttivo amore, non avrà mai voglia. La nostra vita ed il nostro amore — c'è bisogno d'altro? «Ed il nostro lavoro?» — aggiunge lui, pieno di fede... «Ed i nostri figli...» — sussurra lei dopo un momento. Si capisce che hanno ragione.

Quest'affare dei figli, dopo un paio di giorni, diventa un altro bellissimo argomento in favore del loro matrimonio precoce. Lo ha escogitato lui.

* * *

Si capisce che quando nasce il figliolo rappresenta un tale mucchio di pensieri, che è difficile realizzare i rosei progetti del fidanzamento. La sera non si può uscire, la notte non si può dormire, e poi, ogni tanto, quei febbroni improvvisi che levano l'anima per mezza giornata, finchè non scompaiono, dispettosi e rapidi come sono venuti. Anche la villeggiatura ci rimette, andare in quattro in qualche posto, con quello stipendio microscopico... e i vestiti, e quel po' di voglia che uno può avere di prendersi qualche spasso. Sì, il figliolo è un bellissimo, amatissimo, non sempre divertentissimo giocattolo; qualche volta assomiglia addirittura ad un amore infelice. Forse, con dieci anni di più, questo complicato sport di avere figlioli presenterebbe meno gravi difficoltà.

Poi però vengono anche le soddisfazioni. Quando Mimmo ha cinque anni, per esempio, che fiore di bimbo! Quei riccioloni biondi, quelle belle gambe dritte, con che eleganza cammina sulla spiaggia. Per il padre diviene una specie di civetteria passeggiare davanti ai casotti col suo figliolo per mano.

Sì, sposarsi giovani è una cosa che incomincia a mostrare i suoi meriti

* * *

Quando Beppo ha trent'anni, Mimmo ne ha dieci.

Mimmo cresce come un piccolo mistero in mezzo alla casa. Guarda tutto e non parla mai. Gli piace uscire con suo padre; in breve ha preso l'abitudine di andare tutti i giorni a caffè con lui. Quando è l'ora, è già pronto con le mani lavate, le scarpe spazzolate — ha un'arte speciale di evitare le discussioni che possono significare qualche ostacolo. Vanno insieme giù per la strada, Beppo tenta di proporre una passeggiata al giardino zoologico, una capatina al cinematografo. Ma Mimmo è indifferente. Preferisce andare dritto al caffè, al solito tavolo dove siede in permanenza la turbolenta masnada degli amici di Beppo, e lui resta zitto in un angolo, guarda le riviste, ma soprattutto ascolta. Ascolta tutto, e osserva con interesse in giro, coi suoi occhi seri. E' uno strambo ragazzo, alto, magro, pallido, un po' più vecchio dei suoi dieci anni.

Oramai tutti hanno preso l'abitudine di vederselo vicino; hanno rinunciato anche a rivolgergli quelle stupide domande che di solito ci si crede in obbligo di fare ai ragazzi. Lo trattano, in fondo, come un grande, rispettano il suo riserbo. E, bisogna ammetterlo, Mimmo si farsi rispettare. Guarda la gente, quando gli parla, con un'aria tanto canzonatoria, che i più incominciano ad avere di lui una certa paura.

Non mancano le critiche a Beppo. Perchè portare sempre quel bimbo in compagnia dei grandi? Sente discorsi che non gli fanno bene di sicuro. C'è niente di infantile in lui? Sembra un vecchietto. Perde tutta la freschezza, la spontaneità dei suoi anni.

Mimmo non si dà per inteso. Come passano i mesi e poi gli anni, incomincia a dimostrare certe simpatie. Si mette più volentieri vicino a due o tre degli amici di papà; e quando questi gli rivolgono la parola, li ascolta serio, senza quella sua aria da schiaffi. Che stregone di ragazzo! In breve tutti capiscono la distinzione ch'egli fa, e quasi quasi sono un poco invidiosi. Pesa sentirsi giudicare da un bambino, un moccolone ancora, ma che con quei suoi modi sa dare così bene dell'imbecille a uno, senza parere. E, per contro, quei due o tre che egli mostra di prediligere, i suoi favoriti, ne sono lusingati, sentono una specie di superbia: nel giudizio di un ragazzo così c'è la verità essenziale, la risposta delle forze vergini.

Quando poi, dopo due o tre anni, Mimmo incomincia a dire qualche parola, a sottolineare con qualche monosillabo la conversazione, sempre sottovoce e quasi all'orecchio di quei due o tre suoi favoriti, la cosa è fatta, l'amicizia è stretta per la vita; gli appartengono in tutti i modi. Tradirebbero anche Beppo, domani, per qual ragazzo silenzioso e difficile.

Ed ora la nostra storia finalmente incomincia: Beppo ha trentacinque anni, e Mimmo, dunque, ne ha quindici. E' arrivato il momento che Beppo si augurava, quello di stringere amicizia col proprio figliolo, di aiutarlo a sopportare la grave fatica dell'adolescenza. Ed infatti sono due grandi amici, inseparabili; si parla volentieri, nella cerchia dei conoscenti, di questa grande amicizia fra babbo e figliolo.

Solo che le cose non completamente diverse di come Beppo se le era immaginate. In tutte le amicizie c'è quello che dà e c'è quello che prende, c'è quello che domina e c'è quello che è dominato, c'è quello superiore, e c'è quello che riconosce, modesto e umile, la propria inferiorità. E chi dà, chi domina, chi impone come una cosa sottintesa la propria superiorità, non è Beppo, naturalmente, è Mimmo.

Beppo è un uomo giovane, e come no; giovane e pieno di intelligenza e di energia. Quando, per i suoi affari, si scontra con uomini di cinquanta, di sessant'anni, hanno una terribile paura di lui, vince prima ancora di incominciare a lottare. Ma davanti a un ragazzo di quindici anni, non è che un vecchio, un povero vecchiarello, come Mimmo qualche volta lo chiama con tenera compassione Qualche volta un poco gli cuoce, questa situazione, e potrebbe anche dire l'esatto momento psicologico in cui si è creata: il giorno in cui ha spontaneamente rinunciato al piedestallo di tutti i vecchi, l'esperienza tabù è indiscutibile e si è messo con suo figlio a pari a pari.

Perchè dovrebbe ricordare al ragazzo ch'egli non è solo più grande di età, ma è anche un grand'uomo, o quasi, venerato, stimato, ricercato? Mimmo non si accorge che se tutti gli stanno attorno e gli fanno un poco la corte, è proprio perchè è suo figlio, figlio del celebre scienziato, del forte uomo d'affari, del temibile uomo politico. No, fin da quando ha incominciato a portarselo dietro, Beppo ha rinunciato al piedestallo, per suo figlio è un uomo nudo, da pesare e misurare secondo il metro più segreto, non quello dell'età, non quello della vanità.

E davanti a Mimmo, è un vecchio e debole uomo che incomincia a mettere su pancia. Quando giocano a tennis, quando si arrampicano per i monti, quando guida l'automobile, quando giocano a poker, Mimmo gli è superiore. Mimmo porta le belle camicie sport, col collo largo e la cravatta sgargiante, molto meglio di lui; Mimmo resiste ad una giornata di sole e di corsa dentro la macchina aperta molto meglio di lui. E su gli uomini Mimmo dà un giudizio violento ed immediato, assai più sicuro del suo. Gli è difficile, povero Beppo, cedere ormai all'indulgenza che l'affetto gli suggerisce per certi amici. Mimmo non è cresciuto insieme a loro, Mimmo non ha nessun motivo di chiudere gli occhi; ed è feroce, esclusivo, dispotico. Anche le più vecchie amicizie vanno ora sacrificate alla nuova amicizia per il suo figliolo.

* * *

— Beppo, tu hai una pancia impossibile. Ti devo prendere in cura. Ogni mattina farai con me mezz'ora di ginnastica svedese.

Tutte le mattine sono in maglietta sulla terrazza, e Beppo paziente si contorce e respira in ritmo col suo difficile maestro, Mimmo.

— Beppo, con quei gilè mi pari mio nonno; mettiti la cintola ai pantaloni e lascia a casa le bretelle.

— Beppo, chi porta più il pullover a quel modo? Infilatelo nei pantaloni, andiamo,

— Beppo, con quei capelli lisciati sembri un gagà; non ti dare più la brillantina. Porgi le chiome al vento, o biondo padre...

Ora Beppo ha un aspetto avventuroso; sembra un ragazzino avvizzito. Non che porti male i suoi trentotto anni; ma il gilè servirebbe a tenere nascosta la pancetta, e senza tutta quella ginnastica svedese, non avrebbe le guancie così smunte e devastate dalle rughe. I capelli al vento, sopra il volto solcato, gli dànno poi un'aria trasandata, e non quella del lupo di mare, che ha acquistato invece il diciottenne Mimmo, coll'abolizione del cappello e della brillantina.

— Beppo, il poker è fatto per tre quarti di bluff. Se non bluffi mai, come vuoi vincere?

Il maestro è severo. Ma Beppo gioca a poker con una certa indifferenza; non ci mette gli spiriti guerrieri, le diaboliche astuzie, la voluttuosa perfidia del suo ragazzo. Gioca con bonomia, gli manca il fanatismo, l'esasperazione che conducono in porto un bluff. Al secondo bluff di Beppo, tutti se ne sono accorti; al terzo, la tavolata scoppia a ridere. Mimmo, con sopportazione:

— Te l'ho detto, Beppo, a poker non imparerai mai a giocare.

Ed i regolamenti stradali sono pure per qualche cosa: la prudenza anche. Perchè ostinarsi a passare una macchina che è forte come la nostra, in curva, e proprio quando pare di avere sentito il clakson di un'altra macchina che ci viene incontro. Meglio lasciare perdere questi dannati davanti a noi, che scappino pure e si portino via la loro polvere.

— Con te in automobile non ci vengo più, Beppo. Meglio andare in treno.

Per farla finita, anche l'automobile ora la guida Mimmo. Beppo è detronizzato. I diciott'anni del suo figliolo, accanto a lui, sono un inferno; il turbine nella casa tranquilla, il cavallo matto al carretto del vecchio dottore. Beppo ci ripensa: Forse avevo torto? Sarebbe meglio se Mimmo si trovasse altri amici, della sua età; ed io vivessi fra i miei vecchioni, quarantenni come me, panciuti come me, col gilè e le bretelle, che giochiamo con amicizia e andiamo in macchina per il gusto di viaggiare.

— Povero Beppo, che l'abbia proprio sbagliato, il mio esperimento pedagogico?

Eppure, sbagliato del tutto, non si poteva dire che fosse. Perchè, sulla soglia dei quarant'anni, quando si innamorò di quella ragazza di ventidue, e successero tutti quei guai, chi rimise le cose a posto, fu proprio Mimmo, per la vecchia amicizia che lo legava al suo babbo.

La mamma aveva già deciso di fare uno scandalo, di mettere le cose in mano a Genge, l'avvocato amico di famiglia. Alla conferenza fra Geoge e la mamma partecipò anche Mimmo, e l'avvocato compunto, diceva:

— Proprio non so darle torto, cara signora mia, proprio non so darle torto.

— Via, via, Genge — lo interruppe Mimmo, — non mi far parlare. Se fai un poco l'esame di coscienza, vedrai che ti riesce di dare torto alla mamma. Insomma, cosa volete da Beppo, poveretto? Te lo posso giurare, mamma, che lui le donne non le vedeva neanche. Sono dieci anni che corriamo insieme per l'Italia, ma storie con donne, nessuna. E d'altra parte, bisogna riconoscerlo, Beppo si è sposato che aveva diciannove anni, povero Beppo. E la cavallina, non ha avuto il tempo di correrla, allora. La corre adesso. Un po' di pazienza, mamma, gli passerà subito. Lo conosco meglio io di te, va.

ALBERTO SPAINI.

Pesca

Gettare le reti, aspettare, e quando si crede che sia il momento, tirarle; non si fa altro nella vita. Buoni e cattivi pescatori sono tutti soggetti alla fortuna, tutti fidano in lei. Si tendono vastissime reti, e si piglia un pesciolino da nulla, e talvolta con un «quadrato» si fan pesche addirittura miracolose. I veri pescatori san queste cose, e fanno il loro mestiere con rassegnazione. Chi non si rassegna, invece, sono i pescatori di terraferma, quelli, per esempio, che stendono una grande rete per guadagnare un milione, e ne perdono due, che sposano un'americana credendola ricchissima e poi si accorgono che non possiede nemmeno un cent. Reti tese: giuocare al lotto, e conseguire un diploma di studi, comporre un'opera e fidarsi di un turco (l'armatore Curtiss è ancora vivo?), partire per il popolo Nord e giuocare a *bridge*. Quando poi è il momento dei risultati allora si vede a che cosa abbian servito i nostri affanni e come si risponda alle nostre speranze. Avviene anche che taluno s'abbia delle sorprese, che tenti cioè di pescare una cosa e gliene venga un'altra; disinganni!

I pescatori, per esempio, del «San Giovanni Battista» iscritto nel compartimento di Genova, a circa tre miglia dalla spiaggia delle Fornaci, han tirato a bordo, con le reti, una anfora romana che giaceva in fondo al mare, sembra da un migliaio di anni. Visto di che si trattava, i pescatori hanno depositato presso la Capitaneria del porto il vecchio coccio, perchè i funzionari della Sovrintendenza ai monumenti e scavi ne accertino il valore.

A notizia di questo genere noi italiani, nutriti di archeologia, ci siamo abituati; oggi è una statua, domani una colonna, dopodomani una moneta o una tomba; e ne volessimo rimettere in luce tutti i segni del nostro grande passato la superficie dell'Italia non basterebbe. Ma per quanto abituati, quegli italiani pescatori che erano a bordo del «San Giovanni Battista» un certo stupore lo debbono avere provato. Intanto, grossa fatica; tira e tira — che cosa vi sarà mai, si saran chiesto, che pesa tanto? — e tira ancora, e ammainassa via via la bruna rete stillante; che è che non è, ad un certo momento sembra di vedere un enorme crostaceo. Mai visto nulla di simile. Un'altra tirata, ed ecco la rete fuori dell'acqua, e nella rete — quanti sidori! — una anfora, una anfora romana! E allora, da quei petti adusti, sarà uscita una di quelle esclamazioni che soglion coronare le sorprese sgradevoli. Speravano, naturalmente, che si trattasse di un grosso pesce; si legge sovente sui giornali che nel tal mare si è pescato un tonno di un quintale, una sardina di una tonnellata; non poteva trattarsi di uno di questi casi? E invece, no; un vecchio coccio. Il sovrintendente ai Monumenti e scavi ne sarà lietissimo, ma i pescatori no di certo.

Pensate invece che giubilo se un battello americano pescasse nelle acque territoriali della Virginia, per esempio, un vecchio tegame. Chi li raggerebbe più! Intanto sorgerebbero immediatamente un migliaio di società Anonime per il rastrellamento del mare e lo sventramento della terra, e ci sarebbe un gran movimento in Wall Street; e poi il reverendo Peacock — perchè no! — si prenderebbe l'incarico di scoprire un certo anfiteatro di tremila anni fa, o una statua di quattromila. Basterebbe ripetere il trucco, dicono, di Glozel, e inventare una civiltà americana; una civiltà antica, si intenda, chè quella contemporanea nessuno la discute.

— ch.

POSTA DI VIENNA

Perchè fumiamo - Come si deve fumare - Come si possa rinunziare a fumare

VIENNA, maggio.

Hanno calcolato agli Stati Uniti che laggiù il consumo annuale di sigarette è, per abitante, di mille pezzi all'anno: per effetto della guerra e dei mutamenti nel tenore di vita nel dopoguerra verificatisi, il consumo è cresciuto a dismisura, in quanto sono diventate fumatrici le donne.

Il fenomeno dov'essere comune un po' a tutti i paesi, sebbene coi peggioramento delle condizioni economiche si sia costretti a fumare quantitativamente molto e qualitativamente non come prima. La grande diffusione della sigaretta è dovuta anche a ragioni di ordine psicologico: le donne non se l'avranno a male se fra queste viene compresa la vanità, spesso capitando di vedere signore e signorine molto eleganti, o poco eleganti, fumare pur senza averne nessuna voglia, solo per poter esibire un astuccio, un bocchino o un accenditore di gusto squisito, o perchè lunghi studi davanti allo specchio hanno generato la convinzione che certe figure femminili, quando la mano porta la sigaretta alla bocca, acquistano *charme*. Da un medico inglese, il dott. Rolleston, i cui studi vengono citati dalla stampa austriaca, apprendiamo che parecchia gente fuma per combattere la noia, o per puro e semplice mimetismo, o anche — se si tratta di giovani — per apparire avanti negli anni.

Il tema delle conseguenze del fumo è vastissimo: in materia bisogna dar la parola ai medici ed ai sociologi. Secondo il Presidente Hoover, il fumo ha assai influito sull'aumento dei casi di delinquenza giovanile. Nei riguardi igienici, il dottor Constantino Sirmenburdis, il quale ha voluto compiere diligenti esperienze (a che dubbi, senza dell'efficacia dei metodi di disintossicazione, buoni, forse, per attenuare gli scrupoli dei fumatori) dichiara che nocive non è la sola nicotina. Il tabacco contiene, in piccolissime quantità, anche altri alcaloidi affini alla nicotina o sostanze senza dubbio dannose. Finora gli studiosi si sono unicamente preoccupati dei veleni che il tabacco contiene, mentre importante è la quantità di nicotina contenuta nel fumo che arriva negli organi respiratori e provoca il vero e proprio godimento. Questa quantità è in ragione diretta della rapidità con cui si fuma: il calcolo che fumando molto presto il fumo assorbisca dal 48 al 52 per cento della nicotina esistente nel tabacco, mentre fumando in maniera normale ne assorbe dal 31 al 33 per cento, e fumando adagio non più del 4. Se venisse assorbita tutta la nicotina, le quantità solite di tabacco sarebbero per noi intollerabili. D'altro canto chi fuma adagio gusta anche di più. Prendiamo, ad esempio, gli orientali: fumano lentamente e gravemente, quasi con solennità di chi celebri una funzione. Nell'Ovest europeo, fumare adagio solo i contadini e gli abitanti delle città di provincia; gli abitanti delle grandi città, che vivono una vita tumultuosa, appena accesa una sigaretta la cercano consumarla alla svelta e questo danneggia oltremodo il loro organismo. Bisogna comunque distinguere fra il fumare adagio per proposito deliberato e il fumare adagio per effetto della sigaretta che brucia male: una sigaretta o un sigaro che bruciano male sono più pesanti d'una sigaretta o d'un sigaro il cui tabacco sia ricco di nicotina, ma bruci bene.

Altri ammoniscono a non aspirare il fumo e ad astenersi dal fumare prima dei pasti, mentre si compie uno sforzo fisico, si lavora o si fa dello sport. Siccome il nostro corpo elimina presto la nicotina, è bene, ogni tanto, non fumare per due o tre giorni. L'abitudine di non mangiar carne almeno un giorno alla settimana s'è diffusa anche per ragioni igieniche; allo stesso modo bisognerebbe regolarsi col fumo. Attenti, poi, a non mescolare l'alcool colla nicotina: è pericoloso. Viceversa giova fumare bevendo caffè oppure tè.

Si deve preferire il sigaro, la sigaretta o la pipa? Le opinioni divergono come i gusti. Molte abitudini si prendono senza lasciarsi guidare da nessun criterio, oppure da criteri assolutamente soggettivi: tale sarebbe quello che spinge ad adottare la pipa, solo perchè dà l'aria esotica. Ma neppure i medici sono d'accordo: c'è chi dice che la sigaretta fa arrivare nella bocca un minore quantitativo di nicotina che la pipa ed il sigaro, e nuoce alla gola meno del sigaro a motivo del minore contenuto di ammoniaca; c'è chi sostiene essere la sigaretta la forma più pericolosa di godimento del tabacco. Ricco di ammoniaca, il fumo del sigaro non viene quasi mai aspirato; per conto, il fumatore di sigarette quasi sempre aspira. Il Lewin ha calcolato che un sigaro di medio spessore dà, per ogni boccata, da 40 a 50 centimetri cubi di fumo, la sigaretta da 400 a 500. Il primo responsabile dell'influenza perniciosa che una sigaretta può esercitare è lo stesso fumatore: una sigaretta gustata a lungo e fumata lentissima, se non si aspira, si fuma adagio e se ne butta via un terzo, fa molto meno male di una sigaretta sottile, minorata di nicotina e molto compatta fumata sino all'ultimo.

Quando si sia scelto fra sigaretta e sigaro, bisogna stare accorti a non fumare più di quello che il corpo tollera: anche questo è individuale. L'abitudine può influire fino ad un certo punto. Uno sopporta molto, un altro pochissimo. Non rivolgiamoci agli scienziati, perchè, come spesso, il troveremo in disaccordo: uno dichiara doversi considerare forte fumatore chi superi i cinque sigari al giorno; un altro definisce fumatore moderato chi si accontenta di due o tre sigari, o di otto o dieci sigarette: un terzo è invece d'avviso che si rimane in modeste proporzioni non superando le venti sigarette al giorno; un quarto consiglia di attenersi a cinque o sei sigarette, o a due o tre sigari leggeri: altri sentenziano che superando i quattro o cinque sigari di grandezza media, corrispondenti a 25 o 30 sigarette, bisogna, in linea generale, prepararsi a risentire delle conseguenze nocive. I limiti indicati si abbassano per le persone che hanno un sistema nervoso molto sensibile, con alla testa le donne. Il vivere con fumatori può nuocere a chi non fumi, in quanto l'aria si riempie di nicotina, ossido carbonico, ammoniaca, ecc. In un ambiente pieno di fumo di tabacco, un non fumatore può presentare sintomi di stordimento tali quale come uno che fumi aspirando. Nei laboratori si è constatato che in aria impregnata di fumo di tabacco le piante crescono con maggiore lentezza.

La collettività fa presto ad imporre che in determinati ambienti e circostanze non si fumi in nome dell'igiene, dell'educazione, della sicurezza generale o che so io (il divieto di fumare in servizio a Praga è stato esteso ai conducenti delle automobili di piazza), ma l'individuo abbandonato alle proprie deboli forze raramente riesce a liberarsi dell'abitudine con un atto di volontà. Mai ci riesce se adotta il sistema di diminuire giorno per giorno il numero delle sigarette fumate: o è in grado di smetterla di colpo, o no. Bene è far coincidere l'inizio dell'astinenza con una data nella quale si verifica un altro grande avvenimento qualsiasi. Altri consiglia di far leggere ai soggetti da disabituare scritti contro il fumo, oppure di prescrivere sciacquature di bocca con soluzioni a base di nitrato d'argento. Gl'intellettuali che stando a tavolino patiscono all'idea che non hanno nulla da tenere fra le labbra, addentino una mela. E se dopo la mela sentono più di prima la voglia di fumare, fumino pure, ma di nascosto: così dovranno vergognarsi della loro debolezza di carattere solo davanti a se stessi.

Il fesco.

Nella foresta vergine con i cercatori di diamanti

Il miraggio delle pietre preziose

Dal nostro inviato speciale

Garimpo dos Bichos Damnados (Matto Grosso), maggio.

— Senza iniezioni contro i serpenti, come si fa? In questo modo: legami qui.

Irrigidì il braccio come una sbarra. Il morso del serpente corallo, che era scomparso veloce nell'erba, apparve già cerchiato di nero. Col fazzoletto strinsi forte a metà dell'avambraccio.

— Più forte ancora! — disse con voce calma.

Al disotto della legatura, l'epidermide si gonfiò, divenne livida e il morso si trasformò in una larga macchia paonazza.

— Nella tasca sinistra, qui, c'è un temperino. Dammelo!

Lo aprì, tracciò sulla pelle una crocetta, indifferente al sangue che spruzzava nerastro e vischioso.

— Adesso, dammi una cartuccia.

Con la mano libera, la portò alla bocca; se estrasse la pallottola per versare sulla piaga il contenuto del piccolo dado di rame.

— Un favore, amico. Un fiammifero e accendi...

E mi tese di nuovo il braccio. Nel porre la fiammella sopra il minuscolo cono di polvere, tremavo. Il contatto generò una breve luce dai riflessi bluastri. Dopo si sentì l'acre odore della carne bruciata.

— Spero — soggiunse — di avere fermato in tempo il veleno.

Posò sulla ferita lo sguardo chiaro e freddo, poi, battendomi con la mano sana sulla spalla, mi ammonì:

— Se verrai ancora una volta nel Matto, non dimenticare, amico mio, le iniezioni contro i serpenti. Ve ne sono di due specie. Una per il solo serpente a sonagli, l'altra per tutti i serpenti velenosi. Le troverai all'Istituto del Botantan di San Paolo.

Segerman, russo di Odessa

In questo modo conobbi il mio nuovo compagno di avventura: Sergio Segerman, un russo di Odessa.

Qualcuno gli attribuisce origini principesche. Qui, però, tutti lo chiamano ingegnere per le sue conoscenze mineralogiche, benchè egli sia, nello stesso tempo, cacciatore di giaguari, raccoglitore di erbe medicinali, cercatore d'oro e di diamanti. Ha modi rudi e un profilo d'uccello da preda; ma è uomo capace di dare l'ultima pagnotta allo sconosciuto che ha fame. Fermo, dimostra quarant'anni; in moto, appare come un ragazzo di venti; se discute, la passione dell'adolescente infervora le sue parole.

L'abbiamo invitato con noi ed egli ha detto di sì senza discutere modalità e condizioni. La cosa si svolse in questo modo.

Il torrentello, che prometteva tanto bene a Bintch e a Tom, al nostro arrivo era in piena. Impossibile trovare del terreno diamantifero senza scafandro.

— Segerman — suggerì Tom — ne possiede uno.

Bintch ed io siamo subito scesi lungo il Garças a cercarlo.

Il Garças? E' un ampio corso d'acqua colore asfalto, che incrocia, in mezzo alla foresta vergine, altri corsi più piccoli, ma di tinta uguale: gli affluenti, 46 sulla riva destra e 29 sulla sinistra. A distanze irregolari, si allarga come le strade, quando sfociano nelle piazze. Lì, si trovano i garimpos: larghe trincee piene d'acqua e mucchi di pietre nerastre. Ce ne saranno una sessantina. Alcuni portano nomi strambi: os garimpos da criminosa, bandeira, figueira, chibio, careca, carequinha. Altri sono dedicati a santi: S. João, S. Pedro, S. Paulo, S. Teresinha Do Menino Jésus.

Il garimpo, dove impaccì João José de Moroes Cajango, lo scopritore dei diamanti del Matto Grosso, venne battezzato o Garimpo da Tori-Cjegge, della pietra di stella. Al nostro, Tom affibbiò un nome meno poetico: garimpo dos bichos damnados.

Vicino a mucchi di pietre nere, immersi nell'acqua fino alla cintola, dei cercatori imprimano un duplice movimento di rotazione e di bilanciamento a larghi cèppelli indo-cinesi rivolti all'insù. Sono i garimpeiros, nell'atto di lavorare il cascalho, la ghiaia fra le cui pietre può trovarsi il diamante.

Più in là, altri uomini girano una ruota: dànno aria ai palombari che, giù nel fiume, lo raccolgono a fatica. Di tanto in tanto, da piroghe primitive, si drizzano forzi nudi di uomini che, a grandi bracciate, sondano il fondo con lunghe aste di legno-ferro: cercano i giacimenti diamantiferi.

Cercare, estrarre, lavare il cascalho, tale è il lavoro dei garimpeiros.

Segerman vi dirà che il diamante, essendo il prodotto di una cristallizzazione in ambiente acido come il quarzo, deve giacere in mezzo ai detriti di questo minerale. Macchie oscure, qua e là, ne indicheranno la presenza sotto l'acqua.

Per Bintch e per tutti i garimpeiros bianchi, la scienza conta poco. La scoperta del diamante è tutta questione di fortuna. E' una lotteria dotata d'una lista di premi senza fine, varianti da 1 a 1000 dollari e i cui biglietti si pagano con il lavoro, la febbre, e — perchè no? — con la vita.

Amuleti, feticci e magia

Tom e i garimpeiros di colore sono d'avviso che certi amuleti, feticci e strane pratiche magiche facilitino la scoperta desiderata. Occorrerà anche regolarsi secondo la luna. E' inutile cercare in febbraio: c'è carnevale ed è meglio divertirsi. In marzo va bene. Guai cercare in aprile: è meglio dormire. La luna di maggio è, invece, eccellente.

Nella pratica, tutti e tre sono però d'accordo nel ritenere che certe pietre dalle forme strambe, le thorinhas, trovate sulla riva, sono segni annunziatori del diamante e che una lunga pertica di legno-ferro basta per rilevare la presenza dei giacimenti in fondo al fiume.

Dopo una settimana dalla nostra partenza da Cuiabà, incominciano la prima parte del nostro lavoro. Tom mi sveglia rumorosamente che è ancora notte e la luna di maggio, all'orizzonte, sorride sorniona. E' pronto. Uno scapolare benedetto discende sul petto e un tubetto di legno gli ballonzola dietro la schiena.

— Cos'hai lì dentro?

— Il primo diamante che ho trovato. Mezzo così, ferma alle spalle il malocchio e ne annichilisce gli effetti.

— Non chiacchierare, Tom! — osserva severo Segerman. — Metti in acqua la piroga.

Vi montiamo Segerman ed io, Bintch e Tom esploreremo la riva.

La luna, d'un colpo, cade sull'orizzonte. Ad ovest la Serra, macchia imprecisa ed illusoria, fluttua al disopra di brume rosse che velano l'oceano verde-scuro della foresta. Dal lato opposto, il levare del sole si annunzia col pallore di cumuli grigiastri di nebbia.

Ad un tratto, un enorme scimmione, immobile su di un albero, si sveglia, si frega gli occhi, guarda verso oriente. Un silenzio prodigioso regna attorno, uno di quei silenzi miracolosi che dànno pace all'animo. Lo scimmione alza una mano e la tiene, per qualche secondi, ritta verso l'alto e immobile, come quella di un direttore d'orchestra, mentre sta per attaccare il preludio di un'opera. Poi la mano si abbassa e, come se il gesto fosse atteso da un'orchestra invisibile, un pigolio sommesso si fa dapprima sentire e poi un altro più vicino e un altro ancora e dopo, d'un colpo — concerto discordante e assordante — ogni specie di rumori selvaggi: canti di uccelli, risa metalliche di scimmie, ululi di tigri e appelli acuti di pappagalli.

— E' lì, — m'informa Segerman — che sono nati i diamanti. Un tempo, essa era una serie ininterrotta di vulcani.

Segno con l'occhio il mio gesto. La Serra, che rassegnava un momento fa, adesso, è plumbea. Si stacca sull'orizzonte irta di punte e di gobbe come la schiena dei sauriani dell'età preistorica. Rimiriamola, con la fantasia corro verso le lontane età, verso le epoche che videro queste punte e queste gobbe sotto forma di crateri, vomitanti al cielo fiamme e lapilli, illuminanti di foschi bagliori la solitudine ed il silenzio, che ancora oggi regnano sovrani.

Tom e Bintch son lì tacco si tagliano la strada lungo la riva. L'umidità della notte, condensata nello strato di terra vegetale che calpestano, evapora a poco a poco e li avviluppa in una specie di nebbia sottile. Io remo adagio. Segerman sonda il fondo invisibile. E mi spiega:

— Al Brasile, i giacimenti diamantiferi sono tutti di origine alluvionale, ossia prodotti dalle acque, che hanno trasportato nella loro corsa i diamanti strappati alle rocce primitive. Le alluvioni sono di tre specie: le gorgulaha sugli altipiani, le gupiurras a fianco delle colline o su terrazze laterali alle vallate e il cascalho, infine, sulla riva e in fondo al letto del fiume.

S'interrompe, guarda più nell'acqua, picchia ripetutamente sul fondo con la sonda improvvisata e grida a Bintch e a Tom:

— Fondo cattivo. Sabbia. E voialtri?

I due amici dalla riva rispondono:

— Terreno vegetale. Nulla!

La piroga va un po' qua, un po' là sul fiume, si ferma dove questo assume tonalità scure: dove sembra correre sulla roccia.

— I tre tipi di giacinenti, dei quali mi hai parlato — domando, durante una lunga sosta in un'insenatura — come si sono formati?

— Successivamente, man mano che nei secoli si sono scavate le vallate. I trattati di geologia lo ne spiegano così il procedimento: le acque, nelle epoche preistoriche, hanno dovuto coprire l'altipiano e rimanervi, concentrando nel gorgulho i diamanti strappati alla roccia. Poi, approfittando delle crepe naturali del suolo, hanno incominciato a scavare vallate profonde e i diamanti, portati via al gorgulho e ai depositi primitivi, si sono concentrati progressivamente, secondo la corsa delle acque e le inondazioni, deprima nelle gupiarras e poi nel cascalho.

— Dove sono più abbondanti?

— Nel cascalho. In esso è più facile trovarli, perchè i minerali che, da principio, li accompagnavano, durante la sosta prolungata nell'acqua, sono stati erosi e, ridotti in piccoli frammenti o in sabbia, trasportati via.

Le voci della foresta

Mentre parla, Segerman continua il lavoro. S'interrompe ogni tanto, guarda nell'acqua, ascolta poggiando l'orecchio contro l'asta di legno-ferro. Seguono lunghi minuti di silenzio. Le voci della foresta si sono spente da tempo, non si sente più che il canto delle cicale, il rimbombo dei colpi di Bintch e di Tom che si aprono la strada, il battito dei remi e, di tanto in tanto, la voce del russo:

— Nulla d'interessante. Sabbia!

La piroga scivola leggera con lento ondulare. Il fiume si muove attraverso una bruma argentea, più trasparente del tulle. Da ogni parte, scendono nell'acqua liane gialastre, senza foglie, simili a cavi di manovra.

— Sabbia, niente cascalho!

A mezzogiorno, la ricerca monotona continua. Il cascalho è tutt'altro che uniformemente distribuito nel letto del fiume. Come tutti i depositi alluvionali — ove e stagno — esso è di preferenza concentrato nei letti di roccia — il bed rock degli inglesi, qui la pisarra — e nelle infrattuosità che hanno contribuito a trattenerlo. Vi forma dei pozzi disseminati a capriccio, dei canali secondo la schistosità dei terreni del sottosuolo e le insenature del fiume. I garimpeiros li chiamano pocoes e canaes. E' appunto quello che si sta cercando e non si trova.

— Nulla! E voi?

Tom e Bintch rispondono:

— Nulla! Della terra rossa.

L'odore della foresta è ridotto al suo elemento principale, la putrefazione, e soffoca. Il fiume riflette il sole con barbagli accecanti. Nell'atmosfera c'è una ignota elettricità, una specie di scarica diffusa che scuote le membra, fa assalire, brucia: i bichos damnados.

Verso sera, in un'insenatura del fiume, Segerman mi grida di scatto:

— Adagio! Il sottosuolo offre resistenza. Buon segno... la resistenza presume la presenza del quarzo.

Rallento subito la voga. Ci troviamo ad una ventina di metri dalla riva. Vediamo Bintch e Tom tenderci le mani mostrandoci delle pietre rossastre e gridando:

— Abbiamo trovato delle thorinhas!

Segerman non ascolta. Chino sulla piroga, tiene con tutte e due le mani la sonda di legno, che affonda lentamente e sembra tremare come la bacchetta di un rabdomante.

— Abbiamo trovato delle thorinhas! — ripetono i due dalla riva.

Il russo solleva il capo:

— Ed io del cascalho.

Un'ora dopo, un embrione di molo si allunga nel fiume: sul molo, uno scafandro, la pompa e un secchio bucherellato come una schiumarola. E' questo il momento, che i miei compagni aspettano per preparmi un brutto scherzo.

— Prendi — mi dicono insieme, porgendomi lo scafandro — ed entra in acqua.

E, siccome io li guardo sorpresi, spiegano:

— Per il battesimo, il battesimo del nuovo garimpeiro.

Lo spasimo della ricerca

L'idea di entrare nell'acqua non mi sorride affatto. Le piranhas mi danzano subito davanti agli occhi. Questo scafandro di Segerman non protegge affatto dai loro denti aguzzi. Beno non è da confondersi con quelli dell'«Artiglio». E' una grossa boccia di ghisa, con occhiali, il tubo per la respirazione è una specie di camiciola di forza impermeabile, che si ferma con cinghie sui fianchi e ai polsi.

Nella confusione, me lo infilo alla rovescia.

— Benissimo! — grida Tom. — Ripeti con me: «Non avevo visto che era al rovescio. Ti rivolto e le piranhas si voltino con te e mi lascino in pace».

Stavolta, lo scongiuro di Tom l'azzecca. I pesci, che, ora, nell'acqua verde più verde del verde della foresta, vedo danzare grottescamente e a senso scivolare tra le gambe, non sono piranhas, ma tranquilli e bonaccioni dorados.

Dopo un quarto d'ora, ritorno, scosso e senza guai, alla superficie col secchio ripieno di cascalho ed assisto ad uno spettacolo inatteso.

*Occhi acciigliati, tratti attraversati da una tempia all'altra da un tic nervoso, i miei tre compagni si chinano, attenti, gravi sul mucchietto di ghiaia, una

Piemonte rurale

Il dimenticato romanziere monferrino

che precorse il "Quo Vadis?,,

MONCALVO, maggio.

Una terra come il Monferrato, che ebbe le sue Corti d'amore — se la leggenda e la letteratura non fallano — a Moncalvo, a Casale, a Occimiano, e nella quale tutti i numerosi castelli dei suoi marchesi aleramici, volta a volta, dal provenzale Rambaldo di Vaqueiras all'alessandrino Matteo Bandello, risuonarono della poesia dei trovatori e della novellistica ridanciana foggiata sui modelli del Trecento; una regione che alla ricchezza delle energie naturali ha sempre unito quella di uomini insigni (nel Risorgimento Casale dava alla Nazione una statista della tempra di Giovanni Lanza, e nell'epoca nostra lo stesso robusto ceppo, per discendenza femminile, esprimeva in Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, un Quadrumviro della Rivoluzione, mentre da Grazzano e da Montemagno venivano rispettivamente i Marescialli d'Italia Pietro Badoglio e Gaetano Giardino); un tale fertile e multiforme campo d'azione, a lungo volgere di tempo, doveva avere anche il suo scrittore. E lo ebbe, tra una pleiade di valenti filosofi, educatori, scienziati, storici, viveroso di attitudini e di ingegno, adatto di preparazione. E fu uno scrittore tutto suo, con quel senso di esclusivismo tirannico nell'amore che dimostravano, pur nel regolare alternarsi delle infedeltà, le dame romantiche dell'Ottocento. E fu la causa, si può dire unica, del suo insuccesso.

Provincia e metropoli

Ricercare pertanto perchè Agostino Della Sala Spada, il tipico scrittore monferrino, abbia chiuso i due poli della sua vita — 1842-1913 — tra Calliano, dove nacque, e Moncalvo dove consumò tutta la sua ardente passione per l'arte, sarebbe esercizio puramente rettorico e ozioso. Bisogna conoscere di quale influenza sugli uomini di ingegno che vi sono nati, siano capaci queste nostre cittadine, solo in apparenza apatiche, piantate come torri in mezzo a una pianura o mollemente adagiate alla sommità di un colle. A nulla valse al Della Sala Spada l'avere compiuto gli studi universitari in due diverse città, Torino e Genova, al che la presa di contatto col mondo dovette essere completa sino dagli inizi; su lui gravò quello che il vercellese A. G. Cagna, un altro dimenticato, da poco scomparso, chiamava con amarezza ammantata di umorismo, il «frigidario casalingo dell'ambiente provinciale». Ma a voler essere giusti, non è la provincia che stronca, agli occhi della fama, i suoi letterati; è invece la metropoli che non perdona loro di essere sfuggiti alle spire del suo vortice. In un raffronto fra il *Tartarin* del Daudet e gli *Alpinisti ciabattoni* del Cagna, Paolo Lioy osservava tanti anni or sono che se questo libro fosse stato pubblicato in Francia, avrebbe fatto la fortuna del suo autore». No. Sarebbe bastato che l'autore, anzichè restare a Vercelli, avesse piantato le proprie tende a Roma, a Milano, a Torino.

«La mia bella plaga monferrina — scriverà per conto suo il Della Sala Spada in un'estate degli ultimi suoi anni tribolati — mi attrae di nuovo con tutte le sue suggestive e meravigliose bellezze. Mi par di scendere dal colle di Viarigi e di trovarmi in piena Val di Grana. Il calore è enorme: dal campanile di Viarigi si è spiccato un suono e così dalle campane di Altavilla e di Montemagno. E' il «Mezzogiorno». E più oltre: «E le Avemarie? Voglio sentire le Avemarie della sera dai miei campanili. Son là sopra a Santo Spirito; è sull'imbrunire... *dan, dan*: le campane di Villadeati; *din, don*, quelle di Odalengo Piccolo, di Zanco; *den, den, den*, queste sono di Alfiano: suoni più lontani, le campane di Tonco, di Calliano, di Moncalvo. Le conosco tutte, ne ho imparato il linguaggio. Che musica, che soavità di note, ascoltate di lassù! Che melodie! Che voluttà di pianto!».

Chi conosce il Monferrato, vedrà da queste semplici notazioni scritte per servire ad un'opera autobiografica che rimase allo stato di frammento, come all'alzarsi di un velario, la distesa dei colli e dei paesi e udrà egli pure le campane rimbalzarsi gli echi da campanile a campanile. Ma quando si ama di un amore simile la propria terra, quando questo amore diviene poesia e ragione spirituale di vita, non c'è più niente da fare.

«La cassina d' Rocatajà»

Divenuto ben presto, nella città adottiva e nella regione, avvocato di grido, Agostino Della Sala Spada trovò nella professione la compiacente ausiliaria che gli fornì il pretesto e chiudersi nel Monferrato. La politica fece il resto: e sebbene egli abbia più tardi tronizzato se medesimo parlando dei «bei tempi in cui allegramente si faceva la propaganda elettorale», mettendo d'altra parte alla berlina i famosi «ludi» bollati dal Duce, con le sue commedie: *Le elession d' Rocatajà* e *I partiss elettoral*, la prima delle quali, rappresentata al Teatro Rossini di Torino, vi aveva tenuto il cartellone per un centinaio di sere di seguito, sciupò tempo e danaro a battagliare per fantasmi evanescenti nei giornali locali da lui fondati e che si chiamarono: lo *Staffile*, la *Formula Nuova*, il *Grido dei rurali*. Con quest'ultimo titolo e con l'azione che sotto di esso venne spiegando, egli protese tuttavia il suo spirito in avanti, senza gli era accaduto, del resto, di molte altre cose precorse con la fervida fantasia in uno dei suoi primi romanzi, il quel curioso *Nel 2073*, che pubblicato in una modesta e scorretta edizione a Casale tra il 1873 e il '74, apriva al romanzo un nuovo periodo, definito avveniristico, ma che nulla aveva a vedere col genere avventuroso di Giulio Verne, dal quale si distanziava per il carattere sociale e politico delle previsioni cui lo scrittore si abbandonava.

La modesta fortuna di questo romanzo non doveva però essere che effimera, secondo il bizzarro destino che poso sempre sul Della Sala Spada: destino che un giorno, sul morire dell'Ottocento, sollevò il suo nome nella atmosfera letteraria europea per un altro suo libro, la cui pubblicazione, avvenuta, al solito, nel capoluogo della regione, senza lancio editoriale, in sordina, era passata allora completamente inosservata. Eppure *Mondo antico*, il libro in discorso, era un'opera vitale, di rara bellezza pur con i suoi difetti, tanto vitale che uno scrittore polacco, il Sienkiewicz, potè fondare su di esso, di colpo, la propria mole gli aveva lasciato e fu in tali intervalli che egli meditò di dare un seguito al suo secondo romanzo storico, *Tu quoque?* pubblicato nel 1935 dal Paravia e ritenuto sotto certi aspetti migliore del primo, quantunque non ne fosse troppo soddisfatto. «Raduno materiali, abbozzo, getto giù tutta la trama del seguito del *Tu quoque?* e vorrei darvi più movimento che non in questo. Nel *Tu quoque?* la fantasia è troppo frenata dalla parte storica e oppressa, dirò così, da quel formidabile personaggio che è Cesare, così proteiforme e tanto poco adatto ad essere un personaggio da dramma e da romanzo. In Shakespeare, Cesare diventa drammatico quando egli è ucciso. Cesare ha un gran fascino sopra di me». A sbalzi mise giù capitoli su capitoli, ma l'opera che avrebbe forse intitolata: *Gli uccisori di Cesare*, e che avrebbe voluto poi concretare in una trilogia sulla figura del grande romano, rimase incompiuta.

Il romanziere, il commediografo, il delicato poeta dei *Paesaggi monferrini*, declina. Allora, in mezzo all'oblio generale, il vecchio scrittore può inebriarsi di un'ultima dolcissima sensazione. Tutta Moncalvo, in uno slancio di dedizione e di amore, è in piedi presso di lui. Una sera, dal teatro fronteggiante la sua camera, dov'egli giace, salgono a lui entusiastiche acclamazioni. Il suo nome è gridato da mille bocche con accenti che gli invadono l'anima e per un istante lo fanno ringiovanire. Il trionfo al poeta sofferente è decretato attraverso la rappresentazione delle *Elession d' Rocatajà*. Poi egli può ancora lasciare il letto, tornare a goderai il sole sulla vasta piazza così piena di memorie, e nel teatro, lui protagonista questa volta, davanti a tutta la città, commemora una data della liberazione d'Italia dalla servitù straniera. Alla vigilia della guerra, sembrava la presentisse. Si fu l'estrema delirante apoteosi dal suo pubblico di concittadini che mai un solo istante, dall'apparizione del primo romanzo nel 1872, lo avevano abbandonato.

Poi, morto lui, gli italiani immemori hanno continuato ad ammirare il *Mondo antico* di Agostino Della Sala Spada attraverso il film cinematografico del «plagio» di Enrico Sienckiewicz.

FRANCESCO ODDONE.

Festa del lavoro a Condove

Il Prefetto e il Segretario Federale premiano i lavoratori anziani delle Officine Moncenisio

Condove, 21 notte.

Condove ha oggi partecipato in massa a celebrare il venticinquesimo esercizio delle Officine Moncenisio; da cui si può dire trae vita tutta la sua popolazione. La manifestazione è riuscita tanto più bella in quanto essa era accompagnata da un premio concesso a 34 dipendenti dell'azienda: capi tecnici, impiegati ed operai che ininterrottamente dalla fondazione delle Stabilimento si prestano la loro opera proficua. Nell'assemblea generale della Società tenuta il 31 marzo u. s., il cav. di Gran Croce Giorgio Enrico Fabck, amministratore dell'azienda, interprete dei sentimenti dei colleghi ha consegnato a quattro membri del Consiglio: al Presidente ing. Cesare Goldmann, al vice-presidente gr. uff. Annibale Bocca, al fondatore e presidente d'onore Cav. del Lavoro Fortunato Bauchiero e al sindaco comm. Carlo Enrico Rosai, una medaglia d'oro in riconoscimento delle benemerenze acquistatesi nell'incremento da loro dato all'azienda in questi venticinque anni.

La Società premiando i dirigenti non dimenticava la fedele collaborazione data dai dipendenti anziani ed anche a loro ha voluto assegnare una medaglia d'oro. La distribuzione è avvenuta oggi ed ha assunto un significato alto e profondo per la partecipazione a questa festa del lavoro di S. E. il Prefetto Umberto Ricci e del Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi. Accompagnava il primo il capo di Gabinetto comm. marchese Di Suni ed il secondo il Vice-Segretario Federale ing. conte A. Orsi. Erano presenti gli amministratori e i dirigenti dell'Azienda, il Podestà di Condove cav. Barbiera, col Segretario politico cav. Bartolera, i Podestà e Segretari politici di Mocchie, Trana, Chiavrie, Almese, Frassinere, Borgone, S. Antonino, S. Ambrogio, Villarfocchiardo e Avigliana. Da Torino erano giunti l'on. Ferracini, dell'Unione Industriale, l'avvocato Soleri dell'AMMA, il comm. Guidetti, amministratore delegato delle Officine di Savigliano, il comm. Freschi, delle Aziende Tessili Riunite, l'on. Bonino, il col. Luigi Tagliacacchi, del Genio Aeronautico, il col. Capecchi, direttore dell'Arsenale di Torino, il console Manelli, della II Legione Alpina, l'avv. Goria Gatti, ecc.

L'omaggio delle maestranze ai Gerarchi

Lungo il viale alberato che divide gli stabili delle Officine erano schierati, coi singoli gagliardetti e fiamme: Giovani Fascisti, Avanguardisti e Balilla, Piccoli e Giovani Italiane, Associazioni di Mutuo Soccorso operaia, ed una folla compatta di impiegati e di operai. Tutti facevano ala al Prefetto e al Segretario Federale che a lato dei dirigenti dell'azienda si avviavano nell'immenso salone dove doveva aver luogo la cerimonia. La banda del Dopolavoro suonava l'inno Giovinezza.

Mentre le Autorità prendevano posto sul palco, la sala si veniva affollando di tutti i dipendenti dell'Officina. Prendava per primo la parola il Presidente ing. Goldmann, ringraziando il Prefetto, il Segretario Federale e le altre autorità per aver accolto l'invito di assistere alla premiazione dei dipendenti delle Officine Moncenisio, ed ha pure ringraziato gli operai per aver voluto rendere omaggio ai compagni più anziani premiati, per ribadire i vincoli che il comune lavoro già lega tutti coloro che nella stessa fabbrica diuturnamente lavorano. Il Presidente ha poi ricordate le origini dello stabilimento, gli sforzi fatti dai dirigenti e dalle maestranze per dar impulso e vita alla fabbrica; i danni da esso subiti nel periodo dell'occupazione delle fabbriche, ed ha terminato affermando come l'odierno ordinamento corporativo, voluto dal Duce e lo spirito di collaborazione da Lui suscitato fra dirigenti e maestranze, abbia creato il clima che permette — nonostante le difficoltà del presente, di guardare con serenità all'avvenire.

Calorosi applausi hanno salutato le parole del Presidente e le acclamazioni al Duce si sono lungamente ripetute nella sala.

Il Podestà cav. Barbiera ha portato alle Autorità e ai dirigenti della fabbrica il saluto e le attestazioni di riconoscenza della popolazione di Condove. Egli ha enumerato poi tutte le opere di previdenza e di assistenza sociale che i dirigenti dell'azienda hanno attuato in favore degli operai.

Le parole di Andrea Gastaldi e del Prefetto

Ha quindi preso la parola, accolto da nutriti applausi, Andrea Gastaldi Egli ha affermato che ad una festa del lavoro non può mancare nè il rappresentante del Governo nè il rappresentante del Partito. Il Duce vuole che discendano fra il popolo per individuarne i desideri, conoscerne i bisogni, aiutarlo; e il popolo sente tutta la bellezza di queste adunate, nelle quali lo spirito del Duce aleggia esaltatore e animatore. L'oratore ha poi ricordato ai lavoratori ciò che il Fascismo ha dato loro in leggi e provvidenze tutelari ed ha concluso portando il saluto delle Camicie Nere torinesi, dicendo: «In nome del Fascismo elevo un inno ai lavoratori che vengono premiati per la loro attività e per la fede nei destini della Nazione».

Applausi, «alalà» e grida di «Viva il Duce!» hanno continuato per parecchio tempo ad echeggiare nel salone. Ha poi ultimo parlato, applauditissimo, il Prefetto, esprimendo tutta la sua viva simpatia ai lavoratori. Egli si è attardato ad illustrare i magnifici risultati dovuti alla collaborazione ed a questo proposito ha ricordato l'antico apologo di Menenio Agrippa. Ha esaltata la disciplina, di cui ha affermato di aver riscontrato un magnifico esempio fra gli operai delle Officine Moncenisio, ed ha concluso inneggiando al Capo del Governo.

Subito dopo è stata iniziata la distribuzione delle medaglie d'oro. La prima è stata consegnata al Podestà cav. Barbiera, il quale è uno dei più anziani capotecnici dello stabilimento.

Dopo la distribuzione, in corteo, con la banda in testa, le Autorità e i numerosi intervenuti, si sono recati, attraversando la cittadina imbandierata a festa, a deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti.

In seguito il Prefetto e il Segretario Federale sono stati accompagnati al Campo sportivo dove due squadre di operai, in maglie gialle e bianche, hanno iniziata una partita di «foot-ball», e dove giovani e signorine ne disputavano un'altra al «tennis».

Nei magnifici locali del Dopolavoro il Consiglio d'Amministrazione ha offerto un rinfresco alle Autorità e a tutti gli intervenuti, compresi gli operai. Qui il cav. Bauchiero ha pronunciato un applaudito discorso.

Conferenza dell'on. Luigi Razza ad Alessandria

Alessandria, 21 notte.

Lunedì sera l'on. Luigi Razza, presidente della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, parlerà al Teatro Comunale, per iniziativa del locale Centro di cultura corporativa, sul tema: «L'idea corporativa in Italia e all'estero».

Gli studi per l'utilizzazione dell'energia elettrica nell'agricoltura

Roma, 21 notte.

Si ha ragione di ritenere che gli studi condotti dal Sottosegretariato per la Bonifica integrale abbiano avviato ad una prossima soluzione la questione della utilizzazione dell'energia elettrica nell'industria agraria. E' noto che l'argomento è stato recentemente esaminato dalla Corporazione dell'agricoltura la quale, affermata la opportunità di affrontare il grave problema, indicava le direttive sulle quali sembrava possibile conciliare gli interessi dell'agricoltura con quelli dei produttori di energia elettrica.

Tali direttive possono così riassumersi: costituzione di Consorzi obbligatori analoghi a quelli di irrigazione i quali, assicurando un intenso impiego agricolo dell'energia, provvedono per proprio conto, con adeguati sussidi statali, alla distribuzione ed utilizzazione dell'energia; fornitura dell'energia ai Consorzi a condizioni favorevoli; stipulazione di un contratto tipo. Allo scopo di dare a questi principii di ordine generale una applicazione pratica si ritiene opportuno affidare ad una Commissione di tecnici dell'industria elettrica e agraria l'esame dei possibili adattamenti degli impianti e del macchinario esistenti alle esigenze elettro-agricole, ed il compito di promuovere l'elettrificazione di alcuni compressori agricoli, di seguirne e controllarne i risultati economici, di raccogliere tutti i dati necessari per determinare la convenienza della elettrificazione.

La questione ha un interesse nazionale di prim'ordine perchè la favorevole soluzione di essa potrà portare un notevole contributo all'equilibrio degli scambi commerciali con l'estero e ottenere nuovo impulso alla vita rurale con grandi benefici anche di carattere sociale. Inoltre si calcola che la quantità di fieno o equivalente che viene consumata dagli animali adibiti al lavoro dei campi se fosse, con una intensa meccanizzazione dell'agricoltura per mano della metà risparmiata, potrebbe essere destinata all'alimentazione del bestiame da macello e da latte e si avrebbero in più all'anno intorno a 4 milioni di quintali di carne viva ovvero 30-35 milioni di quintali di latte.

La morte del papà di Courmayeur

Courmayeur, 21 notte.

Dopo breve malattia, è morto all'età di 88 anni, il cav. Giuseppe Ruffier. Uomo integerrimo, è vissuto per il bene del suo paese; non vi è, infatti, a Courmayeur chi non abbia avuto un aiuto, un consiglio, dal cav. Ruffier, che era chiamato il papà del suo Comune. Egli aveva assolto, per oltre trent'anni, all'incarico di segretario comunale, meritandosi sempre ed ovunque l'elogio e l'ammirazione dei concittadini.

Domani si svolgeranno in forma solenne i funerali, che si prevedono imponenti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

Uno scontro fra due auto ha avuto luogo presso Verrès. Per vero miracolo nell'incidente non si è avuto a lamentare alcun ferito. In una delle automobili era il Podestà di Verrès che ha riportato lievi contusioni.

DA GENOVA

Nella sede del Lyceum, Camilla Bisi ha tenuto una conferenza sul romanzo: «Questa povera Ariadne» dello scrittore torinese Cesare Meano.

I PROCESSI

La disavventura di un cacciatore

(Tribunale Penale di Torino)

La mattina del 13 settembre 1930 l'industriale sig. Battista Vittonetto, d'anni 48, abitante a Bertulla, stava, con alcuni amici, concedendosi lo svago di una partita di caccia in territorio di Borgaro. Ad un tratto, il gruppo dei cacciatori avvistò una lepre facendo fuoco sull'animale. I cani del Vittonetto si diedero a rincorrere la lepre ferita e due di essi, durante l'inseguimento, sconfinavano nella Riserva di caccia di Borgaro Torinese. I guardiacaccia della Tenuta, Goitre e Cagliero, il scorsero ed affermando di aver voluto tentare di catturarli, spararono contro i due sgugi alcuni colpi di fucile. Uno dei cani si diede alla fuga mentre l'altro dapprima si avvicinò, in atteggiamento mansueto, poi pare abbia dato un morso al capo guardiacaccia, tedi si allontanò, ma fu raggiunto da un colpo ben assestato di fucile, per cui l'animale, ferito e uggiolante andava a morire nell'interno della Riserva.

Il Vittonetto, richiamato dallo strepito e dai guaiti della povera bestia, accorreva sul luogo, introducendosi nella Tenuta di Borgaro per richiamare i cani. Quando l'industriale comprese che si era sparato su di loro, non mancava di protestare con le guardie, censurando aspramente il loro modo di agire. Si originava così una vivace discussione a conclusione della quale il cacciatore avrebbe detto che la uccisione del cane sarebbe stata oggetto di un suo provvedimento a carico del Goitre e del Cagliero. Costoro, ritenendosi offesi dalle frasi pronunciate dal Vittonetto redassero un verbale per oltraggio, minaccie, rifiuto di generalità, caccia abusiva in riserva e porto d'armi senza licenza. Di conseguenza il Vittonetto si vedeva rinviato a giudizio del Pretore Urbano di Torino, che, con sentenza 7 dicembre 1931, mentre lo assolveva dall'imputazione di porto abusivo d'armi e caccia abusiva, lo riteneva responsabile degli altri reati e lo condannava a mesi uno di reclusione ed a L. 150 di multa.

Il Vittonetto, ritenendosi vittima di un'errata interpretazione della risultanze di causa, interpose appello contro la sentenza del Pretore, e ieri i giudici della Sezione VII del Tribunale hanno nuovamente esaminato la questione.

Ampie e numerose furono le tesi difensive svolte dai patroni del Vittonetto, avvocati Ivan Bianchi-Mina, Ezio Roesi e Luciano Saiza, che chiesero al Tribunale di disattendere le risultanze accusatorie, dimostrando come il verbale elevato dalle guardie della Tenuta di Borgaro non contenesse una fedelissima rappresentazione della verità dei fatti, specialmente per le smentite offerte da parecchi testimoni escussi al dibattimento.

Il Tribunale (Pres. conte Pinelli; P. M. cav. Datta; Canc. cav. Lucito), accogliendo le tesi svolte dai difensori, mandava completamente assolto il cav. Vittonetto.

La nostalgia del carcere

Saluzzo, 21 notte.

L'assistente farmacista Alessandro Sartori di 61 anni, da Schio, qui residente, è assai noto per le sue stranezze e per le numerose condanne subite. L'ospitalità del carcere ha lasciato nel suo cuore una nostalgia profonda. Il Sartori, ritornato alla libertà si è prefisso uno scopo: quello di ritornare nella compagnia degli isolati. Ed allora ha iniziata una serie di atti alquanto strani, che sono riusciti a ricondurlo nel luogo tanto desiderato.

Ultimamente, perchè assolto dall'accusa di furto per insufficienza di prove, scriveva al Pretore giudicante, dolendosi amaramente della sentenza e censurando la valutazione giuridica da questi fatta. Accusato, naturalmente, di oltraggio al Magistrato, veniva però suo malgrado, nuovamente assolto per insufficienza di indizi. Non pago dell'andamento degli avvenimenti il Sartori si autoaccusava d'aver commesso, nel 1930, il furto di un orologio ne danno d'un barbiere. Per questo reato subiva finalmente una condanna di 4 mesi e 15 giorni di reclusione.

Scontata la pena, il 6 maggio corrente si portava a Mondovì e, senza indugio, si costituiva a quei carabinieri autoaccusandosi di essere contravventuto al foglio di via obbligatorio, rilasciatogli dal commissario di pubblica sicurezza di Saluzzo, nonchè d'aver commesso altri reati. Risultati inesistenti tali addebiti, il 17 corrente, da Mondovì, veniva rimpatriato a Saluzzo. Presentatosi al funzionario di P. S. esordiva dicendo che prima di essere dimesso dal locale carcere aveva sottratto alcuni capi di biancheria di proprietà dell'Amministrazione Carceraria, e che quindi doveva essere arrestato senz'altro.

Constatata, questa volta, la verità della spontanea autoaccusa, il funzionario ha esaudito il suo vivo desiderio, internando il Sartori il quale ha ringraziato e si è raccomandato affinchè, nel prossimo dibattimento, il Tribunale gli dia il massimo della pena.

La Banca Italo-Britannica

Un altro interrogatorio

Roma, 21 notte.

L'udienza odierna del processo per le malversazioni in danno della Banca Italo Britannica è stata dedicata all'interrogatorio di uno degli imputati minori, funzionario dell'Istituto.

Pietro Farneti, procuratore e segretario di direzione della sede di Roma della Banca, si difende dichiarandosi estraneo a tutte le operazioni contabili della Banca. Dice che tutti in Banca sapevano dell'esistenza della contabilità speciale. Ammette di avere eseguito speculazioni in proprio e riconosce che, allorquando si dimise dall'impiego per consiglio del Manzi-Fè, era debitore della Banca di una somma di oltre 200.000 lire che diventarono poi oltre 300 mila in seguito alla svalutazione dei titoli.

A domanda del Presidente, l'imputato dice che fu verso la fine del 1923 che seppe che le condizioni della Banca non erano buone perchè aveva titoli immobilizzi. Un cliente, tale Sanjust, aveva da solo una esposizione di circa 40 milioni. Dopo qualche altra domanda rivolta all'imputato, l'udienza è tolta e rinviata a lunedì.

I delitti contro la maternità

Voghera, 21 notte.

L'Autorità di Varzi aveva proceduto all'arresto della levatrice Annunziata Marucchi, responsabile di aver procurato aborto alla cameriera Caterina Pochinterla, con la complicità dell'albergatore Giorgio Lazzati.

Il Tribunale, davanti al quale è stata discussa la causa a carico del tre, ha condannato la levatrice a tre anni e tre mesi di reclusione e ad un anno di interdizione professionale; il Lazzati, a due anni; la Pochintesta ad un anno con il beneficio, solo per quest'ultima, della condizionale e della non iscrizione nel casellario. I tre hanno presentato ricorso in Appello.

Omicida ucciso da un pugno

Milano, 21 notte.

All'Ospedale Maggiore, nel pomeriggio di oggi, ha cessato di vivere, dopo una straziante agonia, il giovane operaio Luciano De Stefani, di 20 anni, dilettante pugilista, il quale la sera del 19 corrente, mentre faceva, in una sala di via Santa Marta, delle esibizioni di boxe era stato gettato al tappeto dall'avversario e nella caduta si era prodotta una grave contusione alla testa e una lesione al cervello.

LE AUTENTICHE ACQUE SINTETICHE
SANSONI DA TAVOLA

sterilizzazione dell'acqua già mineralizzata, mediante la potente azione dei raggi ultra violetti, assicurano speciale riguardo alla sterilizzazione dei vetri.

Essendo infatti l'acqua, usata per la preparazione, ottima sotto l'aspetto chimico e batteriologico, teoricamente, non occorrerebbe nessun trattamento, per essere sicuri che la stessa è battericamente pura.

I vetri invece, per il fatto di essere rimasti a contatto con gli agenti esterni (pulviscolo atmosferico), possono contenere, per quanto pulitissimi, qualche germe di malattia infettiva.

Nello Stabilimento delle Soc. Acque Sintetiche Sansoni i vetri sono lutti, nessuno escluso, lavati internamente ed esternamente prima con una soluzione calda di carbonato di soda, poscia con acqua fredda. Dopo ciò, sono sottoposti a fortissimo getto di aria ozonizzata, che, rimanendo nella bottiglia fino a che non ne è scacciata dall'acqua nell'atto del riempimento, continua ad agire sulle sostanze organiche (germi) che fossero aderenti al vetro, e, contando la sostanza stessa, rende sterile la bottiglia.

Per ordinazioni dirette rivolgersi a:

SOC. ACQUE MINERALI SINTETICHE «SANSONI»
TORINO - *Via Duchessa Jolanda, 28 - Telefono 72-103*
o presso i Concessionari per la fabbricazione
GALLIATE - Fabbrica Acque Minerali - G. MINETTI
AOSTA - Fabbrica Acque Minerali - E. SAVARINO

Chiedete solamente ed esplicitamente le

ACQUE SINTETICHE «SANSONI»
Rifiutate le imitazioni

VENCHI
TORINO
GALLETTINE
BISCOTTI WAFERS

Persone intelligenti ricordate!...
Aviol fu la marca del primo, del vero aiuto di pollo messo in commercio dallo Stabilimento Avicolo di Crema (Crema) — Fabbrica pollerie in scatola. — Non è come le imitazioni confezionate con manzo-pollo. — Aviol è confezionato con galline vecchie austrate ridotte a consumo, le sole che danno buon brodo. — Solo Aviol può gridar forte — rifiutate le imitazioni che non hanno mai raggiunto la sua genuinità.
Concessionario per il Piemonte: Sig. CANTONE CESARE, Piazza Vitt. Veneto, 5

Panorama della nuova Spagna

Il solco

MADRID, maggio.

In un precedente articolo abbiamo indicato i due elementi fondamentali del panorama politico spagnolo all'inizio del secondo anno di Repubblica: da un lato, la reazione di vasti strati popolari rimasti al margine dell'attuale movimento, e che forse si sarebbero lasciati incorporare al nuovo Stato mediante una politica di concordia sociale e di pace religiosa; dall'altro, il crescente predominio delle organizzazioni socialiste in tutti i campi della vita pubblica, al da poterai dire che questa gravita oggi intorno all'asse costituito dalla compatta e disciplinata Unione dei Lavoratori, forte di un milione di aderenti: assai più di quanti ne raccolgano i Sindacati dello stesso partito in Francia, col doppio di popolazione e con un proletariato industriale almeno triplo.

Avremmo potuto menzionare in secondo luogo l'importanza, più ancora sociale e morale che parlamentare e politica, dei « Sindacati anarchici » (Confederazione Generale del Lavoro, fusa con la Federazione Anarchica Iberica), la cui azione fra le masse, incitante alla violenza per la violenza, senza alcun fine politico determinato se non quello di disgregare lo Stato e di provocare con qualsiasi mezzo il disfacimento della società attuale, può — se anche non portata alle sue estreme conclusioni — sconvolgere dei calcoli prudenti e ponderati. Ma quand'anche passassimo in rassegna tutte le forze politiche e sociali, senza dimenticarne le leghe regionalistiche qua e là dominanti (Barcellona, Valenza, Paesi Baschi, Galizia) e le clientele personali che si possono discernere nel caleidoscopio della Spagna repubblicana — ventiquattro « partiti » rappresentati alla Costituente e per lo meno altrettante organizzazioni che esercitano un'influenza politica al di fuori del Parlamento — non riusciremmo a dare un quadro completo dell'attuale realtà del Paese.

Scissura profonda

Il carattere incerto e per così dire « fluido » di tutti i suoi organismi politici all'infuori dei Sindacati operai, la mancanza di grandi partiti salvo il socialista, le stesse caratteristiche psicologiche della razza, per cui ogni situazione comporta aspetti contraddittori, si da non aver mai se non un volto cangiante ed infido come gli umori del popolo, spiegano fino a un certo punto come la stessa Repubblica non abbia potuto svolgere un'azione ben definita, chiara e positiva per l'edificazione del nuovo Stato.

Al suo avvento si poteva pensare che essa si sarebbe sforzata di attrarre nella sua orbita la più vasta porzione del popolo spagnolo, di eliminare contrasti e di disarmare le resistenze; e le disposizioni in questo senso non mancavano fra gli avversari d'ieri, dopo la pacifica rinunzia di quel Sovrano che s'inchinava a quella ch'oi considerava « la volontà del Paese »; nè mancava alla Repubblica l'atmosfera di simpatia e di curiosità benevola, che doveva accompagnare un tentativo di audace innovazione in un popolo oppresso da sì lungo tempo da tremende disuguaglianze sociali. La politica decisamente antireligiosa e larvatamente classista seguita dal Governo, all'ombra delle due influenze dominanti, la massonica e la socialista, non ha permesso di suffragare queste supposizioni. Più che un atteggiamento neutrale verso la Chiesa, i nuovi dirigenti hanno assunto una posizione laicista ad ottranza, evidentemente contraria ai sentimenti d'una grande maggioranza del Paese. Repressa la propaganda cattolica e tradizionalista, mentre aveva libero adito quella comunista; assicurata l'impunità agl'incendiari dei conventi, mentre venivano condannati a pene severe sacerdoti e fedeli per incidenti insignificanti; secolarizzati i cimiteri, instaurato il divorzio, espulsi i Gesuiti, vietato l'insegnamento a tutte le Congregazioni religiose — salvo ad imporre loro di continuarlo finchè non saranno pronte le scuole di Stato, sotto pena di sanzioni gravi agli obbedienti in anticipo; nel campo del lavoro il Governo favoriva ostensibilmente le organizzazioni socialiste a scapito delle altre: tutto ciò ha approfondito il solco già esistente tra le due correnti opposte di opinione e rende problematica l'identificazione del nuovo Stato con la totalità del popolo spagnolo.

La Costituente in permanenza

Passando dall'esame della situazione generale all'analisi obiettiva dell'opera svolta, dobbiamo notare in primo luogo, nel campo politico, l'approvazione della Costituzione, elaborata rapidamente e con minor numero di errori di quelli che si notevano temere. La Costituente non ha temuto di ritornare in più occasioni sui propri passi; la definizione della Spagna « Repubblica di Lavoratori » è stata ritirata con curiosi pretesti dai suoi stessi promotori e finalmente, per scongiurare lo spettro della dittatura proletaria, s'è escogitato il titolo di « Repubblica di Lavoratori d'ogni genere », che ha prestato il fianco a satire più o meno argute. La nuova carta statutaria s'ispira, com'è noto, principalmente a quella di Weimar, ill cui è in molti punti la traduzione letterale: essa peraltro è stata sospesa nel momento stesso in cui veniva promulgata, in virtù della Legge eccezionale di Difesa della Repubblica, che resterà in vigore per tutta la durata della Costituente, cioè probabilmente per un periodo assai lungo di tempo: l'Assemblea infatti, lungi dal far posto a una Camera regolare dopo aver adempiuto al compito per cui fu convocata, ha voluto por mano anche ad un gran numero di leggi minori, la cui elaborazione durerà qualche anno: ha assunto così di fatto quel potere dittatoriale che molti ritenevano necessario per la consolidazione del nuovo regime.

La maggior particolarità dello Statuto repubblicano è forse quella di voler costituire, con le sue dettagliatissime norme su tutto il complesso della vita nazionale, una sorta di codice politico, morale, religioso e sociale della Nazione, anzichè contentarsi, come le Costituzioni più vecchie, di dettare norme fondamentali di convivenza lasciando alle assemblee parlamentari il compito di legiferare su ciascun problema determinato. Abbiamo così dei capitoli sulla proprietà, sull'insegnamento, sul Tribunali, sull'Esercito, sul divorzio, sui simboli del culto e via dicendo; si che il « padre della Repubblica », Miguel de Unamuno, poteva osservare in tono sarcastico che « alla nuova Costituzione non manca se non un capitolo sul Galateo per essere veramente completa ».

Nel campo amministrativo il Governo presieduto da Azana — non dimentico dei lunghi anni trascorsi nella burocrazia monarchica — ha svolto un'opera che nelle sue linee generali non può non essere riconosciuta opportuna: tende infatti a restituire al funzionario ed in genere a qualsiasi collaboratore dello Stato quel concetto di responsabilità stretta dei propri atti che sotto l'antico Governo s'era un po' allentato.

La pubblicazione d'un decreto riducente addirittura alla metà i quadri dei funzionari in tutti i rami dell'Amministrazione è stata un'abile leva nelle mani del Governo per ottenere dai subordinati un'adesione quasi senza riserve. Inutile dire che la legge draconiana non è mai stata applicata, ma che nell'attesa del chirurgico taglio molti funzionari avvezzi a prendersi delle libertà anche con la comoda cinque ore di lavoro e a cospirare al caffè contro il loro Ministro, hanno mostrato uno zelo insperato. Per la prima volta d'altra parte il Governo ha vietato la pubblicazione di organi politici che ostentavano nel titolo stesso l'interpretazione del pensiero dell'Esercito. Agli ufficiali è stato proibito di oltrepassare i limiti entro cui avrebbe dovuto sempre rimanere circoscritta la loro attività. La Monarchia non ha potuto avere il vanto d'una riforma tanto indispensabile. Tutti ricordano troppo bene i numerosi *pronunciamientos* di cui è intessuta la storia spagnola per non mettere nel debito conto un cambiamento di metodi, quand'anche dovesse rimanere poco più che un'intenzione. Nell'Esercito — e l'hanno dimostrato incidenti recenti, di cui basterebbe citare quelli occorsi durante la visita del Capo dello Stato alla base navale delle Baleari — restano vive le nostalgie monarchiche; ciò nonostante i capi militari hanno dato prova quasi senza eccezione di patriottica disciplina, tanto più apprezzabile in quanto il nuovo Governo, preoccupato di mantenere le forze di un presunto nemico, ha imposto alle due Armate sacrifici notevolissimi, riducendo in proporzioni fantastiche i quadri un tempo pletorici ed esonerando a migliaia gli ufficiali di ogni grado.

Impotenza sociale

Nel campo sociale si è ancora ai progetti. Della riforma agraria, intesa a frazionare il latifondo, ne sono stati presentati parecchi; nessuno ha potuto ancora essere applicato, per la disinvoltura — agli stessi dirigenti parsa eccessiva — con cui violavano i più elementari principii giuridici, stabilendo arbitrarie e poco accettabili forme di indennizzo. Nè sembra essersi tenuto conto sufficiente delle difficoltà, con cui i 125.000 contadini che si vogliono beneficiare dovranno lottare trovandosi di punto in bianco padroni di terre per lo più incolte e pietrose, senza strumenti agricoli, senza i capitali occorrenti all'inizio d'una sì difficile opera, costretti a indebitarsi e in fin dei conti a ricadere nelle mani di quella classe parassitaria di appaltatori agricoli, di cui si vorrebbe precisamente eliminare il ricordo grazie alla riforma intrapresa.

Per l'operaio, a parte lo sviluppo dell'azione sindacale, già intensa durante la Monarchia, e che De Rivera era riuscito fino a un certo punto ad inserire nello Stato mediante la creazione di istituti appositi, la Repubblica poco ha fatto di nuovo. Anzi, l'ostilità dei Sindacati anarchici contro ogni forma di intervento statale o di collaborazione, rende precario ogni progresso su questa via. Sono le conseguenze fatali della risurrezione del sindacalismo politico e sovvertitore accanto a quel sindacalismo corporativo e indipendente che De Rivera aveva stimolato e incoraggiato, nel mentre metteva l'altro fuori legge. Ogni gesto per una più stretta collaborazione fra le classi desta l'ostilità delle compatte formazioni anarchiche: alla parentesi di tranquillità sociale, di intenso lavoro, di straordinario progresso industriale della Spagna — col conseguente miglioramento economico degli operai — aperta dal dittatore entro la lunga e tragica storia del terrorismo e del *pistolerismo* tiranneggiante intere province, si da aver registrarsi in un settennio nè uno sciopero, nè un conflitto, nè un fermento, è succeduta un'annata di lotte fratricide, durante la quale parecchie centinaia di giovani vite sono state mietute in omaggio alla lotta di classe, in tumulti quotidiani, in frequentissimi episodi di insurrezione armata, che si debbono ascrivere alla propaganda d'odio degli uni, alla fatale « simpatia ideologica » degli altri; mentre la nazione veniva delizziata da trenta scioperi generali, da venti scioperi rivoluzionari e da 3642 scioperi e serraggetti locali...

Tale il bilancio, ancora incompleto e sommario, chè molto bisognerebbe aggiungervi: e sopra tutto avremmo da accennare — mentre s'inizia alle Cortes la discussione dello Statuto catalano — allo scottante problema regionalista. Ci ripromettiamo di tornare sull'argomento; valgano intanto, a difetto d'una impossibile esposizione d'una realtà troppo complessa e di giorno in giorno cangiante (chè il processo politico apertosi il 14 aprile è tutt'altro che concluso), queste poche note suggerite da una visione impersonale degli eventi svoltisi in Ispagna durante un anno di Repubblica.

RICCARDO FORTE.

La maratona di un muratore

42 Km. in poco più di due ore

Budapest, 21 notte.

In provincia sarebbe stato scoperto un meraviglioso corridore che minaccia di far concorrenza al celebre Nurmi. Si tratta di un muratore, certo Alessandro Luksc, il quale, sotto controllo, ha coperto una distanza di circa 42 chilometri in due ore 11 minuti e 13 secondi. Anche ammesso che i dati siano approssimativi, siamo di fronte a un nuovo record mondiale. Il muratore sarà esaminato da medici giacchè, per compiere un simile sforzo fisico, egli deve disporre di eccezionali organi interni.

LINDBERGH

Curtiss avrebbe favorito gli interessi dei contrabbandieri

New York, 21 notte.

Alcuni giornali, forse ispirati dagli amici di Curtiss, mettono oggi in giro la notizia che in fin dei conti, questo ultimo forse non è stato così impudente impostore come è ora riconosciuto dall'intera America. Si sostiene che Curtiss intavolò effettivamente negoziati con i presunti rapitori del figlioletto di Lindbergh; senonchè egli si sarebbe accorto che i negoziatori non avevano nessuna responsabilità nel rapimento, ma sarebbe poi stato indotto a narrare ai giornali che le trattative continuavano perchè, grazie ad esse, i contrabbandieri di bevande alcooliche al largo delle coste di Norfolk avrebbero potuto tranquillamente sbarcare bevande senza essere più disturbati dalle navi guardacoste della dogana americana. Quando infatti venne annunciato che i negoziati erano intavolati fra i rappresentanti di Lindbergh e gli emissari dei rapitori, le Autorità di Polizia dettero ordine a tutte le navi guardacoste di cessare lo specchio d'acqua lungo le coste dello Stato di Norfolk. Approfittarono di questa opportunità centinaia di navi addette al contrabbando, e sbarcarono tale quantità di liquori che il popolo americano potrà ubbriacarsi per qualche anno.

L'"atlantico„ ungherese Endresz

vittima di un incidente di volo nei pressi di Roma

La viva partecipazione italiana al lutto della Nazione amica

Roma, 21 notte.

Nel pomeriggio di oggi una triste notizia si diffondeva rapidamente per Roma: in un incidente di volo, presso l'Aeroporto del Littorio, aveva lasciato la vita uno dei piloti partecipanti ai raduno dei transoceanici, l'ungherese Georges Endresz, e con lui era anche perito il suo compagno di volo, l'ufficiale radiotelegrafista Giulio Bittay. La notizia era vera ed un comunicato ufficiale ne dava poco dopo la luttuosa conferma in questi termini:

« Per cause non ancora accertate, oggi alle ore 15, l'aeroplano *Giustizia per l'Ungheria* mentre stava per atterrare all'aeroporto del Littorio si è abbattuto al suolo e si è incendiato. Era a bordo il pilota transoceanico Georges Endresz, con l'ufficiale radiotelegrafista Giulio Bittay. I due aviatori sono deceduti. Il Ministro dell'Aeronautica generale Balbo, ha subito dato notizia del luttuoso incidente al Capo del Governo e si è recato sul posto ».

L'incidente mortale

La morte dunque ha ghermito uno dei più valorosi e intrepidi aviatori del mondo che aveva superato ardite e difficili prove al varco dei più ardui incidente. L'aeroplano *Giustizia per l'Ungheria* era stato avviatato verso le 15 sull'aeroporto del Littorio e aveva compiuto un breve giro sul campo durante il quale alcuni da terra avevano parsino scorto il pilota sporgersi e salutare festosamente. Poi l'apparecchio si era allontanato oltre le colline ai cui piedi corre il binario della ferrovia Roma-Firenze e non era stato visto tornare. Gli ufficiali dell'Aero Club in attesa sul campo avevano supposto che gli aviatori prima di scendere avessero voluto sorvolare la città, quando un gruppo di agricoltori si è precipitato correndo ai cancelli dell'aeroporto chiedendo soccorso per un apparecchio che si era abbattuto dietro la vicina collina. Il soccorso è stato immediato ma putroppo già inutile. Sotto i resti ancora fumanti dell'apparecchio incendiato i due volatori giacevano esanimi. Presumibilmente l'aeroplano era scivolato d'ala in un viraggio troppo stretto e si era abbattuto al suolo prendendo fuoco.

Tra i primi a giungere sul luogo del disastro è stato, come dice il comunicato, il Ministro Balbo al quale è toccato il compito pietoso di avvertire il Capo del Governo e la Legazione d'Ungheria.

Un'ombra di mestizia ha subito oscurato la gioia che l'arrivo dei trasvolatori oceanici aveva dovunque diffuso in questa vibrante vigilia del grande raduno. Di questo raduno Giorgio Endresz era destinato ad essere una delle figure più simpatiche e caratteristiche. Nato a Perjamos nel 1892, egli aveva frequentato i corsi del collegio militare di Tehesvar uscendone nel 1913 sottotenente di fanteria. Al principio della guerra fu inviato al fronte russo e nel settembre del 1915 fu fatto prigioniero e internato in Siberia. Dopo un primo tentativo fatto riuscì a evadere e attraverso la Svezia tornò in patria nel luglio del 1916. Entrò allora in aviazione e combattè sino al termine della guerra riportando parecchie vittorie. In riconoscimento dei suoi meriti gli furono conferiti l'Ordine della Corona ferrea, la Croce al merito militare, la Croce di ferro tedesca e altre decorazioni. A guerra finita entrò nella navigazione aerea ungherese ed essendo uno dei più abili piloti fu inviato con qualche altro in Germania per studiarvi l'aviazione commerciale e civile.

Un grande pilota

Divenne in seguito capo pilota dell'Aereo Express, titolare delle ottime Junker, che faceva servizio regolare con idrovolanti fra Budapest e Vienna. Nel 1926, sempre per conto della casa Junker, fece servizio fra Brioni e Venezia. Dopo la liquidazione dell'Aereo Express andò in America dove ebbe dalla casa Ford offerte di impiego che dovette declinare per mancanza dell'autorizzazione di residenza. Ritornato in Europa, ebbe dal re Amanullah altre brillanti proposte che però non ebbero seguito avendo i russi vietato il transito di volo. Rientrato a Budapest nel 1930, divenne primo pilota istruttore della Federazione aerea ungherese. In tale qualità trovavasi a Lerd quando fu scelto dalla Federazione, a richiesta degli americani ungheresi, per pilotare il *Giustizia per l'Ungheria* nel *raid* transatlantico.

Di questo volo, uno dei più splendidi che la storia aeronautica abbia mai registrato, lo stesso Endresz aveva così raccontato:

«Quasi tutte le Nazioni, le grandi Nazioni, avevano ormai la loro trasvolata atlantica e noi ci logoravamo al pensiero che l'Ungheria fosse assente. Così, concepita l'idea, pensammo nel contempo che il nostro volo avrebbe potuto attirare lo sguardo del mondo e specialmente dell'America grande e lontana ai nostri problemi, sulla Patria nostra, sull'Ungheria mutilata ingiustamente. Così due ideali a un tempo ci ispirarono, ci guidarono. E sulla fusoliera del nostro velivolo fu scritto a grandi caratteri il nome di battesimo dell'apparecchio che è a un tempo un programma: «*Giustizia* per l'Ungheria ». E infatti, a volo compiuto e già durante i preparativi, i giornali americani parlarono dell'Ungheria, la... scopersero, vollero conoscere il perchè noi gridassimo giustizia attraverso gli oceani e sui continenti. Il tragitto era Los Angeles-New York-Budapest. Il 18 luglio 1931, dopo sole 25 ore e 40 minuti di volo, atterravamo, avendo compiuto 8000 chilometri senza scalo. Particolare interessante: avevamo attraversato l'oceano settentrionale in tredici ore vedendo terra soltanto alle 3 del giorno seguente quando giungemmo al canale della Manica ».

All'invito del Ministro Balbo a partecipare al convegno di Roma, Endresz aveva risposto accettando entusiasticamente.

L'entusiasmo di Endresz per l'aviazione italiana

« Giusto e nobile programma — egli aveva detto — quello di radunare a Roma i transvolatori degli oceani. Il Ministro Balbo solo poteva pensare questo, poichè egli non è soltanto aviatore ma atlantico a sua volta. E solo gli atlantici sanno che cosa significhi questo aggettivo. Non lo possono comprendere i profani e forse nemmeno gli altri aviatori. E' un'esperienza che bisogna vivere per comprenderla ».

Le ragioni di questo entusiasmo stanno anche nell'accesa simpatia che Endresz aveva sempre dimostrato per l'aviazione italiana e per il Ministro Balbo. Egli aveva persino dichiarato recentemente che avrebbe chiesto al giovane Quadrumviro l'onore di poterlo accompagnare come ospite in un altro eventuale volo della squadriglia atlantica attraverso gli oceani.

« Due sono i Paesi — aveva soggiunto — in tutto il mondo dove esiste lo spirito dell'aviazione: gli Stati Uniti e l'Italia. Negli Stati Uniti, a parte il carattere umano necessario, vi sono situazioni e ambienti favorevolissimi a tale spirito, un clima e dei mezzi di eccezione. Ma l'Italia ha compiuto un doppio miracolo poichè essa ha più degli altri Paesi d'Europa un passato di povertà, ha sofferto più degli altri la guerra e il dopoguerra coi suoi perturbamenti e tuttavia, per virtù di Mussolini e del Fascismo, lo spirito dell'aviazione vi è vivo, è veramente spirito come negli Stati Uniti. Non esiste in negli altri Paesi vi sono molti appassionati e magari degli ottimi piloti. Io alludo allo spirito come lo intendono gli inglesi. E questo c'è solo in Italia. Nell'Italia, che ha per Ministro dell'Aeronautica un Italo Balbo, giovane, pilota e per colmo di perfezione trasvolatore atlantico! In Italia si può vivere e sentire l'aviazione come in nessun altro Paese perchè voi Fascisti l'avete ringiovanita, l'avete fatta balzare in piedi viva e forte e geniale, attenta e audace! Il miracolo italiano — tutti gli aviatori veri mi comprendono — è incredibile. L'Italia è un po' la patria di tutti noi come noi tutti sentiamo che Balbo è un po' anche il « nostro » Ministro... ».

A parte queste ragioni di simpatia, Endresz era uno degli aviatori più apprezzati da tutti per i suoi modi calmi e sereni, per la sua tenacia e per la sua perseverante attività. La grande competenza, la volontà ferrea e il buon senso erano altresì doti del suo carattere che promettevano ulteriori successi e un più bell'avvenire per l'aviazione ungherese. A bordo del rosso e grigio apparecchio che ha incontrato così insidiosa e tragica fine, Endresz recava un carico di francobolli emessi appositamente dalle Poste ungheresi.

La salma di Giorgio Endresz sarà domani trasportata nella sede della Legazione d'Ungheria ove verrà approntata una camera ardente. I funerali avranno luogo lunedì.

Intanto oggi, subito dopo avere conosciuto la sciagura, il Ministro Balbo si è recato alla Legazione d'Ungheria per esprimere le condoglianze del Governo e del Popolo italiano. In realtà il lutto che colpisce oggi l'aviazione e l'intera Nazione ungherese, che considerava Georges Endresz come il pilota che insieme ad Alexander Magyar aveva ridato gloria e nome all'ala magiara, è lutto anche degli italiani.

Esperienze radiotelefoniche tra un aeroplano e un treno

Londra, 21 notte.

Con completo successo sono state ieri compiute delle esperienze di comunicazione radiotelefonica tra un aeroplano ed un treno. Alle esperienze hanno partecipato il famoso *Flying Scotsman*, il treno più rapido dell'Inghilterra, che fa servizio tra Londra e la Scozia, ed il velivolo *Heraclès*. I viaggiatori del treno hanno potuto conversare con i passeggeri dell'aeroplano, mediante un apparecchio Marconi, usante onde di 830 metri. Le comunicazioni si sono svolte in modo perfetto sin tanto che l'aeroplano rimase ad una distanza di circa cinque miglia dal convoglio ferroviario; al di là, però, la voce giungeva pitittosto fioca per il fragore o delle eliche o delle ruote del treno. I tecnici che hanno diretto le esperienze sostengono che, con una leggera modificazione delle antenne, sarà possibile conversare con facilità entro un raggio di 30 miglia.

Singolare caso di telepatia

La visione di una signora di Praga

Praga, 21 notte.

Dopo l'attrice Sedlachova di Praga, ha ora ricevuto a Trencin una lettera con la quale gli si chiedono quattrini — dietro minaccia di uccidere suo figlio allo stesso modo che il piccolo Lindbergh — il dott. Stefano Poljak, deputato del Partito popolare slovacco. La lettera minatoria reca la firma « La Guardia della Mano Rossa ».

L'affare Lindbergh ha determinato anche un interessante caso di telepatia. Al 13 del mese la signora Reyl, moglie di un professore delle scuole medie, inviò a Lindbergh una lettera per invitarlo, in base a una visione avuta in sogno, a ricercare gli assassini del figlio fra le persone a lui più vicine. Molto probabilmente l'assassino era un amico intimo dell'aviatore, una persona che aveva assai influito sulle ricerche e il cui nome incominciava con la lettera C. La signora Reyl descriveva poi esattamente due persone da lei ritenute sospette; Lindbergh dovrebbe ricevere questa lettera mercoledì prossimo. La signora dice di aver avuto la visione il 15 di aprile; in sogno credette di trovarsi a Hopewell e di vedere, nelle vicinanze di casa Lindbergh, due uomini che scavavano una fossa.

La settimana salernitana

Festa d'arte fra i templi di Pesto

Pesto, 21 notte.

Recarsi a Pesto, oggi, costituisce una duplice gioia dello spirito. Molti credono ancora che, per raggiungere i templi millenari che si ergono sulla piana di Persano, occorra affrontare i disagi che il Lenormand enumerava intorno all'80, quando la piana era una palude e le strade erano viottoli disastrosi.

Fino a pochi anni or sono, il viaggio a Pesto era lungo e faticoso. Oggi vi si giunge in due ore da Napoli, in auto, su strade asfaltate che sono biliardi, e vi si giunge in treno, comodissimamente ed economicissimamente. E i templi di Poseidonia, che hanno visto sorgere tre civiltà, la greca, la lucana e la romana, sono oggi immutati nella loro divina armoniosità; e d'intorno, la nuova civiltà si rivela in provvide e vaste opere di bonifica. Le manifestazioni della settimana salernitana, che sono culminate in questa festa d'arte, fra i templi di Pesto, hanno richiamato dove fu l'antica grande Poseidonia, una folla numerosissima e pittoresca. Moltissimi di quelli che avevano sempre sentito parlare di Pesto, e magari ne avevano a volte finanche descritto la suggestività senza esservi mai stati, hanno còlto l'occasione offerta loro dal Prefetto di Salerno, S. E. Soprano, dal Comitato turistico e dall'Istituto del dramma antico, per raggiungere in veloci torpedoni o con treni, i nuovi scavi che Amedeo Maiuri e Antonio Marzullo vanno facendo, per rimettere al sole le strade, le tombe, i monumenti delle tre civiltà succedutevi; monumenti fra i quali, quello prettamente italico della Pace, che è ora isolato dal recente scavo e che verrà ricostruito nei dettagli, è arricchito delle sue colonne, che ora giacciono nell'episcopio del Duomo salernitano.

Da Teocrito a Pizzetti

Quindi, pubblico numerosissimo, che oltre la bellezza selvaggia del posto e la maestà di quei monumenti, che sfidano i millenni, ha ammirato ciò che i professori Maiuri e Marzullo hanno compiuto, per allestire — con antiche pietre del teatro — un vero e proprio anfiteatro, fra il tempio di Nettuno e la basilica, affinchè il pubblico possa trovarvi comodamente posto; e lo stile e la suggestione siano rispettate. La manifestazione per la quale si sono adoperati Franco Liberati, l'on. Pace, presidente dell'Istituto del dramma antico, il prof. Visco, il Conservatorio di Napoli, la Società Scarlatti, è stata onorata dalla presenza dei Principi di Piemonte.

Ad iniziare lo spettacolo classico è stato l'« Amoroso colloquio » che si svolge sia di Teocrito. Il dialogo pastorale è apparso, nella sua realizzazione, suggestivo, specialmente per la bellezza dello scenario naturale.

L'attore Turi Pandolfini ha suonato la zampogna, che è servita a creare l'atmosfera al dialogo; e la Baccalà e il Lovari hanno reso la parti di Dafne e Jannello. Bene ambientato è apparso il mimo di Eroda. Pandolfini ha reso con pittorica comicità la figura dell'avido maestro Guadagna, coadiuvato dall'intelligente Bianca Famaro.

Di forte rilievo è apparsa la « fattura » di Teocrito, con i suoi tasti or frati, dolorosi e tenui, or sensuali. L'attrice Giovanna Scotto ha vissuto con fervente anelito la passione della donna, che vuol conglungere e condurre a sè l'amante lontano. Fra l'uno e l'altro mimo, l'orchestra diretta da Franco Michele Napolitano, ha eseguito il bel coro della « Medea » e le danze dell'« Ifigenia » di Giuseppe Mulè, il « coro dei vecchi » del Pizzetti, i tre interludi di Honegger.

Ma l'attesa maggiore era per la seconda parte del programma. Sensazione viva, commossa di arte, ha lasciato in tutti la riproduzione dell'« Agamennone » di Ildebrando Pizzetti, che il maestro ideò in occasione della rappresentazione al teatro greco di Siracusa della tragedia eschilea, alla quale fu data l'attuale forma, per i concerti Toscanini a New York.

In questa riproduzione di Pesto è un fatto nuovo: l'integrazione mimica-corale che, col consenso dell'autore, ha dato della visione pizzettiana la signora Mimie Caselia. Quella del Pizzetti è un'altissima pagina, nella quale stile ed espressione sono due volti di un medesimo oggetto. Non v'è ombra di cerebralità, perchè non c'è affatto ricostruzione della stilismo esteriore. Qui tutto è profondità di espressione e adeguatezza di atmosfera. Ma così, come vogliono i canoni greci, il dolore non deturpa mai la bellezza della linea: l'equilibrio fra intensità e serenità è sempre raggiunto, senza sacrifici di sorta. L'architettura della composizione è prettamente greca: i varii episodi istrumentali e corali, essendo disposti simmetricamente intorno ad un episodio centrale, in cui campeggia la profetessa tragica Cassandra.

L'ultima parte è ingrandita nelle proporzioni ed è accresciuta nella sonorità dell'aggiunta del coro, le cui sonorità doloranti si slargano come linee vive di un terminale fregio in altorilievo. E questa simmetria di costruzione è elemento di arte, cioè di espressione, non per quel che la simmetria rappresenta di per sè, ma per l'intima fusione con gli elementi spirituali.

Potenza espressiva

La grandiosità del mito e la semplicità espressiva sono ambedue raggiunte; ed è in questi elementi che Mimie Caselia ha tratto ispirazione per la sua interpretazione plastica. La sensibile e intelligentissima artista ha, con acuto studio, rilevato tutti gli elementi costruttivi delle pagine pizzettiane, e su quei toni ha creato i suoi gesti nuovi; e sugli sviluppi di quelli, gli sviluppi delle sue figurazioni. Le ideazioni che la Caselia ha della danza corale, non assomiglia a quella di nessun altro artista. Ella aveva a sua disposizione trenta allievi, che un mese fa erano a digiuno di ogni elemento di mimica espressiva: eppure è riuscita a trarre da esse figurazioni tragiche, sopratutto dinamiche, di grande espressività. Le quattro corifee, le signorine Barracchi, Pattison, Fiorentino e Mimmo, allieve della scuola di Capodimonte, che la Caselia ha istituito sotto il patronato di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, hanno condiviso la danzatrice, con encomiabile penetrazione.

L'aderenza della realizzazione plastica alla musica è spesso perfetta. Quello che conta è il grado di intensità espressiva del dinamismo, che la Caselia è giunta a realizzare, movendo e atteggiando la sua vibrante massa di danzatrici. Gli atteggiamenti crescono d'intensità nel crescendo interiore musicale: e pur serbando l'austerità arcaica, la danzatrice infonde alle persone quell'umanità ch'è presente nella musica. Cassandra non è sempre sovrumana: la sua tragedia è nel prevedere le sventure e nel sentirsi impotente ad evitarle. E il suo corpo e quello delle sue corifee vibrano come strumenti sensibili, nell'atteggiarsi al dolore che si universalizza.

Questa prima manifestazione, resa indimenticabile dalla suggestiva visione delle millenarie colonne, che trionfano nella lotta col tempo, non potrà rimanere isolata. L'acustica, l'armonicità del campo visivo, la bellezza del luogo dovranno indurre l'Istituto del dramma antico a nuove esperienze, e specialmente a quelle musicali corali e miniche, che abbisognano dello scenario naturale e sono manifestazioni vive di arte per niente cerebrali.

— A. B.

FORMAGGIO
"BEL PAESE"
FABBRICATO ESCLUSIVAMENTE DALLA
SOC. AN. EGIDIO GALBANI - MELZO
nutre, facilita la digestione, elimina acidità allo stomaco, regola l'intestino. È consigliabile gustare almeno una volta al giorno questo prelibato formaggio.
Confezione brevettata - I Formaggi che portano altra etichetta ed altra confezione non sono
"BEL PAESE„

MOSCATO
FRIZZANTE
FERMENTAZIONE NATURALE in BOTTIGLIA

È un vino delizioso, Sostituisca qualunque bibita estiva
"Frizzante" colce ed economico È buono a tutte le ore

Una nuova gemma della collana
F. CINZANO & C.

Birra Boringhieri
il prodotto nazionale di qualità

GLI SPORT

Il Giro d'Italia è giunto alle tappe più severe

Il deciso attacco a Buse non deve tardare

Un giusto biasimo dell'on. Garelli agli « assi » per la loro condotta di gara - Continua la rivalità fra Guerra e Binda a tutto vantaggio del « leader » - La tappa odierna da Teramo a Lanciano si presenta favorevole per una decisa azione offensiva in salita

(SERVIZIO SPECIALE DEI NOSTRI INVIATI)

Continui ad essere un ignorante

Teramo, 21 notte.

Ieri ho detto che avrei scritto sul Giro ciclistico d'Italia un libro giallo e non avevo ancor finito di esprimere questo proponimento che fra i miei personaggi è avvenuto un primo colpo di scena. Piretta, il numero 125, che avevo messo tra i protagonisti dell'avventura sportiva, è scomparso dalla scena, ed è scomparso proprio mentre ricevevo questo telegramma speditomi dal suo conterraneo e che riporto testualmente:

« Sgroppate 125 inutili dannose. Preghiamo sua alta competenza svelargli segreto miglior piazzamento stop Chieresi ».

Ringrazio gli sportivi chieresi per quella « alta competenza » che tanto gentilmente mi attribuiscono, ma ho il dolore di comunicare loro che Piretta, sebbene a malincuore, abbandona la gara. Abbandona perchè ammalato, ammalato per aver mangiato malamente in una delle tappe precedenti. Come vedete il Giro è tutt'altro che privo di imprevisti e di mistero. Un mistero restano le sgroppate tirate alla diavola dal Piretta durante la corsa Vicenza-Udine e che hanno ben giustamente indignato gli sportivi chieresi, ma delle quali deve esserci stato un perchè.

Cerchiamolo insieme.

Che cos'è un isolato

Tutti sanno che cosa siano gli isolati. Essi sono dei bravi ragazzi che, presi dalla passione della bicicletta e dall'illusione di balzare un bel giorno alla luce della ribalta, si sobbarcano eroicamente alle fatiche del Giro. Entrano nel gruppo col cuore in tumulto ed animati dai più seri propositi; sono giovani e si sentono forti; non sanno, non intuiscono neppure i dolori e le delusioni che li attendono. Il loro calvario comincia subito. Se la fatica si presenta troppo dura o superiore ai loro mezzi fisici, allora tornano immediatamente a casa, con una speranza di meno e non ci pensano più. La gioventù gode il supremo beneficio dell'oblio. Se invece essi resistono, la cosa diventa più seria e direi quasi tragica.

Un lotto di corridori come quelli che partecipano al Giro d'Italia costituisce una specie di casta, di una associazione nella quale non si entra se non si possiede la magica parola con la quale si aprono tutte le porte. Questa parola è « rinomanza, « notorietà, « popolarità » e via dicendo. Scegliete voi quella che più vi piace. Gli sportivi possono addirittura chiamarla gloria; ma per arrivare ad avere il diritto di vestirsene, quante sofferenze, quante dolorose lotte si devono superare! Il plotone dei girini è precisamente — comincio ad accorgermene soltanto adesso — come un brandello di umanità che invece di camminare a piedi cammina in bicicletta. L'ultimo venuto, il novellino, il principiante, ancorchè sia munito di tutte le doti necessarie per vincere e farsi un nome, deve rimanere nell'ombra per molti e molti anni; deve patire senza lagnarsi; e deve rodersi l'anima senza protestare. Ingiustizia? Crudeltà? Raffinato egoismo? Non so precisamente quale diabolica combinazione di tutti questi elementi congiuri contro chi entra nella vita sportiva armato soltanto del suo entusiasmo, ma so che costui, prima di cingersi la fronte con la sospirata corona d'alloro, deve piantarsi in testa una corona di spine.

Il mio prossimo romanzo di avventure

L'isolato è l'intruso, il povero intruso che si insinua nello stuolo degli « assi » in mutandine, che batte i denti dal freddo quando la sera arriva alla tappa, che mangia quel che gli dànno e che dorme dove gli altri vogliono. Spesse volte non ha neppure un soldo per comperare un francobollo e scrivere a casa e agli amici di essere molto infelice. Guai a lui se, avendo dei mezzi eccezionali, viene preso dal desiderio di metterli in mostra, di sfoggiarli, facendo parlare di sè e dando del filo da torcere ai grandi arrivati! Allora sono nespole! Nespole! Non nel senso figurato della parola, ma nespole autentiche. Intendiami per nespole piccole violenze materiali che gli vengono gentilmente servite e senza risparmio durante e dopo la corsa.

Ho detto di voler scrivere prossimamente un romanzo di avventure, che avrà per sfondo una competizione del genere del Giro d'Italia, e quindi non nascondo nulla di quanto, giorno per giorno, vado scoprendo. Assumo la oggi la posizione di osservatore di questa competizione. Competizione, intendiamoci, che mi accende di entusiasmo, che ammiro profondamente e che soffro anch'io in tutta la sua grandiosità.

Un giorno, per esempio, ho veduto che ad un isolato venivano tirate sulla testa una certa quantità di uova fresche. La cosa mi ha procurato una certa impressione. Non avevo mai veduto nutrire un uomo con un simile sistema quanto mai pittoresco. All'arrivo, ho voluto rendermene ragione.

— Sousi — ho detto ad un compagnante — mi spieghi perchè hanno messo sul capo dell'isolato Tal dei Tali una frittata di così inusitata grandezza? Fanno bene le uova somministrate in questo modo piuttosto indelicato?

— Fanno male — mi ha risposto l'isolato. — E' vero che non sono uova sode, ma, insomma, sono sempre dei proiettili. E chi le riceve non viene preso dal desiderio di abbellirsi dalle rise.

— E allora perchè gliele hanno tirate?

— Mistero!

— Me lo sveli...

— Con piacere. Quell'isolato si era messo a sgroppare, sicchè gli « assi » venivano costretti a subire una tattica di corsa contraria ad ogni senso comune.

— La ringrazio tanto. Ma mi permetta ancora una domanda: se quell'isolato, anzichè coperto di torli d'uova come una cotoletta alla Bismark fosse riuscito a scappare e a distaccarsi dal gruppo, non avrebbe avuto ragione lui?

— Un isolato non potrà mai fare una cosa simile.

— E perchè?

— Perchè è un isolato. Provi lei ad essere un isolato nella vita!

— Questa è già filosofia!...

— Questo è ciclismo.

— Lei mi rivela delle cose che non sapevo e che mi fanno pensare.

— Se non sapeva queste cose, perchè partecipa come giornalista ad un Giro d'Italia?

— Il perchè non lo so neppure io.

— Credo che la sua posizione non sia allegra.

— Io ne sono addirittura persuaso. Faccia il favore: mi dia uno spunto per la corrispondenza d'oggi.

— Parli di Gerbi.

— Ne parlano tutti...

— Ma come non dovrebbero parlarne... Lei ha conosciuto Gerbi venti anni fa?

— Non ho avuto questo piacere.

— Sa che cosa restano ancora di questo grande campione piemontese? Gli occhi chiari e grigi, la volontà superba e indomabile. Ha quarantotto anni e va meglio di molti ventenni. Gliene voglio raccontare una piuttosto commovente. Ieri Gerbi, che durante i primi chilometri della corsa è sempre in testa, ha chiesto per favore che lo lasciassero scappare almeno per una mezz'oretta. L'ha chiesto con tanta umiltà che era una passione a sentirlo.

— E che cosa gli hanno risposto?

— Gli hanno risposto di sì; lo hanno lasciato distaccare duecento metri, poi lo hanno raggiunto. Gerbi ha compiuto tutta la corsa, da allora, in coda al plotone.

Io non conosco Gerbi, ma domani gli stringerò la mano. Bravo, vecchio Piemonte!

« Giovannino » : il padrone degli isolati

Oggi ho conosciuto un altro bel tipo: Giovannino, che è il padrone degli isolati. Giovannino è piccolo, ma imperativo; possiede un vagone ferroviario sul quale carica le valige degli isolati. Le carica, naturalmente quando vuole, cioè dodici ore prima della partenza. Con questo sistema draconiano egli ottiene il risultato voluto: cioè quello che tutti i suoi dipendenti, alle 8 di sera, nudi come dei poveri cristi, sono costretti a rifugiarsi nelle loro camere e a riposarsi e a prepararsi alla tappa del giorno successivo. E' Giovannino che li paga, è Giovannino che li spoglia, e Giovannino che distribuisce loro la corrispondenza, è Giovannino che il vigila durante la corsa. Questo piccolo uomo è dovunque, come la presenza dello Spirito Santo: ha nel cervello l'orario delle Ferrovie e fa camminare biciclette, automobili e vagoni. Io non riesco a capire come faccia. Per esempio io non sono riuscito ad entrare in perfetto orario che nella mia autobobilla. Dico mia, ma in realtà chi comanda è il collega Ambrosini, del quale subisco tutte le prepotenze. Se, per esempio, ho voglia di dormire, egli mi ordina di star desto. Se ho voglia di seguire la corsa ad occhi aperti, egli mi ordina di chiuderli. Quando ho appetito mi ingiunge di non mangiare e magari la mattina, quando ho lo stomaco chiuso, mi obbliga ad ingurgitare una minestra in brodo. Sissignori, una minestra in brodo alle cinque del mattino. Egli, che è pratico, mi dice che fa bene. Ma lo so che mi fa tanto male.

Adesso pretenderebbe che io abbandonassi il numero 119. E' geloso della mia passione, ma io seguito a coltivarla. Ho saputo che il 119 comincia a corrispondere alla mia simpatia. Nell'ambiente dei corridori si parla molto di questa cosa. Che successo per me se riuscissi a portare il mio paulais ad una vittoria!

Il mio ed il suo

Ieri sera il meccanico di una Casa mi ha confidato in tutta segretezza di aver tolto un dente ad un uomo della sua scuderia.

— Anch'io — gli ho risposto — me ne sono tolto uno...

— Lei è un corridore?

— No, sono un giornalista.

— E allora che c'entra? Io ho tolto un dente ad un pignone della bicicletta.

— Bravo!

— Dunque, lei mi dà ragione.

— Naturalmente! E gliene darei mille, di ragioni, se sapessi che cosa è un pignone:

Al campanile della chiesa di Teramo suonavano le 11. A quell'ora stessa io ricevevo la patente di ignorante da un uomo che non avevo mai visto nè conosciuto.

A proposito, ho anch'io ricevuto un telegramma dalla direzione del mio giornale, che, su per giù, suona così:

« Per carità, non cominci a voler entrare nel campo tecnico! Continui ad essere un ignorante ».

ERNESTO QUADRONE.

I deliberati della Giuria

Provvedimenti a carico di Stoepel e Piemontesi

Teramo, 21 notte.

A proposito della tappa Rimini-Teramo, la giuria del « Giro » ha preso le seguenti deliberazioni:

In seguito all'incidente avvenuto ieri a circa 200 metri dal traguardo e del quale furono protagonisti il corridore Stoepel (Atala) e il corridore Piemontesi (Gloria), la Giuria: stabilito che il primo scarto è stato operato dal corridore Stoepel, il quale, deviando dalla propria linea appoggiava a destra; stabilito che a pochi metri dal traguardo il corridore Stoepel, con un gesto che è sembrato di reazione, ha scansato da sè, dopo averlo superato, il corridore Piemontesi; mantiene il provvedimento preso subito dopo l'arrivo nei riguardi dello Stoepel.

Nei confronti del corridore Piemontesi, appurato che egli, nel momento in cui lo Stoepel deviava dalla propria linea, lo afferrava per la maglia, provocando nel gruppo una sbandamento generale, decide di distanziarlo dal quartetto al trentaseiesimo posto dell'ordine di arrivo. La Giuria ammonisce inoltre il corridore Piemontesi che in ripetute occasioni, a torto o con presunta ragione, leva la mano dal manubrio per appoggiarla violentemente sulle spalle sulle braccia o sui fianchi degli avversari.

Al corridore Rovida, che nella disputa del traguardo a premio di Macerata ha tentato di danneggiare, sia pure inutilmente, il corridore Cacioni, infligge l'ammenda di lire cento. Richiama lo stesso Rovida alla osservanza del regolamento per quanto concerne gli obblighi dei corridori isolati in confronto di quelli raggruppati.

Al corridore Fossati, che al controllo-rifornimento di Jesi ha tenuto un contegno scorretto al tavolo della cibarie, consegna tanto più riprovole in quanto gli organizzatori avevano disposto per una adeguata neutralizzazione, infligge la ammenda di lire cinquanta.

La Giuria prende atto che il corridore Cacioni, partito da Milano come concorrente isolato montando bicicletta Olimpia, è passato a far parte della squadra Olimpia, e gli assegna il numero 51 (rosa) della categoria raggruppati.

Battaglia alla maglia "rosa,,

Teramo, 21 notte.

L'on. Garelli, Presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, sportivo di squisita sensibilità e generoso sempre in ispirito presente e vigilante su ogni manifestazione dello sport che gli è affidato, ha fatto sapere al collega Colombo che è tutt'altro che soddisfatto del contegno in questo corso dei nostri maggiori esponenti e che attende da essi ben altra dimostrazione del loro valore.

L'espressione del pensiero e della volontà di chi ha sempre posto a capo del suo programma la valorizzazione del ciclismo italiano in campo internazionale, è stata comunicata stamane agli interessati, e speriamo faccia il suo effetto.

Occorre agire

Veramente, questo stato d'animo degli sportivi d'Italia, che i più umili ed i più schietti esprimevano da tre giorni sulle tavolozze montagnose che ogni tanto attraversavano il nostro cammino da Udine a Rimini e Ferrara a Teramo, non era ignoto a coloro che le folle considerano alfieri dei nostri colori; ma essi non sembravano commuoversene troppo e sono rimasti chiusi nella concezione dei loro interessi, indifferenti a questa commozione di folla che ogni giorno diventa più forte, direi quasi più acerba e petrebbe da un momento all'altro diventare irritazione ed ira indignazione.

No benissimo che il Giro d'Italia non è ancora a metà, che sono ancora da superare le difficoltà più aspre, che le sue sorti sono ben lungi dall'essere decise, ma il popolo, che è sempre stato così pronto, così largo nell'ammirazione dei suoi campioni, che con la sua idolatria ha creato il loro fasto e la loro fortuna, ha ben diritto di pretendere da essi altrettanta generosità e sensibilità. E il fatto che da quattro tappe il primo in classifica generale è un tedesco, il secondo un francese, lo delude, lo umilia e lo irrita.

Ma come? Noi che vantiamo di avere i più grandi corridori su strada, e quella superiorità schiacciante sui loro tre campionati del mondo su cinque, dobbiamo vedere una cosa simile proprio in casa nostra? E' dunque un frutto questo primaticcio o il nostro ciclismo è in netta decadenza? Niente di tutto questo.

Finora di positivo, dal lato tecnico, non c'è che questo: la fuga di un uomo che non era abbastanza considerato ma che non bisogna sopravalutare e che è stato favorito da un dualismo, quello fra Guerra e Binda, che fino dalla vigilia aveva prospettato come motivo dominante di questa competizione, che assorbe e smorza la iniziativa che potrebbero venire da altra parte, senza per altro essere capace di averne di suo. E fra i litiganti vi è Buse che gode, che ogni volta aspetta di essere attaccato sul serio e ogni volta che sia per vederla brutta si vota riparmiato perchè nessuno osa arrischiare del suo per dargli il colpo di grazia, nella preoccupazione che il colpo vada a beneficio di altri.

Binda, Guerra ed il loro duello

Binda, che ho interrogato anche stamane, mi dice che sarebbe pronto allo sforzo che può demolire Buse, ma pensa che ad approfittare delle conseguenze verrebbe fuori Guerra. E questi fa lo stesso discorso e lo stesso ragionamento. Tutti e due, insomma, sono prigionieri di un circolo chiuso e vi giuocano dentro a « tocca e me, tocca a tre », o a « prima tu e poi io ».

A questo bel giuoco stanno ad assistere i belgi, che trovano la scusante della loro inattività nel caldo, i francesi, che si acconsentano del secondo posto di Louviot e nella mischia, potrebbero perdere anche questo, i bianco-celesti, che non hanno uomini da portare avanti e possono dire di essere i primi degli italiani, gli svizzeri, che hanno già troppo da difendersi, i bianco-neri, che sono poi ritotti a barrel, i grigio-blu, che hanno Camusso già in ritardo.

Ma ogni bel giuoco deve durare poco, il circolo deve essere spezzato, il « Giro » deve prendere un'altra piega. Lo esige il nostro amor proprio nazionale, lo consiglia lo stesso interesse personale di Guerra, per il quale non sarebbe certo un successo feltire anche quest'anno nella gara che ancora non è riuscito a vincere; e di Binda che, appunto perchè può dire di aver vinto quattro Giri d'Italia e tre consecutivi, non troverà nessuno che smentisca il suo valore se dovesse cadere nel combattimento da lui provocato, mentre raccoglierebbe un piazzetto di simpatia e di ammirazione se dovesse nascerne vittorioso.

E' voce molto diffusa fra i competenti che seguono il « Giro » e gli stessi corridori che in Teramo-Lanciano e la Lanciano-Foggia saranno due tappe decisive e che, se Buse dovesse mercoledì sera mantenere la stessa posizione che ha ora, avrebbe novanta probabilità su cento di rientrare a Milano vincitore. Quella di domani, infatti, per quanto non eccessivamente lunga, sarà una delle più aspre tappe per difficoltà. Se Buse non dovesse essere messo alla prova del fuoco, supererebbe un altro serio ostacolo alla sua marcia di leader. I duecentosessanta chilometri, che si fanno attraversare l'Abruzzo, hanno queste nette caratteristiche: dopo quattordici chilometri di brevi dislivelli si inizierà la salita del Passo alla Capannelle, che in trentotto chilometri ci porterà da 283 a 1283 metri di altitudine. Voglio vedere se i nostri « assi » diranno che ciò non è sufficiente per staccare la maglia « rosa »; ma non sperino se così obbiettassero che al termine di questa scalata ci sono ancora 170 chilometri per andare a Lanciano e che in questo lungo tratto, una volta lasciato il tedesco, non ci fosse l'accordo per impedire il suo ritorno.

Ma appunto perchè ci sono tutti questi chilometri, l'occasione è propizia per riguadagnare molti minuti e demolire al colpo la fortezza di Buse. Perchè se si dovesse aspettare la salita vicina all'arrivo, sarà resisterebbe, sia pure con qualche falla. Ciò che potrebbe capitare se al Passo delle Capannelle gli arrampicatori si concedessero tregua fino al bivio per Pescara, dove comincia la via dura salita per Chieti, l'ultima della giornata, dopo 55 chilometri di discesa e a 53 chilometri da Lanciano, tutti di basso piano e di discesa. Secondo me, dunque, le sorti del vincitore di Udine sono in mano dei nostri campioni, fra i quali ce ne sono almeno sei che possono sicuramente precederlo con largo scarto al passo delle Capannelle. Sono sei che, lavorando d'insieme, possono poi resistere fino alla fine a qualunque impresa. Se ciò domani non dovesse avvenire dovremo trarne ben severo giudizio per chi porta i nostri colori.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Il campionato di calcio

La « Juventus » a Roma

Roma, 21 notte.

La squadra juventina è giunta a Roma accompagnata da Carcano e da Levi. Essa è scesa in uno degli alberghi centrali della capitale, composta di tutti i suoi uomini migliori.

Fino all'ora del pranzo, i giocatori juventini hanno compiuto un giro per la città. Nel pomeriggio si sono recati a Villa Borghese, alle 20 hanno cenato e alle 22 erano già a letto sorvegliati da Carcano.

Tutti i bianco-neri sono in ottime condizioni fisiche. Carcano è soddisfattissimo dei suoi uomini anche se sul buon esito della partita di domani la sua sicurezza non è assoluta.

Negli ambienti laziali si nutrono serie preoccupazioni. Rizzetti non sarà in condizioni di poter giocare e alcuni giocatori hanno dimostrato di essere in non buone condizioni fisiche.

Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

Lazio: Selavi; Mattei, Del Debbio; Pardini, Furlani, Fantoni; Guariso, Malaisata, Fantoni, Castelli, De Maria.

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien, Monti, Bertolini; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi.

Il Torino contro la Roma

La squadra « granata » incontrerà oggi la Roma, uno degli squadroni che lottano alle spalle della Juventus e del Bologna per la conquista del terzo posto in classifica. L'unità « giallorossa » non ha sfoggiato quest'anno quella regolarità di marcia che le permise nella scorsa stagione di essere la più pericolosa avversaria della Juventus; tuttavia l'undici, che ha conservato tutti i suoi *stoutz*, è ancora fortissimo. La Roma ha avuto, nel corso di questo campionato, disavventure di varia genere ma, con il ritorno di Bernardini, ha ripreso a vincere. Il Torino avrà dunque un difficile avversario da piegare. L'undici « granata » intende cancellare la non buona prova fornita nell'incontro con la Juventus e ciò fa pensare che si batterà strenuamente per confermare, con un nuovo successo la vittoria brillantissima conseguita a Roma nell'incontro di andata.

Un nuovo centro attacco al Torino

Firenze, 21 notte.

Da fonte attendibile si apprende che il giovane giocatore Busoni, centro attacco del Montevarchi, vestirà nella prossima stagione la maglia « granata » del Torino, essendo stato acquistato da quella Società per 60 mila lire.

La domenica ippica

A Mirafiori

La terza giornata di corse che avrà luogo oggi a Mirafiori si presenta sotto i più lieti auspici: corse interessanti per la loro condizione, largo numero di cavalli iscritti, tra i quali parecchi spiccano per la loro qualità. Siamo certi che anche oggi, come si è verificato nelle due precedenti giornate, il pubblico accorrerà numeroso in ogni ordine di posti e che nel *paiage* si noteranno, portate dalle nostre eleganti signore, le ultime novità della moda.

La giornata si apre col *Premio Geaso*, riservato ai due anni; sono dati partenti Sandwich, Vestale, Lucky Strike, Lionetta. Sulle corse fino ad ora disputate preferiamo Lucky, Strike e Lionetta.

La seconda prova della giornata, il *Premio Susa*, è una corsa di siepi riservata ai gentlemen. Dovrebbero correre i cinque rimasti iscritti: La Torretta, Fortunello, Trento, Baionetta, Tamarix. La prima nominata si presenta in corsa dopo quattro vittorie consecutive e non può non partire favorita, per il secondo posto preferiamo Baionetta.

Anienus, Zadiro, Carissima, Conte di Virtù, Lima, Limia, Bona Dea e Danus sono dati partenti nel *Premio Sangone* a vendere. Alcuni cavalli sono nuovi per la nostra pista e manca per essi un termine diretto di paragone. Crediamo che il posto favorite Carissima, la quale nella sua prima uscita ha dimostrato di essere in buona forma. Per le piazze al mettone in vista Conte di Virtù ed Anienus, già vincitori sulla nostra pista.

Il *Premio Valentino* sarà corso da Pupilla, Menelik, Simplicissimus, Discolo e Danubio. Indichiamo Simplicissimus e Pupilla.

Alcuni buoni cavalli raduneranno il *Premio Groppello* nel quale, salvo *forfait* dell'ultima ora, correranno Antinous, Fiery, Scoperta, Damo, Luna Park e Pomia. Sulla carta la corsa sembra di Pomia; occorre però ricordare che Antinous ha sempre corso ottimamente a Roma e che Luna Park, anche in buona compagnia, ha vinto più di una corsa. Voci lusinghiere corrono negli ambienti su Damo. Dopo Pomia, preferiamo Luna Park.

Il campo dei partenti nel *Premio Droniero* sembra dovrà essere composto da Montoria, Pantagruel, Zanna, Hiram, Coronella, Fulina: tra questi modesti concorrenti ci sembra che dovrebbe prevalere Zanna seguita da Pantagruel.

Chiude la giornata il *Premio Toro*, dove saranno al palo Hamilton, Larino, Miramonti, Ballerina, Hartson, Katia. Sulla corsa di domenica, malgrado il peso, è ancora raccomandabile Lariana, per le piazze indichiamo Miramonti e Hamilton.

Giovedì 26 corr. m. avrà luogo la quarta giornata di corse che si impernia sui Premi *Conte di Sambuy* per gentlemen e del *Jockey Club*, per i quali sono state fatte le seguenti nominazioni:

Premio Conte Ernesto Di Sambuy (G. R.; hand. discend.; L. 8000; metri 2000): Cuor di leone, 58; Andorno, 78; Conte di Virtù, 74,50; Scoperta, 72,50; Limia, 73; Bona Dea, 72; Acrocinio, 71,50; Ursus, 71,50; Fiea, 70,50; Straciona, 69; Casula, 68,50; Personaggio, 68,50; Regina d'oro, 67,50; Alcessa, 66,50; Lupello, 66; Ballerina, 66; Tasmania, 64,50; Golden Fleece, 64; Eloisa, 63,50; Discolo, 63; Zaffiro, 62; Tasmarix, 61,50; Gioacchino Murat, 61,50; Tresina, 61; Tetragone, 60.

Premio del Jockey Club (L. 6000; m. 2000): Anienus, Fiery, Mila, Simon Memmi, Danubio.

A Milano

L'odierna riunione di San Siro si impernia sui Premi Legnano (Lire 25.000; m. 2000) e Handicap Limitato (L. 25.000; m. 2000).

Nella prima prova sono dati partenti Fila Via, Bianca, Demetra, Alt'gho Sweet. La corsa sembra a disposizione delle ultime due nominate.

Nell'Handicap partiranno Glorieuse (54,50); Bromo (51,50); Niger (51,50); Dragone del Re (51,50); Aristilo (50); Carletto (47); Abelmosco (46); Termine (46); Stelvio (45,50); Speranza mia! (45); Nella di Vanni (44,50); Fedra (43). All'attuale distacco dei pesi è ancora da preferire Glorieuse, sebbene sia alla prima corsa dell'anno. Per le piazze crediamo in Niger ed Aristilo.

A Roma

All'Ippodromo delle Capannelle si corre il Premio del Littorio (Omnium), L. 100.000, m. 2400. Il campo dei partenti dovrebbe essere formato da Delta (60,50, Emery) della R. del Soldo; Bona Mens (59, Bertini) di Zanoletti; Crapotti (60,50, R. Watkins) della Scuderia Ambrosiana; Rumex (52, Lamberti) di Never; Salaam (58,50, Orsini) di Tesio-Incisa; Sansio (60,50; E. Watkins) di Luchino Visconti; Buoconvesto (52, Romero) e Don Garzia (52, Cinghiali) di Costanzi.

Le corse a San Siro

Premio Maddaloni (L. 6 mila, metri 2500): 1. Regina Sancia (Taddei); 2. Rebus; Alcamo rifiutato. Molte lunghezze. Tot.: L. 24.

Premio Rottola (L. 5 mila, metri 2400): 1. Dante (Caprielli); 2. Livigno; 3. Non Nos. Due lunghezze, incollatura, una lunghezza.

Premio Pontenure (L. 15 mila, metri 1000): 1. Alcone (Andor); 2. Elmetto; 3. Gargnano. Tre lunghezze, due lunghezze, incollatura. Tot.: L. 8,50, 7, 9.

Premio Nirone (L. 5 mila, metri 1600): 1. Cartona (Lorandi); 2. Scilca; 3. Dangela. Tre quarti di lunghezza, una lunghezza e mezza, mezza lunghezza. Tot.: L. 26,50, 10, 8, 10. Cartona comperato per lire 14 mila dal signor Castellini.

Premio Adige (L. 10 mila metri mille): 1. Aliso (Lamberti); 2. Silver Eagle; 3. Il Guado. Incollature, cinque lunghezze, 3 lunghezze. Tot.: L. 23,50, 11,50, 17,50.

Premio Lovere (L. 6 mila metri 1300): 1. Verrenes (Watchlan); 2. Vindelicus; 3. Galeata. Mezza lunghezza, 4 lunghezze, incollatura. Tot.: L. 75,50, 10,50, 8,50.

Premio della società degli steeplechases (L. 5 mila, metri 3 mila): 1. Lantanina (Emery); 2. Foligno; 3. Spica. Tre lungh., 6 lungh., una lungh. Tot.: 17,50, 9, 6.

NOTIZIARIO

CALCIO

Alessandria - Apprendiamo che il trainer di grigi, sig. Carlo Sturmer lascierà, alla fine della corrente annata calcistica, la direzione tecnica della squadra alessandrina che ha saputo portare ad una ambita classificazione nell'attuale campionato. A quanto sembra, il sig. Sturmer sarà assunto per la nuova annata calcistica dalla Lazio di Roma.

La squadra dei grigi è stata invitata per una tournée calcistica in Algeria da effettuarsi entro la seconda quindicina del prossimo giugno: attualmente sono già in programma due incontri: il 26 ad Algeri ed il 28 giugno ad Orano e non è escluso che venga fissata qualche altra partita a fine mese.

GLI AGONALI DEL GARDA

Vigilia di uomini e di macchine

Gardone, 21 notte.

Tutti pronti, qui, per la festa dei motori che comincia domani. Prima di sera i concorrenti hanno provato per l'ultima volta il punto di perfezione dei motori; il grado di collaborazione raggiunto fra questi, gli scafi e l'acqua, il punto di intesa personale che sono riusciti a stabilire coi loro mezzi meccanici. E tutti si dichiarano soddisfatti. Gli « ufficiali » hanno controllato la esatta posizione dei segni sui vari circuiti, hanno verificato il funzionamento dei mezzi di segnalazione. E tutto è a posto.

A giudicarlo dall'angolo sportivo, il III Concorso motonautico del Garda si presenta con numeri di primo ordine ed ormai ha raggiunto nel campo internazionale una posizione preminente.

Il tentativo per il record del mondo

Durante la settimana di riunione ci saranno cinque giornate di corse la altre due essendo dedicate al riposo (thè e vermouth d'onore) e alla preparazione per il grandissimo evento in cui Kaye Don darà, ancora una volta, l'assalto al *record* mondiale, già conquistato all'Inghilterra sul Garda e perduto insieme al « Miss England II » nel match del febbraio scorso contro il « Miss America IX » di Gar Wood. Ci furono grosse polemiche sul modo come avvenne l'accidente che mandò a mollo il pilota e a fondo il motoscafo britannico. Ma a Londra non hanno lamentato troppo a lungo ne la fortuna avversa ne il caso di avversari che avevano casualizzato, si disse, alla preparazione di gran stile una tattica nella quale, se qualche cosa difettava, questa era la sportività.

Si sono messi, gli Inglesi, subito al lavoro; hanno costruito uno scafo di grandi pregi nautici, gli hanno applicato due motori alquanto più modesti di quelli che equipaggiavano il « Miss England II », ma capaci di dare al terzo « Miss » un aumento di velocità che fra pochi giorni — forse poche ore — misureremo con esattezza sullo specchio d'acqua di fronte a Gardone.

Nelle prove di ieri e di oggi Kaye Don e la sua imbarcazione hanno dato una prova di perizia e di potenza che autorizzano a prevedere il crollo del *record*. Negli ultimi due anni la velocità massima sull'acqua è andata avanti di poche unità; gli elementi, di fronte a ogni nuovo assalto, cedevano di poco. Per far nomi, numeri e date, e traducendo le miglia marine nei più familiari chilometri, vediamo che dai quasi 159 all'ora di Seagrave, giugno del 1927; Gar Wood col « Miss America IX » passava a 164 e rotti nel marzo 1931; Kaye Don, il 2 aprile dello stesso anno, riprese il trofeo filando sulle acque del Parana a 166 e mezzo all'ora, e aumentò poi il vantaggio battendo 177,440 km. all'ora sul Garda nel luglio successivo. Poi quello che, sportivamente, si potrebbe chiamare « il fattaccio » di Miami con Kaye Don che va a fondo e Gar Wood che si aggiudica il *record* a 179,741 all'ora.

E' interessante rilevare come, nel breve tempo corso fra la perdita del « Miss England II » gli inglesi siano riusciti a costruire uno scafo che presenta particolari costruttivi veramente innovatori, anche se in linea complessiva, sembra vicinissimo al fratello minore.

I motori sono due Rolls-Royce del tipo preparato per gli idrocorsa supermarine vincitori della Schneider e dei records mondiali di velocità assoluta. Sono dei « dodici cilindri » in due gruppi di sei. Diametro e corsa sono identici, grande riserbo al manifold intorno al rapporto di compressione, ma non è difficile pensare che esso è inferiore, e forse di parecchie, a quello addottato per i motori degli idrocorsa. C'è per contro un turbocompressore rotativo a 35 mila giri per minuto che forza la miscela nei cilindri di ciascun gruppo. La forza complessiva affidata al controllo di un manometro registrato a 3950 cavalli.

Pochi? Molti? Esamineremo più oltre coi raffinati le qualità nautiche e meccaniche del nuovo scafo britannico. Prima però cerchiamo un termine di riferimento che possa dare di questa potenza una rappresentazione vicina alla vita d'ogni giorno: quattrocentocinquanta cavalli, costituiscono una forza che è, per esempio, di ottocento volte maggiore a quelle del più moderno transatlantico; 3950 cavalli applicati a una automobile non troverebbero oggi, qualità di gomme abbastanza resistenti per sopportare lo sforzo oltre due minuti di corsa: 3950 cavalli, alzano a tremila e passa metri nello spazio di un secondo, un quintale di peso. Ne abbiamo cercato termine di paragone fatti per sbalordire. L'esame minuto dell'imbarcazione, i raffronti fra questo « Miss » e i suoi fratelli maggiori sono interessantissimi. Lo scafo, costruito tutto in mogano, misura, in lungo, 10 metri e 66 centimetri; in largo, due metri e mezzanie. Quattro travi di ferro disposte parallelamente e in senso longitudinale all'imbarcazione, sorreggono i motori e costituiscono per lo scafo un'ossatura di enorme resistenza senza eccessivamente aumentarne il peso e, con'è risaputo, in queste costruzioni marine destinate alle alte velocità, il peso dello scafo è questione di vitale importanza. Riuscire a costruire uno scafo così ampio e di tanta robustezza con peso specifico che, a carico completo, con motori e accessori installati è soltanto di un chilogramma e mezzo per cavallo, rappresenta in verità un risultato singolare.

Il nuovo « Miss England »

Il peso specifico del nuovo « Miss England » è pressapoco pari a quello del « Miss England II ». Però il nuovo ha, sul vecchio, il vantaggio di aver dedicato il maggior peso, ha accorgimenti meccanici che ne aumentano la velocità e la stabilità, sia in rettifilo che in virata, senza compromettere la sicurezza. L'adozione della doppia elica ha — per esempio — aumentato il peso specialmente perchè comporta la necessità di due *carter* e la duplicazione degli assi portaelica: di più la capacità dei serbatoi ha dovuto essere aumentata in rapporto alla maggior forza dei motori mentre si è dovuto provvedere a una doppia distribuzione del lubrificante.

Al contrario nessun maggior peso è venuto dalla doppia trasmissione indiretta (cioè con rinvio dal motore all'elica) principio già addottato nei precedenti tipi delle imbarcazioni di Lord Wakefield. Nè si è perduto molto in peso per consentire al pilota il controllo contemporaneo sui due motori e sulle due trasmissioni. Mediante questo dispositivo i due acceleratori sono comandati da un unico pedale, ma nello stesso tempo il guidatore può disimpegnare il motore di babordo da quello di tribordo e viceversa. Il quadro dei comandi, che può costituire argomenti di alto interesse per i conoscitori, è un enigma di semplici curiosi: sui cruscotto si sono diciotto quadranti oltre a due orologi e a sette o otto bottoni che aprono e chiudono l'accensione, comandano il passaggio del carburante, regolano il flusso dell'olio.

Kaye Don è soddisfatto

Dopo le prime prove di Kaye Don tutti siamo restati impressionati dalla veemente velocità del « Miss England ». A un certo momento, dopo che i motori avevano tenuto il tono di un canto durante il tempo in cui il pilota e il meccanico il riscaldavano, hanno preso a urlare mentre l'acqua e l'aria erano squassate tutt'intorno.

Queste le impressioni da terra e durante le prove: ma ci sono ancora dei particolari ignoti circa i mezzi tecnici che il pilota britannico userà per il suo assalto al record. Niente si sa con precisione a proposito del « rapporto d'elica »: le prime prove sono state fatte con eliche da 7000 giri al minuto; ieri sono state provate quelle da 7200; stamane la prova è stata ripetuta con eliche che giravano 8000 volte al minuto. Sono differenze che si tradurranno in un aumento di velocità misurabili in centinaia di metri all'ora. Inesie per il pubblico che apprenderà e apprenderà, si abalordirà che l'uomo si è fatto portare da una macchina, sull'acqua, a 200 chilometri all'ora; ma dati di grande interesse per quelli che dai prossimi risultati trarranno materia per nuovi arditmenti e nuove conquiste.

Kaye Don, per conto suo, è ermetico: dice soltanto di essere più che soddisfatto della seconda « Miss » e di essere sicuro, con essa, di riconquistare al suo Paese il primato stabilito dalla « Miss » di Seegrave alla memoria del quale è dedicato il Trofeo più ambito di questi Agonali.

Automobilismo

Oggi si corre il Circuito dell'AVUS

Il Gran Premio dell'A.D.A.C., che si svolge alle porte di Berlino e che rappresenta la massima corsa automobilistica tedesca, è sempre stata contrassegnata da una larga internazionalità di macchine e uomini partecipanti, che non ha riscontro nelle maggiori competizioni dei Paesi mediterranei. Anche quest'anno essa può contare su una quarantina di partenti, quasi tutti autentici campioni; numero record tra i varii grandi premi internazionali già disputati in questa stagione.

L'industria italiana è presente con l'Alfa Romeo di Tauber nella categoria fino a 1500, e nella categoria maggiore con le Alfa di Caracciola e di Zanelli e le Maserati di Ernesto Maserati che guiderà la 16 cilindri, 3 litri), di Dreyfus e del tedesco Katta. D'altri corridori italiani su macchine straniere, non parte che Varzi sulla grossa Bugatti 5 litri, avendo Nuvolari, già iscritto, ritirata la propria iscrizione.

Contro ai nostri rappresentati si allinea in entrambe le categorie un nutrito stuolo di Bug

CRONACA CITTADINA

I principi sociali del Fascismo
nella conferenza dell'on. De Marsanich

Ieri sera, nell'Aula Magna della Regia Università, l'on. Augusto De Marsanich, Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio, ha parlato sul tema «Principi sociali del Fascismo». Alla conferenza, che si teneva per iniziativa della Unione Provinciale Torinese dei Sindacati Fascisti del Commercio, è intervenuta una folla imponente, che l'amplissima aula non bastava a contenere.

Molte erano le personalità presenti: S. E. Casoli, Primo Presidente della Corte d'Appello, il comm. Majola, Procuratore del Re, il prof. Bargellini, in rappresentanza del Segretario Federale, il prof. Maggiora-Vergano, gli onorevoli Vassallo e Vianino, e moltissime altre.

Accanto all'oratore hanno preso posto il prof. Pivano, Rettore dell'Università e Direttore della Scuola Sindacale, e Guido Pasella, Segretario dei Sindacati Fascisti del Commercio.

Il prof. Pivano ha rivolto dapprima un caldo saluto ed un affettuoso ringraziamento all'on. De Marsanich, a nome sia dell'Università di Torino, lieta ed orgogliosa di accoglierlo, sia della Scuola Sindacale, sorta e funzionante ormai da tre anni, e della quale la conferenza dell'oratore costituisce appunto una delle lezioni.

Tra la più viva attenzione del compatto uditorio, l'on. De Marsanich ha cominciato a parlare, e dopo avere ringraziato il Rettore Magnifico per le sue parole, è entrato immediatamente a trattare dei caratteri sociali del Fascismo, premettendo di parlare da un punto di vista soprattutto politico. L'oratore ha quindi ricordato come la Rivoluzione Fascista, considerata nel suo sviluppo, nei suoi obiettivi, nelle sue finalità, possa storicamente dividersi in due fasi o periodi: il primo, nel quale il movimento ebbe carattere e limiti nazionali, tra il 1919 ed il 1932; il secondo, nel quale gli sviluppi del movimento gli conferirono caratteri di universalità.

Nella prima fase, scopo immediato del Fascismo fu la lotta contro l'incombente minaccia comunista e contro la disgregazione nazionale: lotta nella quale pochi ma semplici e grandi principi furono di guida e di incitamento nella battaglia: Nazione, Patria, Vittoria, Ordine. In quel periodo l'universalità del Fascismo non appariva ancora imminente. Compito della Rivoluzione era allora quello di inserirsi sempre più nel solco della storia italiana, di completare e realizzare quel processo di unitarismo che la guerra aveva già così potentemente avviato. In questa realizzazione della unità spirituale della Nazione, siamo all'ultima fase del Risorgimento e quindi, interamente, la Rivoluzione si realizza nella via spirituale della storia nostra. Ma questo non poteva bastare.

La rivoluzione, per essere tale, devono assurgere a carattere di universalità. Ed il trapasso da movimento da valore nazionale a valore universale era inevitabile, in quanto nei problemi italiani c'erano anche tutti quelli posti dalla civiltà moderna. L'on. De Marsanich ha ricordato quindi l'episodio del 1921, quando ad un tratto, tra lo stupore dei più, le Leghe rosse del Ferrarese passarono al Fascismo. Fu quello un inizio. Da allora si può dire che cominciò un periodo nuovo per la nostra storia. Le masse, che per decenni erano state estranee od ostili allo Stato, sentirono, intuirono ormai la necessità di farne parte. Quelle che erano prima cellule dell'Antistato rosso, dovevano trasformarsi in cellule dello Stato Fascista.

L'oratore ha esaminato quindi la prima fase del sindacalismo fascista, quando attraverso i Sindacati ed il contratto collettivo di lavoro, la lotta di classe cominciò ad essere disciplinata e superata. Il Fascismo, liberando così la politica italiana dalla logorante guerriglia economica e parlamentare, innalzò davanti agli italiani l'importanza dei grandi problemi internazionali, ai quali l'Italia deve guardare, e che impegnano alla Nazione la massima disciplina e la più assoluta coesione unitaria.

Ma intanto, davanti all'avolversi della situazione economica, la politica sociale del Fascismo si sviluppa ancora. Accanto al Sindacato ed al contratto collettivo, organi disciplinanti la lotta di classe, ecco sorgere la Corporazione, strumento dell'economia di domani. Come il Fascismo ha combattuto il liberalismo politico, così ha anche compiuto la sua rivoluzione contro i principi liberali della economia.

L'on. De Marsanich ha quindi posto il problema: «Come può definirsi l'economia corporativa?». Essa va intesa come il superamento ideale, e non meramente dialettico, dell'antinomia liberalismo-comunismo, termini antitetici. Così del resto impone la tendenza dell'economia moderna, che si orienta verso un sempre maggiore intervento dello Stato nella economia, intervento che avviene in circostanze tali da potersi affermare che è l'economia stessa che invoca l'appoggio e l'intervento statale.

L'oratore, dopo avere ricordato i principi della Carta del Lavoro, che sanzionano la necessità della proprietà privata e della privata iniziativa, ha avvertito che appunto per conservare e potenziare l'una e l'altra occorre limitarle e disciplinarle, cioè che conferirà loro forza ed efficienza. Non siamo quindi più — ha concluso l'oratore — all'antico «*jus utendi ed abutendi*». Di qui nasce la concezione sociale del Fascismo, che è ad un tempo antiliberale ed anticomunista, che sta creando ormai una sua economia come ha creato una sua politica, e che ha voluto realizzare l'unità sindacale come ha realizzato l'unità politica.

L'on. De Marsanich, che il pubblico ha interrotto più volte con approvazioni ed applausi, si è avviato quindi alla fine della sua serrata, brillante conferenza, affermando che dalle strettezze attuali, dalla stessa povertà del popolo italiano nei confronti di altri, più fortunati e più ricchi, nasce la nostra forza più grande. L'Italia, che ha ora costituito il suo ordine nuovo che ha saputo imporsi una disciplina, e crearsi una volontà, domani, superata la crisi, si troverà in condizioni migliori degli altri. L'Italia — ha concluso infine l'on. De Marsanich fra gli applausi scroscianti — che possiede il Capo che sa guidarla, ha saputo anche crearsi quella volontà, quell'ideale, quel mito, che soli possono fare marciare insieme i popoli sulla via della loro storia.

Festa alla colonia bulgara
per l'onomastico di Re Boris

Gli studenti bulgari residenti nella nostra città e gli ufficiali allievi alla Scuola di guerra, e tutta la colonia bulgara, hanno festeggiato, con una simpatica riunione, l'onomastico di Re Boris di Bulgaria. Erano presenti, fra le Autorità intervenute, i signori A. Vancoff ed Enrico Marone, il primo Ministro plenipotenziario presso il Quirinale, e il secondo Console generale a Torino, S. E. il Prefetto con la sua gentile signora. Sono stati pronunciati discorsi ed è quindi stato inviato un telegramma di omaggio e di fedeltà a Re Boris, il quale si è compiaciuto di rispondere col seguente dispaccio:

«Enrico Marone, Console per la Bulgaria. Commosso per l'amabile attenzione per la mia festa, vi ringrazio sinceramente assieme alla colonia e studenti bulgari. Boris».

La celebrazione del 24 Maggio

La Federazione Provinciale Fascista, presi gli opportuni accordi con il Podestà e con le Associazioni Combattentistiche ha disposto la seguente celebrazione del 24 Maggio:

Ore 8,30: Adunata in piazza Castello — davanti al Palazzo del Governo — delle Associazioni combattentistiche e di Arma, delle rappresentanze Fasciste, Giovani Fascisti e degli studenti; Guf e scuole medie.

Ore 9: Partenza del corteo per il Cimitero passando dal Giardino Reale. La formazione del corteo sarà la seguente: Bande militari, Gagliardetti Federazione Fascista con scorta Milizia, Autorità, Associazioni Combattentistiche (secondo le precedenze stabilite), Associazioni d'arma, Rappresentanze fasciste: Circoli rionali, Giovani fascisti, Guf e Scuole medie. Appositi incaricati della Federazione Fascista, dell'Associazione Mutilati e dell'Associazione Combattenti cureranno l'ammassamento e la formazione del corteo.

Ore 9,40: Posa di corone di quercia alla Croce dei Caduti e alle Tombe dei Martiri Fascisti.

Ore 10: Scioglimento del corteo in piazzale del cimitero.

Ore 10,30: Discorso di S. E. Manaresi al Teatro Vittorio Emanuele agli studenti universitari e medi di Torino e dei Giovani Fascisti.

Solo i gagliardetti delle varie Associazioni accompagnati dal Presidente si recheranno al Teatro Vittorio prendendo posto sul palcoscenico.

* * *

La Segreteria politica del Gruppo Universitario Fascista comunica:

«Tutti i Goliardi sono invitati a partecipare alla grande adunata studentesca, che avrà luogo martedì 24 maggio, per la solenne celebrazione dell'entrata in guerra. Parlerà a tutti gli universitari S. E. Manaresi, Sottosegretario alla Guerra. Adunata alle ore 9 nelle sedi di Facoltà: camicia nera senza giacca, fazzoletto azzurro e berretto goliardico. Tutte le studentesse iscritte al G.U.F. Femminile «Anita Garibaldi» sono pure invitate a trovarsi col berretto goliardico alle ore 10 dello stesso giorno, all'ingresso del Teatro Vittorio Emanuele. Gli studenti medi iscritti al F.G.C. si troveranno alle ore 9 in piazza Carignano, in divisa».

La Consulta municipale

Ieri alle ore 17, si è riunita a Palazzo Civico la Consulta Municipale che ha espresso parere favorevole sui seguenti argomenti:

Mutuo di L. 50.000.000: contrattazione con il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche in Roma (V. mutuo). Emissione di obbligazioni di credito comunale, serie speciale «Città di Torino». - In relazione alle necessità della Tesoreria, particolarmente nei confronti dei lavori pubblici in corso di esecuzione o di prossimo inizio agli effetti della disoccupazione, la Consulta ha espresso parere favorevole alla contrattazione di un mutuo di L. 50.000.000 con il Consorzio di credito per le opere pubbliche in Roma, coperto con la emissione di obbligazioni di credito comunale. Le anzidette obbligazioni non saranno collocate sul mercato, ma assunte a fermo da alcuni Istituti finanziari.

— Acquedotto Municipale. Attraversamenti della strada Torino-Casale con tubazioni per acqua potabile; schema di disciplinare di concessione dalla Provincia alla Città di Torino: approvazione. - Ormaticio in via Sacchi: interrato nel muro di cinta della proprietà delle FF. SS.; convenzione con l'Amministrazione ferroviaria; approvazione. - Ferrovie dello Stato. Sottopassaggio di via Cottolengo, allargamento; convenzione con l'Amministrazione ferroviaria.

Esaurito l'ordine del giorno, la Consulta, sicura interprete dei sentimenti della cittadinanza, esprime unanime il suo vivissimo compiacimento per la determinazione testè presa di erigere in Torino un monumento a S.A.R. il Duca di Aosta, l'invitto ed amato Condottiero della III Armata.

Omaggio della Consulta al Podestà

La Consulta Municipale, cogliendo occasione dalla normale riunione, ha presentato al Podestà conte Thaon di Revel le sue calorose felicitazioni per l'alta onorificenza che gli è stata in questi giorni conferita e gli ha offerto le insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Il Podestà, vivamente commosso, ha ringraziato del gesto gentile, i consultori.

Il Comitato regionale per l'irrigazione

L'altro ieri, sotto la presidenza del dott. Carlo Ramondino, ispettore agrario regionale per il Piemonte e la Liguria, si è riunito il comitato regionale consultivo per le irrigazioni. Sono stati trattati argomenti della massima importanza per l'attuale situazione tecnico economica dell'irrigazione, ed in particolare la questione dell'utilizzazione delle acque del Tanaro per il Piemonte e la Liguria, sulla quale hanno portato un prezioso contributo di profonda conoscenza del problema sotto tutti i suoi aspetti l'ing. Silvestri ed il conte Tournon, con la conclusione della necessità di ulteriori studi sulla effettiva portata del Tanaro allo scopo di evitare errori iniziali nelle progettazioni ed impostazioni delle numerosissime opere irrigue che fanno assegnamento sulle acque del grande fiume piemontese, e della necessità in pari tempo di utilizzare nel miglior modo queste acque che hanno dato luogo a scarsi usi per l'agricoltura, specie nell'ultimo tratto del Tanaro.

Altri oggetti notevoli e di attualità durante la discussione sono stati quelli dell'elevatezza delle tariffe dell'energia elettrica usata per l'irrigazione, a proposito della quale si è convenuto sulla necessità di chiedere congrue riduzioni come già hanno fatto l'Associazione nazionale delle bonifiche e la Confederazione Nazionale degli Agricoltori;

Gli operai occupati dal Comune

Gli operai occupati dal Municipio di Torino nella testè decorsa settimana dal 15 al 21 corrente sono stati: 7671 con un aumento di 27 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: Edilizia 2344; opere stradali 4114; opere idrauliche 140; servizi tecnici 301; Azienda elettrica 282; Azienda tramvie 490. Sono da aggiungere a questo elenco 550 operai occupati dalle industrie locali per costruzione di nuove vetture tramviarie per conto del Comune; 360 operai occupati nella costruzione dei nuovi Ospedali delle Molinette finanziata in gran parte dal Comune e 712 operai occupati da imprese concessionarie di lavori di demolizione e ricostruzione di via Roma.

Le sacre ordinazioni in Duomo

Ieri mattina, in Duomo, mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, ha amministrato le sacre ordinazioni. Egli ha ordinato un nuovo sacerdote, alcuni diaconi, suddiaconi ed ha pure amministrato gli ordini minori. Un numeroso pubblico di fedeli e di parenti assisteva alla cerimonia di ieri, sabato delle Quattro Tempora d'estate.

Alla Mostra della Moda
Affluenza di visitatori e plauso di autorità

Il successo della Mostra della Moda è confermato, oltre che dalla grande affluenza di visitatori, dai messaggi di S. E. il Prefetto Ricci e del Segretario Federale Andrea Gastaldi, i quali esprimono il loro alto elogio nei seguenti termini:

«L'Esposizione della Moda è un nobile atto di volontà, un segno di fiducia e di forze, una assai bene riuscita e seria manifestazione dell'industria e del commercio torinese, che meritano perciò il plauso più vivo e cordiale. — Firmato: *Umberto Ricci*».

«E' la migliore, è la più nostra delle manifestazioni primaverili. Attraverso a questa Mostra, Torino ha riaffermato in modo superbo il suo antico primato di buon gusto e di eleganza. Occorre perseverare nella utile ed efficace iniziativa ed avviarci verso la «Mostra Permanente»! Il successo di oggi sia di incitamento a tutti per le più belle e feconde affermazioni di domani. — Firmato: *Andrea Gastaldi*».

Questa Mostra prettamente torinese per il buon gusto cui è ispirata, a decisamente italiana per la fantasia e la grazia dei suoi modelli, va sempre più allargando la sua sfera di interessamento.

Intanto, per la sera di martedì, si annuncia nei suoi dettagli il grande spettacolo di danze, che accompagnerà la presentazione di nuovi modelli da parte di dieci Case torinesi. Si produrranno nelle loro danze artistiche Ileana Leonidoff, prima ballerina e fondatrice della Scuola di ballo e coreografia al Teatro Reale dell'Opera, Roma, e Dimitry Rostoff, primo ballerino. Accompagnano la Leonidoff ed il Rostoff il danzatore Pierluigi Marzoni, allievo prediletto dei celebri maestri Grassi e Cecchetti, e la eccellente danzatrice Lia Germani.

La giornata del Balilla

Si ricorda che oggi, «giornata del Balilla», al Motovelodromo di corso Casale ha luogo la grandiosa adunata dedicata alle giovanissime Camicie nere, le quali assisteranno dagli spalti alle esercitazioni ginnastiche delle Piccole e Giovani Italiane. Non meno di diecimila sono le giovanette che prenderanno parte con esercizi singoli e collettivi alla bellissima manifestazione, alla quale, come già è stato detto, presenzierà la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova. I seggi avranno inizio alle 16,30.

L'eccezionale asta del «Faro»

Un dono del Santo Padre

Abbiamo pubblicato ieri la prima lista di doni pervenuti al Faro per l'asta benefica che dovrà aver luogo in giorno 10 del mese venturo. Si apprende ora che il Santo Padre, aderendo alla richiesta inoltrata a suo tempo dal Comitato direttivo del Faro, si è degnato far sapere che invierà, nei prossimi giorni, un oggetto artistico che sarà certo fra i più disputati e graditi. Molti doni sono giunti nella giornata di ieri: fra gli altri uno pregevolissimo di S. E. la Contessa Calvi di Bergolo.

L'Unione Industriale Fascista ha preso in esame la proposta di legge per la eccezionale vendita, il Palazzo del giornale, anche per non allontanare il pubblico nel periodo migliore delle manifestazioni torinesi dal Valentino. Uno degli aspetti originali della iniziativa sta nel fatto che d'ogni singolo oggetto offerto si farà banditore al migliore offerente qualche personalità cospicua della lettera, delle arti o delle professioni liberali: si sta all'uopo studiando, con somma cura, la lista dei nomi.

LA COLOSSALE EREDITA' DEL GENERALE NAPOLEONICO

Due famiglie torinesi alla ricerca dei venti milioni

che sarebbero custoditi in una banca di Madrid

Le confidenze di un vecchio marinaio cieco - La bella principessa milionaria e il suo matrimonio con un uomo d'armi ferrarese - Un gioielliere torinese partirà per la Spagna alla ricerca del tesoro

Il 12 giugno del 1930, «La Stampa», in una corrispondenza da Ferrara pubblicava la seguente notizia:

«Un ferrarese, tale Giovanni Mantovani, nativo di Denore, presso Ferrara, si arruolava all'età di 15 anni nell'esercito napoleonico. Nel 1812, prendeva parte alla campagna di Russia, e successivamente coronava la sua carriera assai brillante, ottenendo la promozione a Generale dell'esercito napoleonico. Giunto agli onori della fama, il generale si invaghiva follemente di una bella Principessa spagnola vedova di un ricchissimo personaggio e la sposava. La principessa che amava perdutamente il generale, dopo avere trascorso con lui a Madrid alcuni anni di felicità, moriva, e lasciava erede universale della sua sostanze il marito.

«Il Mantovani decedeva nel 1860, senza lasciare figli ed eredi diretti, e senza preoccuparsi degli eventuali parenti, che avrebbero potuto ancora esistere nella natia Ferrara. La favolosa eredità lasciata, costituita dalla dote della principessa, ascendente a circa venti milioni e della sua personale fortuna che pure saliva a qualche milione, veniva depositata presso una banca di Madrid, dove tuttora è in attesa di trovare il legittimo proprietario.

«Soltanto una quarantina d'anni fa, e cioè intorno al 1890, un nipote del defunto generale, certo Speraindio Mantovani residente a Formignana di Ferrara, venne a conoscenza attraverso a documenti pervenutigli da una vecchia congiunta novantatrenne, che aveva avuto rapporti personali col defunto generale, della favolosa eredità. La morte però lo colse prima di avere ricuperata tutta od anche parte della immensa fortuna.

La lavandaia di via Cuneo

Questa pubblicazione, veniva seguita da un altra nel dicembre di quello stesso anno, datata da Savona e comparsa pure sulla «Stampa», nella quale si rivelava che altri eredi a quanto pare assai più diretti, del generale Mantovani, erano stati scoperti a Savona.

Qui abitava un tal Giuseppe Mantovani, nipote diretto del generale milionario. Per avere i documenti necessari al riconoscimento della sua discendenza, il Giuseppe attendeva l'esito di alcune pratiche da lui iniziate col comune di Corbola presso Rovigo. Ma, poichè si trattava di ricostruire fedi di nascita registrate 123 anni innanzi,, le pratiche andavano naturalmente per le lunghe.

Altre pubblicazioni, apparivano intanto in quell'epoca (fine 1930) su giornali diversi, e si accennava pure, sempre nel 1930, ad eredi diretti anzi diettissimi, che sarebbero esistiti a Torino stessa, e si faceva, tra gli altri il nome di una povera lavandaia, residente nella nostra città in via Cuneo, n. 6 bis, a nome Maria Oliva Mantovani, maritata Peiretti, vedova, con un figlio a nome Fedele, operaio nella nostra città.

Ora, l'affare delle eredità Mantovani che sembrava sepolto in seguito a certe notizie pervenute dai Consolati spagnoli, le quali smentivano l'esistenza del deposito presso la banca Madrilena, ritorna alla ribalta in seguito a ricerche fatte sia dal Fedele Peiretti, figlio della Oliva Mantovani, residente a Torino sia da un cugino di costui, e da altri parenti più o meno diretti.

L'albero genealogico

Ieri noi abbiamo avuto occasione di avvicinare il Fedele Peiretti, figlio di Oliva Maria Mantovani e di avere da lui un racconto particolareggiato ed esatto degli avvenimenti svoltisi nei due anni trascorsi dal 1930 ad oggi.

Occorre innanzi tutto per la chiarezza del nostro racconto riprodurre esattamente la genealogia della famiglia Mantovani prendendo le mosse dal generale Mantovani, a cui si fa risalire l'eredità:

L'albero genealogico è il seguente:

Generale Giovanni Mantovani, nato il 5 aprile 1794 a Denore (Ferrara) da Mantovani Giorgio e Stabellini Pasqua; il di lui fratello Giuseppe Mantovani, nato il 20 agosto 1808 a Corbola (Rovigo) marinaio, sposatosi con Sonchi Maria nel febbraio 1835, dalla quale ebbe tre figli; Antonio, Giovanni e Luigi Domenico.

Antonio e Luigi Domenico, non lasciarono figli, mentre dal Giovanni Mantovani sono nati Oliva Maria, vedova Peiretti, la quale, come si è detto, abita a Torino, in via Cuneo, 6 bis, col figlio Fedele di anni trenta; e Giuseppe, nato a Mantova, residente a Savona, ove è addetto alla nettezza urbana, ed è padre di tre figli: Giovanni, di 26 anni; Angelico, di anni 9 e Luciano di anni 8.

— Come risulta da questo albero genealogico — ci spiega il Fedele Peiretti che ce lo ha favorito — mia madre, Oliva Maria ed il fu lei fratello Giuseppe, con la rispettiva prole, sono i discendenti in linea diretta del generale Mantovani. Mia madre ha sempre vissuto nella più umile povertà, e mi ha allevato dopo la morte di mio padre, coi proventi dal suo modesto lavoro di lavandaia.

«Ora, mentre essa si affannava per sbarcare la notizia, e riuscire a non perdere la sua clientela, gran parte della quale si rifiutava di darle i panni a lavare, ritenendola ormai una milionaria, io mi affrettavo invece a far ricerche ed a stabilire che cosa vi fosse di vero, in ciò che pareva una fantastica diceria. Partii così per Savona, per recarmi in casa di mio zio Giuseppe, spazzino comunale in quella città. Così riuscivo ad avere notizie precise circa gli incartamenti che erano stati chiesti a Corbola presso Rovigo, dove era morto il fratello del generale napoleonico, Giuseppe Mantovani, capitano di mare.

«La vita di questo Giuseppe Mantovani, mio bisnonno, e del quale lo zio di Savona porta il nome, è stata delle più avventurose, e pare che una parte della fortuna di suo fratello, il generale, da lui donatagli prima della morte, fosse sfuggita nelle sue mani durante i suoi viaggi romanzeschi attraverso tutti i mari del mondo. Nel corso di tali viaggi, che toccavano, con itinerari lunghissimi, i porti più lontani, pare siano apparse sul suo cammino figure di donne, per le quali egli avrebbe commesso pazzie.

Una nuova famiglia concorrente

«Dalle informazioni raccolte da me, da mio zio Giuseppe, e da quell'altro nostro parente di Savona, già capo-carceriere al penitenziario di Finale, celibe, settantenne, risulta che il suddetto Mantovani, fratello del generale, dopo essersi sposato una prima volta con Sonchi Maria nel 1835 (dalla quale nacquero mio nonno ed altri due figli, rimasti scapoli), si sposò nuovamente dopo la morte della Sonchi, con un'altra donna, rimasta misteriosamente sconosciuta, i cui discendenti vivrebbero attualmente a Torino e sarebbero a noi insaputa in possesso di documenti, assai più probatori dei nostri, per il raggiungimento della eredità.

A questo punto il Peiretti, interrompe il suo racconto per spiegarci esattamente l'esistenza di questa famiglia Mantovani, finora a lui sconosciuta, rappresenta il fatto nuovo della intricata vicenda. Ed aggiunge:

— Insieme a me ed a mia madre, quando la notizia della eredità si divulgò a mezzo del giornale nel 1930, si occupava vivamente della cosa quel mio cugino ventisettenne, di cui nell'albero genealogico. Con lui, avevamo continuate le ricerche per alcuni mesi, finchè giunse un momento, in cui, egli diradò le visite in casa nostra, per assentarsi infine definitivamente. Sembrava del resto, che dopo una fortunata pervenuta attraverso al Consolati ed alla Questura di Torino, accettata con la quale si negava persino l'esistenza del generale spagnolo, ogni nostra speranza dovesse essere sepolta come le illusioni degli innumerevoli aspiranti a tutte le eredità clamorose.

«Ma ora, nell'apprendere in modo positivo che una famiglia Mantovani, discendente in linea diretta dal fratello del generale, e dalla di lui seconda moglie, vive a Torino, mi è giunta la voce, che quel mio cugino abbia preso contatti con questi nuovi parenti. Ne deduco perciò che da quella parte le ricerche siano continuate non senza risultati.

Il segreto del cuore

— Come ha saputo lei — abbiamo chiesto al giovanotto che a malgrado della sua modesta condizione ci è sembrato assai svelto di intelligenza — la prima notizia del cospicuo lascito del generale?

— Ho appreso la possibilità di diventare milionario un po' dalla «Stampa» e un po' da mio zio Giuseppe, spazzino a Savona, il quale la apprese a sua volta dal nonno materno Giovanni Mantovani. Questo nostro nonno, che aveva anch'esso intrapreso, come suo padre Giuseppe, la carriera del marinaio, era un individuo anch'esso piuttosto stravagante. Mi ricordo di lui quando, venuto a Torino per visitare sua figlia, cioè mia madre, dopo la nascita di mia sorella, mi faceva danzare sulle sue ginocchia e parlandomi con accento ligure, mi chiamava il «suo piccolo Sdelitto». (Fidelino da Fedele). Quando mio nonno congedato dal servizio militare a Cagliari, ritornando in Italia, prima di giungere a Torino, per riabbracciare mia madre, avevo voluto fare una breve sosta a San Remo, dove mio nonno, Giovanni Mantovani stanco delle faticose peripezie della sua vita burrascosa (per burrasche di mare e burrasche di amore) era rinchiuso in un Ospizio in attesa della morte, che ormai sentiva vicina.

«Presentatomi a lui, in un pomeriggio d'estate, e gettatogli le braccia al collo, esclamai:

— Caro nonno, non riconosci più il tuo nipotino?...

«Egli quasi mi respinse colla mano tremante, dicendomi:

«— Come posso riconoscerti se non ti vedo più?

«Nella confusione del momento, non mi ero accorto che il mio povero nonno era cieco. Cercai tuttavia ancora di ridestare nell'animo suo il ricordo dei tempi trascorsi, ma mentre egli si ricordava di mia madre, «la mia Oliva», come la chiamava, non pareva avere alcun ricordo di me.

«Abbandonai quindi San Remo, senza avere potuto avere da lui nè una parola di affetto, nè un cenno qualsiasi sul passato.

«Poco dopo, quando io ero già in Piemonte, il nonno moriva senza che nessuno accennasse alla famosa eredità, di cui egli doveva sapere qualcosa. Solo mio zio Giuseppe, più che mia madre, era stato in grado di avvicinare il nonno, anche per la poca distanza tra San Remo e Savona.

Una rivelazione e un sogno

«Con lui, anzi, mio nonno si era trattenuto e, confortato dalla presenza del figliuolo, una notte in cui la recità lo faceva terribilmente soffrire, gli aveva svelato in termini vaghi, ma indubbiamente sinceri, il segreto della famiglia.

«— Devi sapere — gli disse — che mio padre Giuseppe, morendo, mi confidò di avere sperperato una grossa sostanza avuta da suo fratello Giovanni, il famoso generale napoleonico divenuto milionario. Ma aggiunse che tutta la eredità del generale Mantovani non era dispersa, che dei milioni ce n'erano ancora, e tanti.

Il giovane Fedele Peiretti, continuando nel suo racconto, ci riferisce ancora che da quel momento tutta la sua famiglia non si diede pace ed esperì tutte le pratiche possibili per mettere in chiaro la verità sul mistero dei venti milioni.

— Una notte — continua il giovanotto — mia madre fece un sogno. Molto religiosa e devota di Don Bosco, essa si era addormentata dopo avere lungamente pregato affinchè la si togliesse da quell'incubo, che minacciava di far aumentare, se possibile, la sua miseria. Ella voleva sapere: O i milioni o i panni da lavare.

«Nel sonno le era apparso il Beato Don Bosco, circondato da figure di bimbi e di angeli e le aveva sorriso rivolgendole con molta benevolenza segni di consenso. La visione si era ripetuta per altre due notti e mia madre, raccontando il sogno alle vicine, tra cui l'infermiera Maria Losito, diceva di ritenerlo come un presagio di buona fortuna. Ed anche di questo sogno parlarono i giornali.

«Ora — conchiude il Peiretti — quando già ci eravamo quasi rassegnati, specialmente dopo le informazioni negative della Questura, a più nulla sperare, ecco due notizie giungermi a risvegliare in me la convinzione che non sia possibile, fino a questo momento, negare l'esistenza della eredità. Le due notizie, a cui già ho accennato, sono: primo: le informazioni recate da alcuni profughi dalla Spagna sul conto di un mio parente al sarebbe messo in rapporti; secondo: la rivelazione della esistenza di altri eredi Mantovani, discendenti dalla seconda moglie del fratello del generale napoleonico.

«Non c'è dubbio però — soggiunge il Peiretti — che questa famiglia ha meno diritto di noi alla eredità. Mia madre ricorda che quando si trovava con mio nonno a Mantova, giungevano continuamente colà lettere dalla Spagna. Ma mia madre è analfabeta!».

Il Peiretti, che si mostra pieno di animazione e di desiderio di agire, si è rivolto in questi giorni, per riprendere le pratiche necessarie alle nuove fasi delle ricerche, all'avv. Angelo Berutti, e contemporaneamente ha informato delle sue intenzioni i congiunti col quali è in relazione. Egli spera che da una azione concorde di tutti i parenti riuniti si possa ottenere qualche risultato concreto.

Sembra intanto che il comproprietario di una casa di gioielleria della nostra città sarebbe disposto ad assumersi l'incarico di recarsi a Madrid per eseguire con le dovute cautele, decisive ricerche.

Di questo viaggio e delle nuove indagini terremo informati i lettori, augurandoci che i Mantovani, in Italia, siano un po' meno numerosi dei Girardi.

Bollettino demografico di Torino

21 Maggio 1932-X

NASCITE	25
MORTI	24

Mostre d'arte

Alla presenza del Podestà dott. Paolo Thaon di Revel e del Segretario Federale Andrea Gastaldi è stata inaugurata ieri mattina nella sede della Società Pro Cultura Femminile in via Mercantini 3, la Mostra d'arte decorativa moderna. Alla cerimonia hanno presenziato col segretario dei Sindacati delle Belle Arti prof. Michele Guerisi, lo scultore Edoardo Rubino, il pittore Valinotti ed altri artisti. La visita alla Mostra ha vivamente interessato tutti per la varietà delle opere e la ricerca di motivi di grazia e di bellezza. Disegni di ambientazione moderni, ceramiche, sculture, rimmoli di ogni genere che portano tracce della più originale decorazione, dimostrano la squisita sensibilità artistica delle espositrici. Fra le altre una pregevole ceramica ed un gesso della Principessa Bona di Baviera-Savoia hanno attratto l'attenzione dei visitatori. Questa Mostra è destinata a destare un vivo interesse nel pubblico che certamente non mancherà di affollare le sale di via Mercantini.

— Come avevamo annunciato è stata inaugurata ieri alle 16, la Mostra dei vecchi pittori piemontesi alla Sala Codebò, 7). sono intervenuti il segretario del Sindacato di Belle Arti prof. Michele Guerrisi, numerosi artisti, ed una folla di amatori d'arte. Come era prevedibile la Mostra ha suscitato molto interesse e per molti le opere ivi raccolte hanno avuto sapore di novità, benchè si trattasse di lavori del più puro ottocento, di quel «vecchio Piemonte artistico» che ha avuto artisti di così grande valore. L'Esposizione rimane normalmente aperta tutti i giorni, nelle solite ore, ed il pubblico non mancherà di visitarla.

Fra una diecina di giorni A. M. Comanducci rinnoverà completamente la Mostra con opere di altri pittori, quelle attualmente esposte nelle sale Codebò. L'editore del dizionario dei pittori italiani dell'800 ad oggi, rammenterà in tal modo al pubblico torinese altri artisti dimenticati o poco conosciuti, che maggiormente esplicarono la loro attività artistica nel secolo passato.

I negozi nella festa di Maria Ausiliatrice

La Federazione Fascista del Commercio comunica che S. E. il Prefetto, in deroga alle disposizioni di legge sul riposo settimanale e festivo, autorizza le librerie, le edicole ed i negozi di oggetti religiosi ad esercitare la vendita nel giorno di oggi domenica 22 corrente in occasione della festa di Maria Ausiliatrice.

Farmacie aperte oggi

Semichiella-Viale, via Palazzo di Città, 8 — Internazionale, via Roma 27 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Nicola, piazza Savoia — Almasio, piazza Statuto 3 — Gastoldi, via Duchessa Jolanda 6 — Santa Maria, via S. Maria 5 — Prato, via Amedeo Avogadro 24 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Olivero e Ramella, via Orto Botanico 10 — Del Corso, via Saluzzo 1 — Cooperativa VII, via Po 51 — Ospedale San Giovanni, via Cupedale 49 — Dutto, corso Peste Nuova 48 — Nazionale, via Vanchiglia 25 — Frajria, via S. Donato 55 — Borgo Crimea, corso Principe Eugenio 4 — Bianco Crimea, corso Principe Eugenio 4 — Bianco Crimea, corso Vittorio Emanuele 4 — Bianco Crimea, corso Vittorio Emanuele 4 — Bianco Crimea, corso Vittorio Emanuele

ULTIME NOTIZIE

NELL'ANNIVERSARIO DELLA TRANSVOLATA DI LINDBERGH

L'aviatrice Earhart ripete la grande impresa

La traversata dell'Oceano in 15 ore -- Pioggia, vento, tempeste, nebbia -- L'atterraggio in Irlanda

Londra, 21 notte.

Quei signori che hanno coadiuvato alla ricerca del figlio di Lindbergh e sui quali ora, in luogo di riconoscenza, si appuntano i sospetti di tutta l'America, debbono essere grati questa sera a miss Amelia Earhart. Il pubblico americano in questo momento ha dimenticato Curtiss e i suoi egregi compagni, per abbandonarsi a uno dei suoi impeti consueti di fragoroso entusiasmo per la vittoriosa traversata dell'Atlantico compiuta da quella che, non a torto, ha battezzato Lady Lindy. La strana sorte vuole che, a riparare al male fatto e al buon nome dell'America, siano chiamati gli aviatori. Ad essi sembra sempre più incombere la pericolosa missione di rappresentare all'estero le grandi virtù della giovane civiltà nord-americana, formate di coraggio e di freschezza inesauribile, grazie alla quale può permettersi il lusso di ignorare l'impossibile.

Celebrazione eroica

La signora Earhart ha ripetuto l'impresa immortale di Lindbergh, e il suo velivolo è sceso su terra europea esattamente il giorno stesso in cui, cinque anni or sono, Lindbergh scendeva in una apoteosi di applausi sull'aerodromo del Bourget. Così è stato celebrato da una donna, portante per volontà popolare il nome di Lindy, il quinto anniversario della stupefacente traversata di Lindbergh. E l'America, informata pochi minuti dopo dell'atterramento del successo del volo, ha dimenticato le presenti sofferenze, gli incubi dell'avvenire e persino l'intera tragedia abbattutasi sulla casa di Lindbergh per manifestare, con canti, grida e invasione di strada e di piazze, il nuovo trionfo dell'ala americana.

Lady Lindy non ha riportato la vittoria che ella desiderava, ma può essere orgogliosa di avere, con la stessa semplicità del suo grande predecessore e con lo stesso entusiasmo, realizzato il suo sogno di attraversare l'Atlantico da sola. Pur non avendo raggiunto Parigi come desiderava, pur non avendo potuto arrestare la corsa del suo aeroplano a pochi metri dal monumento eretto sull'aerodromo francese per trasmettere ai posteri il ricordo dell'impresa di Lindbergh, Amelia Earhart può essere egualmente orgogliosa della sua impresa perchè in questo volo ha battuto tutti i records precedenti di velocità. Essa, infatti, ha varcato l'oceano da Harbour Grace (Terranova) alla costa d'Irlanda settentrionale in circa 15 ore. Era partita ieri da Terranova alle 10,50 (ora europea), come se si accingesse a compiere un piccolo volo al disopra dell'aerodromo. Riempì i serbatoi di benzina, mise nella carlinga un po' di cioccolatto e una bottiglia contenente del brodo, strinse la mano ai pochi meccanici presenti e disse loro che si proponeva di atterrare, nel termine di 15 ore di volo a Parigi. Sorrisero scettici i presenti, ma Lady Lindy finse di non vedere e di non comprendere. Non prese denaro, nè vestiti ed è scesa oggi dall'aeroplano fresca fresca e sorridente e nel suo costume da aviatrice; con i suoi capelli in disordine rassomigliava in modo singolare a Lindbergh.

« Non sono stanca »

Pochi minuti prima di spiccare il volo Amelia Earhart aveva inviato un messaggio ad alcuni amici, così concepito:

« Avrete mie notizia fra 15 ore; ho combustibile bastante per 20 ore di volo, tenterò di tirare innanzi fino a che avrò forza e benzina ».

Il tempo era poco promettente. Il cielo era rannuvolato e i bollettini meteorologici annunciavano vento e pioggia al largo sull'oceano. Lady Lindy volle partire lo stesso. Da quando scomparve fra la nebbia al largo di Harbour Grace, non si ebbero più notizie di lei. Nessuna nave in alto mare trasmise notizie e il pubblico americano, distratto dalle scandalose rivelazioni attorno al dramma di Hopewell, dimenticò l'aviatrice che, sola, nella carlinga, si avviava alla volta dell'Europa.

Oggi, pochi minuti dopo le due del pomeriggio, alcuni contadini intenti a zappare un campo a Culmore, a 5 miglia di distanza da London Derry nell'Irlanda settentrionale, udivano il ronzio di un motore. Pioveva e soffiava un gran vento. Pochi secondi dopo, con un forte sobbalzo, l'aeroplano si posava a terra e dalla carlinga balzava fuori Lady Lindy. La presero per un ragazzo. Appariva così fresca e così fragile che nessuno dei presenti volle credere che veniva dall'altra sponda dell'Oceano. Fu fatto salire su un automobile che passava in quel momento sulla strada e condotta a un albergo di London Derry. Ella corse al telefono e a una amica di Londra telefonò:

« Chi vi parla è Amelia Earhart; ho compiuto la traversata. Ho dovuto scendere qui presso London Derry. L'aeroplano è in buone condizioni, ma nell'ultima parte del viaggio il motore ha sviluppato una serie di difetti ».

Ai giornalisti accorsi poco dopo l'arrivo, Lady Lindy ha fatto questa narrazione:

« Ho incontrato difficoltà durante dieci ore di volo. Mi sono imbattuta in tempeste, pioggia e vento, e poi nella nebbia. Sono stata così costretta a volare quasi tutto il tempo a quota bassissima, e talvolta pericolosamente bassa. Durante l'ultima parte del volo mi sono accorta che uno dei tubi del serbatoio del combustibile aveva una lieve frattura dalla quale la benzina colava lentamente. Ho tentato di rimediare al difetto ma senza successo, e così mi è stato necessario rassegnarmi a scendere a terra. Non sono stanca, ma mi sento stordita dal rumore del motore ».

Il marito finanziatore del volo

Per il tramite dei giornali, essa ha inviato un messaggio agli amici d'America nel quale si dice desolata di non avere potuto scendere all'aerodromo di Parigi e aggiunge: « Ho il solo vestito che porto e pochissimi soldi ».

Il velivolo sul quale Lady Lindy ha sorvolato l'Atlantico non porta nessun nome. Al di sotto delle ali ha solo un numero 7952; è un monoplano della potenza di 600 cavalli, con una velocità di 140 miglia orarie e un raggio di 2200 miglia.

Con questo suo volo la Earhart ha realizzato il suo sogno di ripetere il volo di Lindbergh, viaggiando da sola sull'Atlantico. Nessuna mala lingua potrà questa volta menomare l'importanza del suo successo e dubitare, come è stato fatto in passato, della sua capacità di aviatrice e d'inavigatrice. Nel 1928 essa sorvolò infatti l'Atlantico, ma nel trimotore da essa adoperato erano anche due piloti e un meccanico. Da Terranova alla costa del Galles il tragitto venne allora compiuto in 21 ore e mezza. Questa volta le due mila miglia di distanza sono state sorvolate in appena 15 ore. Lady Lindy tornò in America decisa a ritentare da sola la prova. Il marito, il noto editore Putnam, contribuì all'attuazione del piano di Lady Lindy, non solo incoraggiandola ma anche finanziando il volo.

G. P.

Un governo hitleriano

costituito nell'Anhalt

Berlino, 21 notte.

I giornali annunziano che il Gabinetto prussiano Braun — nominato in data di ieri 20, scaduto legalmente il periodo di vita del vecchio Landtag — avrebbe già presentato per lettera al Presidente del Landtag neo-eletto le sue dimissioni. Lo Statuto stabilisce, come è noto, che fino alla elezione del nuovo Presidente del Consiglio da parte del nuovo Landtag rimanga in carica il vecchio. Le dimissioni saranno presentate al nuovo Landtag appena aperto. Intanto i nazional-socialisti hanno presentato una proposta di revisione delle modificazioni della procedura elettiva del Presidente del Consiglio fatta approvare, dal Presidente Braun, dal vecchio Landtag, nell'ultima seduta, al fine di poter rimanere in carica anche senza avere la maggioranza.

La frazione del Centro si è riunita e ha deliberato di considerare la questione della formazione del Governo prussiano alla stregua della politica generale del Reich e di tenersi quindi in stretto contatto con la frazione del partito nel Reich.

Nell'Anhalt intanto, uno dei Paesi che hanno eletto la nuova rappresentanza parlamentare nella medesima giornata del 24 aprile in cui furono fatte le elezioni prussiane e dove i nazional-socialisti hanno avuto la maggioranza assoluta, è stato nominato il nuovo Capo del Governo. E' riuscito eletto il nazional-socialista Freiberg.

Gorguloff si proclama discendente

di un noto avversario di Napoleone I

Parigi, 21 notte.

I traduttori incaricati di analizzare e tradurre il memoriale di Gorguloff, hanno consegnato al Giudice istruttore la traduzione di questo documento che comporta non meno di 40 grandi pagine dattilografate. In esso sono esposte le teorie politiche di Gorguloff. L'ultima parte del memoriale ha per titolo: « Il segreto delle mie origini ». E' tutto un racconto fantastico, nel quale l'assassino dichiara di essere discendente del famoso Platoff, atamano dei cosacchi, che diede tanto filo da torcere a Napoleone I, e che sua madre era una suora, la principessa Popoff, che non è mai esistita.

Gli esperti hanno consegnato al Giudice anche la traduzione del programma del « partito verde » fondato da Gorguloff: questi mostra di avere una conoscenza approfondita delle varie costituzioni dei Paesi europei; il programma è esposto con molta logica ed ragionamento.

L'autogiro La Cierva a Tripoli

Tripoli, 21 notte.

Ha atterrato al campo di Mellaha, alle 12,15, proveniente da Gabes, l'autogiro La Cierva pilotato dall'aviatore J. N. Joung, che si propone il « raid » Londra-Capetown toccando i più importanti scali dell'Europa e dell'Africa. E' questo il secondo lungo « raid » compiuto da tale tipo di apparecchio dopo quello fortunoso tentato nel 1930, dall'Inghilterra alla Francia, dallo stesso costruttore. L'autogiro è dotato di un motore stellare 10é HP., tipo Gust Major, che sviluppa una velocità di crociera di 120 chilometri. L'aviatore è ripartito alle 14,30, diretto a Sirte.

La crisi dei paesi danubiani

e il punto di vista dell'Italia

Dichiarazioni di Scialoja al Consiglio ginevrino

Ginevra, 21 notte.

Nella seduta di questa mattina, dopo l'esame di alcune questioni relative alle minoranze in Polonia e in Romania, è venuto in discussione al Consiglio della Società delle Nazioni il rapporto del Comitato finanziario del mese scorso e la lettera inviata dal Cancelliere federale austriaco Buresch alla Società delle Nazioni.

Come è noto, il Comitato finanziario si riunì a Parigi nel mese di marzo per esaminare la situazione dei quattro Paesi: Austria, Ungheria, Grecia e Bulgaria, che sono stati in passato oggetto di aiuti finanziari da parte della Società delle Nazioni. Il Comitato per aiutare questi Paesi a superare il periodo particolarmente acuto che attraversano propose allora diverse misure specialmente nei riguardi dell'Austria di cui è nota la speciale situazione. Durante la Conferenza di Londra delle quattro Potenze nel mese di aprile fu deciso che il rapporto del Comitato sarebbe stato esaminato dai rappresentanti delle quattro Potenze i quali si riunirono poi a Ginevra alla fine di aprile.

Come si sa, la Francia subordinò un'azione a favore di questi Paesi all'adozione del piano Tardieu. Per la parte finanziaria la Francia contemplava, senza però portare alcuna precisazione, la costituzione di un fondo comune a favore di tutti i Paesi danubiani. In tal senso ha di nuovo parlato stamane il delegato francese affermando che la Francia non crede di poter considerare isolatamente, anche per quanto riguarda un aiuto temporaneo, la situazione dell'Austria, sia pure riconoscendone la particolare gravità.

Oltre al rappresentante della Francia hanno parlato i rappresentanti dell'Inghilterra e della Germania. Le loro dichiarazioni, per quanto riguarda la situazione austriaca, sono state favorevoli ad una azione finanziaria immediata e diretta analogamente a quanto è stato sostenuto dall'Italia.

Parla il delegato italiano

Il delegato italiano sen. Scialoja ha parlato riassumendo il punto di vista italiano già esposto nel corso della Conferenza di Londra e recentemente alla Camera dei Deputati dal Ministro degli Esteri on. Grandi. L'on. Scialoja ha ricordato come il Governo italiano sia stato tra i primi a cercare di portare il maggior contributo possibile alla restaurazione economica dell'Austria e dell'Ungheria; anche prima che la cosiddetta questione danubiana fosse stata sollevata da altri. Egli ha osservato che, ad avviso del Governo italiano, una azione a favore di questi Paesi deve, se vuole avere delle probabilità di riuscita, applicare quelle particolari misure che sembrano più adatte a migliorare le speciali condizioni di produzione industriale ed agricola esaminando il caso d'ogni Paese nei nuovi elementi costruttivi e senza preconcetti.

Senza affatto respingere l'idea di una larga collaborazione fra tutti i Paesi interessati, ha affermando anche che non è possibile prescindere, l'on. Scialoja ha dichiarato che l'Italia dubita dell'opportunità di soluzioni di natura vasta e complessa che possano sollevare difficoltà e timori di carattere economico e persino politico, mentre nessuno sarebbe capace di prevedere le ripercussioni che nuove organizzazioni di produzione e di traffico potrebbero produrre negli interessi economici dei Paesi direttamente interessati e dei terzi. L'Italia si ispira ad analoghi criteri per quanto riguarda le questioni sollevate dalla parte generale del rapporto del Comitato finanziario. Qui pare evidente che il caso di ogni Paese dev'essere analizzato esaminato secondo il suo merito e nel suo quadro speciale. E' difficile concepire dei principii e delle misure generali che nella pratica si applicano con successo a situazioni così diverse tra loro. Sarebbe vano sperare di trovare soluzioni veramente efficaci e durature alle difficoltà che esistono nei Paesi del centro e del sud-est dell'Europa considerando i loro problemi come se fossero isolati e indipendenti dal resto dell'Europa.

L'azione dell'Italia

Senza dubbio la crisi di questi Paesi è, nei suoi elementi fondamentali, collegata intimamente con la crisi generale. La loro ripresa non potrà dunque essere che il risultato di una ripresa economica e finanziaria generale i cui elementi essenziali, a parere dell'Italia, devono essere anzitutto ricercati nel regolamento delle obbligazioni finanziari internazionali, in una revisione coraggiosa degli ostacoli che minacciano di soffocare gli scambi nel ritorno alla fiducia e nella ripresa delle iniziative. Poichè però la crisi di cui tutti indistintamente soffrono assume pressochè in tutti i Paesi del centro e sud-est europeo aspetti di particolare gravità e urgenza l'on. Scialoja ha messo in evidenza l'importanza di iniziare senza ritardo quei provvedimenti e quelle misure che possono rivelarsi capaci d'una azione immediata ed efficace a favore della situazione dei Paesi stessi che costituiscono, se non una dei maggiori, uno almeno dei più urgenti aspetti della crisi. E' così che l'Italia ha concluso con l'Austria e con l'Ungheria gli accordi che l'on. Grandi ha segnalato alla Camera come una prima pratica applicazione dei principi ai quali l'Italia si ispira in questa azione, ed è parimenti con questo spirito che l'Italia si è dichiarata pronta a partecipare con gli altri Stati ad un'azione che risponda alle più immediate esigenze della situazione finanziaria dell'Austria, le cui condizioni presentano particolari aspetti troppo noti perchè sia necessario insistervi. Il Governo italiano, ha concluso l'on. Scialoja, avrebbe salutato con soddisfazione un accordo che avesse raggiunto tale risultato. Esso spera che quello che non è stato possibile ora farsi presto. Se ne avvantaggerebbero l'Austria e di riflesso anche gli altri Paesi del centro e del sud-est europeo.

La soluzione riviata

Nella seduta pomeridiana il rappresentante austriaco, Kienboeck, ha fatto rilevare che il suo Paese si trova di fronte alla seguente alternativa: o sospendere il servizio del suo debito estero, o esaurire la copertura in oro e in divise per assicurare tale servizio.

Dopo alcune dichiarazioni di Politis, che con molta dignità ha difeso il suo Paese dagli attacchi fatti stamane dal rappresentanti dei due Paesi particolarmente toccati dalle recenti misure di moratoria, cioè l'Inghilterra e la Francia, ha parlato il signor Kempner a nome del Comitato finanziario invitando perchè il Consiglio prenda misure d'urgenza.

Il delegato della Norvegia, funzionando come relatore del Consiglio, ha quindi proposto che la questione sia rinviata all'esame di una delegazione del Comitato finanziario e di esperti delle varie Potenze interessate, in vista di studiare un piano concreto sia sull'insieme del problema, sia per quanto concerne particolarmente la domanda dell'Austria. A proposito dell'Austria egli propone inoltre di dirigere un appello al suo Governo affinchè faccia tutto il possibile per evitare una dichiarazione di moratoria.

La proposta è stata approvata alla unanimità.

G. L.

Il conto del Tesoro al 30 aprile

Roma, 21 notte.

Il conto del Tesoro al 30 aprile scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 2 miliardi 551 milioni di cui 2351 in conto corrente presso la Banca d'Italia e 210 milioni presso la Tesoreria centrale, presso la Regia Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La gestione del bilancio durante il mese di aprile presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1639 e impegni di spese per milioni 1691. Nel mese risulta, quindi, il *deficit* di milioni 52, sensibilmente inferiore alla media del disavanzi verificatisi nei precedenti nove mesi dell'esercizio, che è di milioni 238 e lievemente minore anche di quello verificatosi per il mese di marzo, che fu di milioni 56. Per effetto di detto *deficit*, il disavanzo, che a fine di maggio era di milioni 2147, sale a milioni 2199.

La categoria del movimento di capitali chiude con la eccedenza passiva di milioni 166. Il disavanzo totale delle due categorie resta, pertanto, a fine aprile, accertato in milioni 2365.

La situazione esposta non comprende il provento dell'emissione dei Buoni novennali, nè le correlative assegnazioni di spesa, essendo in corso gli occorrenti accertamenti. Il totale dei debiti pubblici interni è di 92 miliardi 195 milioni. La situazione segna, in confronto a quella del mese precedente, un aumento di 74 milioni, dovuto al debito fluttuante per maggiori fondi affluiti nei conti correnti fruttiferi con il Tesoro.

La circolazione bancaria ammonta a 13.375.000.000, con una diminuzione, rispetto al 31 marzo, di 497 milioni.

Il conto del Tesoro di questo mese completa, infine, la pubblicazione dei dati statistici relativi al recente prestito in Buoni del Tesoro, indicanti come le sottoscrizioni delle province del Regno siano ripartite graduatamente per il loro ammontare.

Le percentuali obbligatorie

di grani nazionali per la macinazione

Roma, 21 notte.

Con decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste in corso di pubblicazione, a datare dal 23 maggio 1932 la percentuale obbligatoria di frumento di produzione nazionale da impiegarsi nella macinazione per la produzione di farine e semolini per usi alimentari, è stabilita, per i grani teneri, nella misura del 25 per cento della quantità complessiva di grani teneri macinati posteriormente al 22 maggio 1932 per i molini situati nelle provincie dell'Italia settentrionale e centrale (Lazio escluso) e del 5 per cento della quantità complessiva di grani teneri macinati posteriormente alla stessa data per i molini situati nelle provincie del Lazio e dell'Italia meridionale.

Per i grani duri, la percentuale obbligatoria di frumento nazionale da impiegarsi obbligatoriamente nella macinazione per la produzione di farine e semolini per usi alimentari, è stabilita, a partire dal 23 maggio 1932, nella misura del 5 per cento della quantità complessiva di grani duri macinata posteriormente al 22 maggio 1932 per i molini situati nelle provincie dell'Italia settentrionale e centrale (Lazio escluso), del 10 per cento della quantità complessiva di grani duri macinati posteriormente alla stessa data per i molini situati nelle provincie del Lazio, dell'Italia meridionale e delle Sardegna e del 15 per cento della quantità complessiva di grani duri macinata posteriormente alla data medesima per i molini situati nelle provincie della Sicilia.

Dal giorno della pubblicazione del decreto suddetto i molini situati nelle provincie della Sicilia e della Sardegna sono temporaneamente esentati dall'obbligo di impiegare grani teneri nazionali nella macinazione di grani teneri per la produzione di farine e semolini per usi alimentari.

Dichiarazioni dell'Unione dei Sindacati

Il contratto dei lanieri biellesi

Vercelli, 21 notte.

Il Commissario dell'Unione provinciale dei Sindacati dell'Industria Italo Stagno, in un comunicato ai giornali, contro alcune voci che si sono diffuse in merito al contratto dei lanieri biellesi, tiene a dichiarare e che la discussione e, si spera, la conclusione dell'accordo integrativo al Contratto Nazionale 13 giugno 1930 per i lanieri di Biella è stata rimessa al competente Ministero delle Corporazioni, in seguito al verbale di mancato accordo sottoscritto a Roma dalle due Confederazioni in data 22 aprile scorso.

« Che, in tale occasione, non sono nè si concordarono, nè nemmeno si presero in esame, da parte dei rappresentanti dei lavoratori, riduzioni salariali di sorta, ma si prese anzi atto, e non senza compiacimento, della tranquillante dichiarazione con la quale il Presidente dell'Unione Industriale di Biella tenne a riannovare, esplicito e formale, l'impegno alla piena osservanza del vecchio contratto (1924), ancora in vigore, da parte di tutte indistintamente le Ditte laniere rappresentate ».

« Le organizzazioni sindacali attendono, pertanto, di essere convocate in sede ministeriale, e si augurano di vedere finalmente raggiunto in tale sede, attraverso la giusta considerazione delle possibilità e delle esigenze delle parti, l'accordo mancato; mentre l'Unione Provinciale tiene a rinnovare al 30.000 lavoratori interessati, l'espressione come sempre chiara e decisa, della sua volontà vigilante e realizzatrice ».

La terribile avventura di un bimbo

Cuneo, 21 notte.

Alcuni bimbi, usciti dalla scuola alla frazione di Borgonuovo, giocavano a rincorrersi sulla provinciale di Nervi. Ad un tratto, uno dei ragazzetti, Cesare Ardile, di 7 anni, per non essere raggiunto da un compagno, si dirigeva verso il posto, che a trenta metri di altezza, sovrasta la Sturla e che ha un parapetto assai basso. Il ragazzetto ha sbattuto violentemente contro il parapetto stesso, e con un urlo di terrore è precipitato nel sottostante burrone. I presenti, fra i quali era la madre del fanciullo si sono tosto affrettati a scandagliare con lo sguardo il fondo del burrone certi di scorgere il bimbo, in condizioni pietosissime, ma improvvisamente, seppure affievolita dalla distanza, si è udita la voce del piccolo che gridava: « Mamma, non piangere; non mi sono fatto nulla ». Infatti, per un vero miracolo il fanciullo era rimasto incolume nella terribile caduta. Nella chiesa del paese è stata celebrata, stamane, una solenne funzione di ringraziamento.

Il contratto dei lanieri biellesi

Vercelli, 21 notte.

Il Commissario dell'Unione provinciale dei Sindacati dell'Industria Italo Stagno, in un comunicato ai giornali, contro alcune voci che si sono diffuse in merito al contratto dei lanieri biellesi, tiene a dichiarare e che la discussione e, si spera, la conclusione dell'accordo integrativo al Contratto Nazionale 13 giugno 1930 per i lanieri di Biella è stata rimessa al competente Ministero delle Corporazioni, in seguito al verbale di mancato accordo sottoscritto a Roma dalle due Confederazioni in data 22 aprile scorso.

« Che, in tale occasione, non sono nè si concordarono, nè nemmeno si presero in esame, da parte dei rappresentanti dei lavoratori, riduzioni salariali di sorta, ma si prese anzi atto, e non senza compiacimento, della tranquillante dichiarazione con la quale il Presidente dell'Unione Industriale di Biella tenne a riannovare, esplicito e formale, l'impegno alla piena osservanza del vecchio contratto (1924), ancora in vigore, da parte di tutte indistintamente le Ditte laniere rappresentate ».

« Le organizzazioni sindacali attendono, pertanto, di essere convocate in sede ministeriale, e si augurano di vedere finalmente raggiunto in tale sede, attraverso la giusta considerazione delle possibilità e delle esigenze delle parti, l'accordo mancato; mentre l'Unione Provinciale tiene a rinnovare al 30.000 lavoratori interessati, l'espressione come sempre chiara e decisa, della sua volontà vigilante e realizzatrice ».

Le condoglianze di S. E. Balbo

per il lutto ungherese

Roma, 21 notte.

Il luttuoso incidente che è costato la vita all'eroico trasvolatore ungherese Endresz ed all'ufficiale radiotelegrafista Bittay, ha sollevato, fra i camerati dell'aviazione italiana un senso di profondo cordoglio. Il Ministro dell'Aviazione italiana ha inviato al Capo della Nazione amica, alla famiglia dello Scomparso e al Ministro della Difesa Nazionale ungherese i seguenti telegrammi:

« A S. A. Serenissima il Reggente Nicolò Horthy Nagybanya - Budapest. — Personalmente, e a nome dell'Aviazione Italiana, prego Vostra Altezza Serenissima di voler accogliere profonde sentite condoglianze per la perdita dolorosissima dell'eroico pilota transoceanico Endresz e del valoroso compagno di volo ».

« S. E. Gombos — Ministro della Difesa Nazionale - Budapest. — Gli aviatori italiani rendono il saluto dell'Arma all'eroico trasvolatore Georges Endresz e al suo valoroso compagno di volo e si uniscono a me nell'esprimere a V. E. e ai camerati di Ungheria i sentimenti del più vivo cordoglio ».

« Signora Endresz — Budapest. — Gli aviatori italiani, che si apprestavano a ricevere con fraterno sentimento di ammirato cameratismo l'eroico trasvolatore, vegliano la sua Salma gloriosa e porgono a Lei i sentimenti del più vivo cordoglio. Personalmente legato da sincera amicizia al grande Aviatore, La prego, Signora, di accogliere l'espressione sincera del mio commosso rimpianto ».

« Zoldan Bittay, Aspirante ufficiale 13° Reggimento fanteria - Debrecen - Ungheria. — Gli aviatori italiani con un solo cuore rimpiangono la perdita dolorosa del Suo valoroso Fratello. Invio a Lei e ai Suoi nome e personalmente la espressione del profondo cordoglio ».

In segno di lutto, il pranzo che S. E. il Capo del Governo doveva offrire il 22 corrente, è rimandato alla sera di lunedì 23, cioè dopo avvenuti i funerali del compianto aviatore. Il Reale Aero Club d'Italia comunica che non avrà più luogo la colazione che era stata fissata per domenica mattina all'Albergo Excelsior. Avranno luogo invece il corteo al Milite Ignoto, la solenne inaugurazione in Campidoglio e la dimostrazione popolare in piazza Colonna. Il Reale Aero Club d'Italia si riserva di comunicare lunedì le eventuali modificazioni al programma della giornata.

Misera fine di un imprenditore

Aosta, 21 notte.

L'imprenditore edile Feliciano Jordaney, di 27 anni, da Saint Pierre, che aveva recentemente assunto i lavori relativi alla costruzione di un piccolo posto privato sulla Dora Baltea, nei pressi di Villanova, è stato vittima di una mortale sciagura. La impalcatura corrente del fiume, in questi giorni ingrossato per il disgelo della montagna, improvvisamente ha travolto due pali di sostegno dell'armatura sovra cui si trovava il Jordaney, intento ad impartire ordini ai suoi operai.

Il disgraziato perdute l'equilibrio è precipitato nel fiume da circa una diecina di metri di altezza.

Il suo cadavere, dopo attive ricerche, è stato rinvenuto stamane dai carabinieri di Villanova Baltea, a circa 5 chilometri dal luogo dove era avvenuta la sciagura.

SPORT

Gli spadisti lombardi battono di misura i liguri

Milano, 21 notte.

La squadra della Lombardia ha battuto questa sera alla spada, nella sede dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, la squadra della Liguria dopo 16 assalti interessanti che hanno avvinto il scelto e numeroso pubblico. La contesa, conclusasi a favore dei lombardi per 9 a 7, è rimasta indecisa fino all'ultimo. I migliori complessivamente sono apparsi Battaglia, Brusati, De Matteis e Terracina.

Ecco i risultati: Brusati (Lombardia) batte Marazzi (Liguria) 3 a 0; Saracco 3-1; De Matteis 3-1; è battuto da Terracina 2-3. Battaglia (Lombardia) batte Marazzi 2-0, Terracina 3-2, Saracco 3-2; è battuto da De Matteis 3-3. Enrico Minoli (Lombardia) batte Saracco 3-2; è battuto da De Matteis 1-3, Terracina 0-3, Marazzi 2-3. Gioegio Rastelli (Lombardia) batte Marazzi 3-0; è battuto da De Matteis 2-3, Terracina 2-3, Saracco 2-3.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 21 notte.

La sterlina ha aperto a 3,675 e ha chiuso invariata.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 21 Maggio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %		67 1/4
Lav. Pubbl. it. 7% 1947	d. 74	l. 77
Id. id. 1937	d. 86	l. 86 1/4
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 63 3/8	l. 64
Id. Roma id.	d. 64 3/4	l. 66 1/4
Id. 7% 1946 (s. v.)	d. 72	l. 77 3/4
Rip	d. 42	l. 46

AZIONI

	20	21
Italian Superpower	0 5/8	0 5/8
American Can	37 3/4	37 3/4
American Rad. Stand. S.	4	4 1/8
American Tel. Tel.	96 3/8	96 7/8
Consolidated Gas	45 3/4	46
Eastman Kodak C. of N. J.	42 3/8	42 1/8
General Electric	13 1/4	13 3/8
Intern. Harvester Co.	17 1/8	17 1/8
Johns Manville Corp.	11 3/4	11 3/4
General Motors	10 1/4	9 3/8
Kennecott Copper	6 1/8	6 1/2
Montgomery Ward	6 1/8	6 5/8
National Biscuit	33 1/8	33 1/4
New York Central Ry	11 1/2	11 3/8
North American Co.	19 1/8	19 3/4
Procter Gamble Comp.	29	29 1/2
Radio Corporation	3 3/4	3 3/4
Standard Brands Inc.	11	10 7/8
Standard Oil of N. J.	24 7/8	24 1/4
Texas Gulf Sulphur	16 3/4	16 1/2
United Corporation	5 1/4	5 1/4
United States Steel	29 3/8	29 7/8
Union Carbide Co.	17 3/4	17 3/4

New York, 21. — Apertura cambi: Roma 5,14 3/8; Londra 3,67 3/8; Berlino 23,85; Madrid 8,23; Amsterdam 40,62; Parigi 3,94 7/8; Bruxelles 14,03; Berna 19,58 50.

New York, 21. — Chiusura cambi: Roma 5,14,50; Londra 3,67,37; Parigi 3,94,31; Berna 19,58,50; Bruxelles 14,03; Berlino 23,85; Madrid 8,23; Amsterdam 40,55,50; Copenaghen 20,37,50; Stoccolma 18,93; Oslo 18,40; Belgrado 178,87; Buenos Aires peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,48; Londra demand alla 3,67,37; Montreal su Londra 4,22,43; Buenos Aires su New York peso oro 171.

Parigi, 21. — Chiusura cambi: Italia 130,35; Londra 93,05; New York 26,33,25; Belgio 368,25; Spagna 309; Svizzera 496; Praga 78,20; Romania 15,15.

Londra, 21. — Chiusura cambi: Italia 71,40; New York 3,67,50; Francia 93,09; Germania 15,42; Spagna 44,71; Amsterdam 9,06,75; Belgio 26,22; Svizzera 18,76,50; Copenaghen 18,35; Stoccolma 19,45; Oslo 20,02,50; Helsingfors 216; Praga 123,75; Budapest 30,50; Belgrado 208; Sofia 380; Bucarest 815; Costantinopoli 775; Atene 550; Austria 34,50; Varsavia 32,75; Buenos Aires peso oro 38,63; Rio Janeiro 4,75; Yokohama 20,43.

Zurigo, 21. — Chiusura cambi: Italia 26,27; Francia 20,15,50; Inghilterra 19,77; New York 5,10,35; Belgio 71,65; Spagna 43; Olanda 207,20; Germania 121,80; Svezia 96; Norvegia 93,75; Danimarca 102,50. Bulgaria 3,70; Cecoslovacchia 15,15; Ungheria 90,03,50; Jugoslavia 9,05.

Berlino, 21. — Chiusura cambi: Italia 21,87; Francia 16,62,5; Svizzera 82,62; Vienna 93; Londra 16,66; Amsterdam 171; New York 4,21,30; Praga 12,670.

Mercato dei cotoni

New York, 21. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,85; Futuri: tendenza apertura poco stabile; tendenza chiusura idem.

	20	21		20	21
Maggio	6,73	6,70	Novemb.	6,09	6,05
Giugno	6,76	6,70	Dicemb.	6,16	6,11
Luglio	6,78	6,75	Genn. '33	6,25	6,18
Id.	6,79	6,76	Febbraio	6,30	6,27
Agosto	6,86	6,83	Marzo	6,38	6,35
Settemb.	6,94	6,91	Id.	—	6,36
Ottobre	6,03	6,99			

New Orleans, 21. — Disponibili: Middling 6,83; Futuri:

	20	21		20	21
Maggio	6,73	6,65	Dicemb.	6,15	6,08
Luglio	6,80	6,77	Id.	—	6,09
Id.	—	6,78	Genn. '33	6,16	6,16
Ottobre	6,99	6,96	Marzo	6,33	6,31
Id.	6,00	6,97			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 maggio 1932-X

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Roma	27	14	sereno	L. mosso
Milano	31	17	»	»
Genova	23	18	½ cop.	mosso
Venezia	30	18	sereno	q. mosso
Firenze	31	16	»	»
Ancona	28	16	»	calmo
Bologna	29	20	»	»
Napoli	24	16	»	L. mosso
Taranto	23	16	»	»
Palermo	23	10	»	calmo
Catania	24	15	½ cop.	L. mosso
Cagliari	28	10	½ cop.	»
Tripoli	31	15	sereno	»
Messina	26	19	»	quasi
Trieste	25	15	»	»
Trento	29	15	½ cop.	»
Fiume	27	19	sereno	»
Bari	22	15	½ cop.	»
S. Remo	22	15	sereno	»
Bengasi	23	13	»	»
Rodi	24	16	»	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 20 al 21 + 16,2
Massima del giorno 21 + 25,3

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 20 al 21 + 16
Massima del giorno 21 + 25 4
Press. barometrica, ore 9: 746.

Previsioni

Roma, 21, notte.

Una leggera formazione depressionaria sul Mediterraneo occidentale determinerà un aumento di nebulosità sulla Sardegna, sull'alto versante tirrenico e sulla Val Padana con rotazione del vento ai quadranti meridionali. Sul rimanente d'Italia condizioni stazionarie con cielo vario e qualche perturbazione temporanea. Sui rilievi montuosi prevalenza di brezze. Temperatura pressochè stazionaria. Mare assai mosso sull'alto Tirreno e coste ioniche; leggermente mosso altrove.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARRONI - Red. responsabile

Ieri, alle ore 19, rendendo l'anima a Dio, benedetta dai Carismi della Santa Religione e della Benedizione del Santo Padre, chiudeva la sua nobile e laboriosa vita il

Cav. Giuseppe Ruffier

di anni 84

proprietario dell'Albergo Union in Courmayeur. Danno angosciati il triste annunzio le figlie:

Marta, col consorte geometra **Richard** e figli;

Antonietta, col consorte **Emilio Petigax** e figlie;

Clotilde, col consorte **Steri**, geometra capo del Catasto, e figli;

professoressa **Isabella**;

Alice, col consorte **Carlo Tassarin**;

Umberta, col consorte **Blanchoud Clemente** e figli;

il cognato cav. uff. geom. **Parisot Giovanni** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Courmayeur domenica mattina alle ore 10. Courmayeur, 21 maggio 1932-X. (2300

Alle ore 19

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 21. — La vigilia dei riporti non ha influito menomamente sull'attività del mercato ch'è rimasta assai scarsa. Prezzi in ulteriore leggero declino più accentuato su Fiat e Viscosa.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	72 —	71 90	72 —
Id. cont.	—	71 90	—	71 90
Consol. 5 %	—	83 65	83 30	83 50
Id. cont.	—	83 25	—	83 25
Torino 6 % c.	—	—	—	486 15/16
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	477 25
Ferr. 3 % c.	—	—	—	269 —
B. T. 1932 c.	—	—	—	99 95
Id. 1934 c.	—	—	—	99 35
Id. 1940 c.	—	—	—	97 70
B. Italia c.	20	1322 —	—	1322 —
S. Geneis.	—	—	—	1031 50
Credito Ital.	—	—	—	670 50
B. Roma	—	—	—	106 —
Cons. Mob.	—	—	—	598 —
Mediterranee	50	275 —	—	270 —
Meridionali	—	—	—	488 —
Ciriè Lanzo	—	—	—	174 —
N. A. I.	—	—	—	92 —
Sabaudo	—	—	—	63 —
Cosulich	—	—	—	15 —
Italgas	100	10 50	—	10 50
Stigo	150	51 90	—	51 50
R. A. I.	200	72 50	—	72 50
Sip	600	35 60	35 20	35 50
Terni	—	—	—	158 —
F. C. E.	50	51 —	—	51 —
Savigliano	50	540 —	—	540 —
Nebiolo	—	—	—	85 —
Boncoscio	—	—	—	177 —
Tedeschi	60	30 —	—	30 —
Fiat	4300	111 50	110 —	110 —
C. I. R.	—	—	—	130 —
Schinpparelli	—	—	—	12 —
Mira Lanza	—	—	—	45 —
Montecatini	150	165 —	—	165 —
Aquila	—	—	—	27 —
Montecatini	—	—	—	84 —
Olivetti	—	—	—	170 —
Acqua Pot.	—	—	—	350 —
Florio	—	—	—	39 25
Valli Lanzo	—	—	—	91 —
Viscosa	1500	115 50	113 —	113 —
L. Borgarella	—	—	—	860 —
Beni	—	—	—	191 —
Cartiera Ital.	—	—	—	94 —
Cart. Burgo	200	275 —	—	275 —
Cornaci Riun.	—	—	—	206 —
Vitalogo	—	—	—	12 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 75
Svizzera	—	—	—	380 75
Londra	—	—	—	71 00
New York	—	—	—	19 40

MILANO, 21. — Sopra numerose offerte il mercato si è mosso nuovamente orientato verso la pesantezza. In contrasto quindi gli elettrici; i Cuecami da 278 a 279, Stampati da 440 a 430; Turati da 159 a 155; Saia Viscosa da 116.50 a 113, 113,50; Cementi da 302 a 301; Montecatini da 85 a 83,50; Rubattino da 140 a 134, 136,50; Cosulich a 17; Pirelli Italiana da 514 a 508, 509; Fiat a 111, 110, 110,50. Invariati i Bancari, gli Alimentari e gli Ferroviari e più sostenute le Dell'Acqua a 80, 81, le Terretti a 40, 38, 39. I Lini a 112,50 e i Metalli da 122,50 a 124. Restano i Fondi di Stato con la Rendita 3,50 % a 72,05; il Consolidato 5 % fra 83,65, 83,42, 83,50, e i Buoni novennali 1940 a 99,75, 99,80. Cambi stazionari.

Rend. it. 3,50 % 72,05; Cons. 5 % f.m. 83,50; B. Italia 1520; Il. Comm. it. 1031; B. Roma 105,50; Cred. it. 670; Cred. Mobiliare 590; Elettr. Fin. 3,25; Cons. Mob. Vis. 598,50; Mediterranee 267; Meridionali 492; Veneta Costruz. 101; Cosulich 17; Rubattino 136,50; Libera Triestina 93,25; Cantieri 1800; Turati 155; Fürier 61,50; Val d'Olona 59,60; Valle Seriana 48; Val Tiepo 76; De Angeli 430; Cantoni Cotonif. 1in. Cas. Naz. 117,50; Rossari e Varzi 272; Snianti 175; Tosi 27,50; Coton. Meridionali 13,25; Un. Manif. 343; Cuvarda 680; Ilotalia 2000; Targetti 39; Cerami Sesta 274; Bernascani 40,50; Saia 113,25; Pacchetti 6 C. 27,50; Ansaldo 18; Ilva 23,25; Metalli. it. 124; Stonie Amiata 28,75; Montecatini 85,50; Dalmine 98,50; Breda 24,50; Bianchi 24; Isotta Fraschini 11,50; Fiat 110,50; Viani Silvestri 9; Reggiane 18,50; Adriatica Elettr. 105; Brioschi 103; Cieli 126; Gianno it. 134; Bresciana 134 Valdarno 132,50; Alta it. 71; Emiliana 200; Trezzo Adda 350; Ademello 71; Sesa 33,75; Edison 276,50; id. Postergate 190; Sip 35,25; Tirso 120; Ligure Toscana 167,50; Virzola 192; Elettr. 136; Terni 151; Un. Es. Elettrici 187/8; Italcable 62,75; Tecnomasio 80; Distillerie it. 79,50; Eridania 239; Industria Zuccheri 640; Raffineria L. L. 393; Italiana Gas 150,50; Mira Lanza 45,50; Pozzoli d'Italia 5,35; Acdes 120,50; Fondiaria Ing. 1; id. 7 % 9,75; Fondi Russi 6; Beni Stabili 194; Saturnia 38; Pastif. Barcol 2; Alberghi Venezia 19,50; Italo Americana 17; Firelli it. 509; Rinascente 10; Pirelli e C. 136; Brasiliana; Dell'Acqua 81; Adriatica 36; Obbli. Venezie 3,50 % 83,20; Cred. Fond. Veneto 5% 464; id. 6% 490,50; Cons. M. daun. terr. 4 % 387; id. 5,50 % 445; Cred. Miglior. 6 % 476; R. T. N. 5 % (1934) 99,50; id. (1940) 97,80; Obbl. 5,50 % Banca Lavoro 426. — CAMBI: Parigi 76,75; Zurigo 380,75; Londra 71,50; Amsterdam 794; Madrid 162; Bruxelles 275; Berlino 465,50; Praga 58,05; New York, chaque 19,40; Bucarest 11,65.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	344 —	Terrem. 5,50	444 50
— 3,50 %	373 75	M. Paschi 4½	435 —
— 4,75 %	442 50	— 5 %	459 80
P. Ven. 3,50%	88 20	— 6 %	503 25
— Nav. 4,50 %	91 05	F. Barde 6 %	478 —
— 5 %	93 95	Venezie 5 %	464 —
Ferr. it. 3%	249 —	— 6 %	490 50
Nov. 6% 1934	99 80	Pubbl. It. 5	493 —
— 6 % 1940	97 90	I. Roma 6%	500 50
— 4,75 % 1932	100 02	— 5 %	463 50
O. Pubbl. 3%	426 75	Cr. Edil. 6%	391 —
Ban. Sava	113 —	S. Paolo 5 %	476 50
P. Aust. 4,50	452 —	Medit. 4 %	302 —
— 7 %	450 —	— 6 %	486 —
— Bulg. 7,50	445 —	Merid. 3 %	272 —
— Germ. 7%	375 —	Un. Mil. 5%	76 25
— Greci 6%	380 —	Distill. 6 %	494 —
— Int. Ted.	495 —	Edison 5 %	478 —
— Pol. 7 %	475 —	Emiliana	446 —
— Ham. 7 %	728 —	Adam. 6 %	430 —
— S. Paulo 7	6250 —	Asso 6 %	380 —
— Ungh. 7 %	380 —	Ilva 5,50 %	936 —
Coop. 5,50%	426 —	Rinascente	380 —
Cassa M. 5,50	431 —	Tubi	450 —
— 4 %	457 —	Stiepel	488 —
— 5 %	495 —	Unes 6 %	340 —
— 6 %	510 25		

GENOVA, 21. — Borsa nuovamente debole. Restanti i Consolidati. Domandati i Buoni del Tesoro 1940-41. In regresso le Banca Italia, Meridionali, Mittel, Rubattino, Viscosa, Montecatini, Aquila, Ilva, Terni, Selt, Eridania. Migliori le Sabaudo. Cambi invariati.

Rend. it. 3,50 % f.m. 72,52; Cons. 5 % f.m. 82,40; id. cont. 82,35; Obbl. Venezie 5,50 % 92,35; B. Italia 1322; B. Comm. it. 1032; B. Roma 106; Cred. it. 670; Cred. Mobiliare 590; Elettro Fin. 3; Meridionali 490; Mediterranee 269; Rubattino 135; Lloyd Sabaudo 64,50; Alta Italia 50; La Polare 54; Saia 113,50; Montecatini 84; Ilva 23; Ansaldo 17; Bco Giorgio 149,50; Fiat 111; Un. Es. Elettr. 19,50; Selt 155; Sip 37; Terni 155; Eridania 239; Industrie Zuccheri 642; Raffineria L. L. 393; Distill. it. 81; Mollai A. L. 306,50; Aedes 121,50; Beni Stabili 194; B. T. N. 5 % (1934) 99,475; id. (1940) 97,70. — CAMBI: Parigi 76,75; Svizzera 380,75; Londra 71,50; Olanda 794; Spagna 161; Belgio 275; Berlino 465,50; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,70; New York 19,40.

ROMA, 21. — Rend. it. 3,50 % cont. 72,15; id. f.m. 72,40; Cons. 5% cont. 82,375; id. f.m. 82,375; Obbl. Venezie 3,50 % 92,35; Cons. Cred. Miglior. 5 % 476; B. Italia 1322; Cred. Fondiario 422; B. Comm. it. 1032; Cred. it. 671; B. Roma 105,50; Meridionali 486; Tramways 134; Rubattino 135; Saia 113; Metalli. it. 123,50; Ilva 23; Montecatini 84; Ansaldo 20; Fiat 110; Terni 153,50; Elettr. Cas Roma 726; Assito 80,50; Romana Zuccheri 84,50; Fondi Russici 6,50; Immobiliare 458; Beni Stabili 194; Imprese Fondiarie 20,75; [illegible] 760; Acque Marcia 683; R. T. N. 5 % (1934) 99,40; id. (1940) 97,85; Obbl. 5,50 % Banca Lavoro 426,50. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 71,50; Zurigo 380,75; New York 19,40.

TRIESTE, 21. — Rend. it. 3,50 % f.m. 72,10; Cons. 5 % f.m. 82,45; Venezie 3,50 % 92,40; Adria 20; Cosulich 14; Libera Triestina 38; Lloyd 50; Assic. Gen. 3430; B.T.N. 5 % (1934) 99,50; id. (1940) 97,70. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 71,50; New York 19,40; Zurigo 380,75.

Roma, 21. — Fondi Consolidati e Cambi. — Rend. 3,50 % netto 1906, 72,05; 3,50 % netto 1902, 60,50; 3 % lordo 44,575; Consolidato 5 % (ultimo di am. precedenti) 83,325; Obbligazioni Venezie 3,50 % 92,375; B. T. N. 1934, 99,50; 1940, 97,75. — Cambi: Parigi 76,75; Zurigo 380,75; Londra 71,50; Amsterdam 794; Madrid 161,50; Bruxelles 275; Berlino 466,5; Praga 58,03; Bucarest 11,65; Buenos Aires carta 4,70; New York 19,42; Montreal 17,20; Oslo 356; Stoccolma 366,8; Varsavia 220; Copenaghen 392; Oro 374,36.

Nota finanziaria settimanale

Il discorso pronunciato domenica scorsa dal Ministro delle Finanze alla assemblea dell'Associazione Tecnica Bancaria ha toccato e chiarito gli argomenti che più interessano in questo travagliato periodo di assestamento gli ambienti finanziari: l'intervento statale, il caro prezzo del denaro, la politica del credito.

A chi teme una specie di accaparramento dell'attività bancaria per parte dello Stato, il Ministro ha detto che gli interventi, per quanto cospicui avvenuti, debbono considerarsi di carattere straordinario e che «i risparmiatori stessi ed essi solo devono valutare e discernere i buoni dai cattivi impieghi dei propri capitali e subire tutte le conseguenze della scelta fatta: altrimenti i loro errori andrebbero a detrimento delle sane forze economiche e della solidità della nostra valuta».

Non possiamo che plaudire a questi sani principii economici; non si è mai veduto quanto sarebbe ingiusto e, specialmente, dannoso elevare a sistema il far gravare sulle forze produttrici del Paese tutto il peso dei provvedimenti straordinari resi indispensabili dal momento eccezionale che si sta attraversando.

Molto faticosamente, ma lentamente e sicuramente si percorrono le tappe del riassestamento bancario ed industriale del Paese.

Le Borse italiane seguitano a battere il passo registrando un record di inattività mai raggiunto, specie nella settimana in esame, ed una depressione lenta e graduale dei valori industriali che incide un po' troppo duramente sulle magre quotazioni.

Comunque l'iniziativa di una ripresa non può partire dal pubblico mediante acquisti ai bassi prezzi attuali. Il denaro che lo stesso pubblico tiene depositato alle Banche o magari tesaurizzato in casa deve essere altrimenti convogliato nel campo della sana attività economica mediante una riduzione reciproca dei tassi d'interesse. Ciò favorirà ancor più il collocamento e la quotazione dei titoli di Stato. Darà poi alimento a quella graduale e moderata ripresa di affari che non potrà mai verificarsi finchè nè l'industriale, nè il commerciante possono contare su un normale finanziamento dei propri prudenti impegni.

Frattanto chi ha contatto con la Borsa non deve trascurare di seguire attentamente quei titoli che sono ormai discesi a limiti esageratamente deprezzati. Occorre saper distinguere fra aziende attive e aziende passive, ma essenzialmente, fra aziende gravemente indebitate e aziende che godono di una situazione finanziaria perfettamente normale e sana. Verrà, presto o tardi, il momento nel quale sul listino di Borsa si farà distinzione di tendenza fra l'uno e l'altro titolo, fra l'una e l'altra situazione industriale o finanziaria.

Tutte le considerazioni sinora esposte, ed aventi carattere nazionale, rimangono subordinate allo sviluppo della crisi mondiale e alla situazione politica internazionale. Se quanto alla crisi economica di per sè stessa, si può da certi indici dedurre che si è toccato probabilmente il minimo dei prezzi, assai più riservato deve essere il giudizio sulla situazione politica mondiale. Sempre più si sente l'estrema necessità ed urgenza di un accordo sui debiti, sugli armamenti, sugli scambi commerciali, auguriamo che non tardi troppo ad avverarsi.

Una rapida corsa (anche perchè l'indugiarsi non è troppo confortante) ai comportamento dei singoli valori mette in rilievo il progresso di una discreta frazione per [illegible] di Stato, sui quali si riversa il ricavo delle vendite degli altri titoli e per riflesso anche delle diminuzioni d'interesse sui conti correnti bancari. I valori bancari e industriali, quasi tutti invece, hanno subito dei regressi con un movimento di ribasso lento ma in definitiva sensibile perchè progressivo.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 21. — **Borsa merci.** Frumento: Base Torino: apertura: agosto 97,50; ottobre 100; chiusura: agosto 97; ottobre 100. — Base Alessandria: apertura: corrente 123,50; luglio 98; agosto 97,75; ottobre 101; chiusura: corrente 122; luglio 98; agosto 97,75; ottobre 101,50. — Base Cavallermaggiore: apertura: agosto 98; ottobre 101,40; chiusura: agosto 98; ottobre 101,50.

Milano, 21. — **Borsa merci.** Frumento: luglio 99; ottobre 100,50. — Granoturco tuttivo.

Alba, 21. — Frumento nostrano al Q.le da L. 122 a 124; meliga da 78 a 80.

Mondovì, 21. — Grano al Q.le da L. 123 a 126; granoturco nazionale da 78 a 82; estero da 72 a 73; [illegible] da 70 a 80; orzosa da 60 a 65.

Novi Piemonte, 21. — Grano al Q.le da L. 124 a 126; meliga da 78 a 78; segale da 88 a 90; crusca da 60 a 65; cruschello da 46 a 48.

Pinerolo, 21. — Frumento al Q.le da Lire 124 a 127; segala da 76 a 78; granoturco da 77 a 80.

Tortona, 21. — Grano al Q.le da L. 124 a 126; meliga da 72 a 73; [illegible] da 65 a 90; grusca da 54 a 56; cruschello da 50 a 52.

BESTIAME

TORINO, 21. — Bianchi al Mg. da L. 26 a 66; vitelli 1.a qualità da 28 a 30; 2.a qualità da 18 a 27; vitelli esteri da 17 a 23; tori da 20 a 26; manzi, moggie da 20 a 28; scrlame da 12 a 32; maiali da 29 a 35; agnelli da 32 a 36.

Alba, 21. — Vitelli 1.a qualità frescini al Mg. da L. 35 a 46; id. id. (nostrani da 22 a 34; tori da macello da 20 a 23; vitelli da allevamento per capo da 200 a 450; maiali da allevamento da 50 a 75; da macello al Mg. da 38 a 39; capretti al kg. da 3 a 3,50.

Mondovì, 21. — Bovi da macello al Mg. da L. 18 a 22; buoi e manzi da lavoro da 18 a 27; tori e torelli da 16 a 20; vitelli piemontesi 1.a qualità da 34 a 32; vitelli della [illegible] da 32 a 40; vitelloni da 18 a 26; manzi piemontesi da 28 a 36; della [illegible] da 36 a 44; vacche e manze per capo da 450 a 1500; da macello al Mg. da 10 a 15; maiali da macello da 22 a 28; da allevamento per capo da 60 a 120; lattonzoli da 38 a 56;

Novi Piemonte, 21. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 22 a 28; vacche per capo da 1200 a 2500; giovenche da rizza da 1100 a 1500. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 17 a 23; buoi da 20 a 25; vacche da 20 a 26; vitelli e manzi da 24 a 35; sanati da 36 a 40; cavalli da 30 a 40; muli da 25 a 30; somari da 26 a 30; maiali da 30 a 36;

Pinerolo, 21. — Torelli al Mg. da L. 25 a 30; tori da 24 a 26; manzi e manze da 25 a 28; vitelli da 28 a 38; sanati da macello da 38 a 42; vaccho da 14 a 28; maiali da 28 a 33; agnelli al kg. da 3 a 3,50; capretti da 4,50 a 5.

Torlona, 21. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 195 a 210; vacche da 140 a 155; vitelli e manzi da 235 a 280; giovenche e soriane da 120 a 135. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 175 a 190; buoi da 190 a 195; vacche da 115 a 150; vitelli e manzi da 260 a 325; sanati da 400 a 450; cavalli da 110 a 115; muli da 80 a 95; somari da 65 a 75; maiali da 325 a 370; lattonzoli da 60 a 90 per capo;

FORAGGI

Pinerolo, 21. — Fieno maggengo 1.a qualità al Mg. da L. 6.50 a 6.60; 2.a qualità da 4.80 a 5.20; paglia da 1.50 a 1.60.

VINI

Milano, 21. — **Borsa merci.** Vini. Tipo B: apertura: luglio 74; chiusura: luglio 74. Tipo B: apertura: luglio 81; chiusura: luglio 81.

Alba, 21. — Nebiolo [illegible] da L. 210 a 230; barbera da 150 a 170; dolcetto da 100 a 130.

Mondovì, 21. — Vino [illegible] da pasto all'Hl. da L. 80 a 120; superiore da 140 a 160.

Novi Piemonte, 21. — Barbera all'Hl. da L. 160 a 190; comune da pasto da 120 a 130.

Pinerolo, 21. — Vini comuni gradi 9-10 alla brenta da L. 55 a 65; [illegible] superiori gradi 10-11,5 da 60 a 66.

Tortona, 21. — Barbera 1.a qualità all'Hl. da L. 95 a 105; comune da pasto da 70 a 75; barberato da 80 a 90; qualità speciale da bottiglia da 125 a 150; bianco secco di Gerbagna da 80 a 90; dolce bianco e rosso da 65 a 75.

SETE

Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 14 al 21 maggio 1932. — Sete greggie Piemonte: qualità di marca. Titolo 13/20. Prezzo da L. 70 a 75 nominali. — Organsini Piemonte: qualità di marca. Titolo 20/22. Prezzo da L. 104 a 106 nominali. — Bozzoli secchi Piemonte. Incrociati Chinesi extra. Prezzo da L. 11 a 12 nominali. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bozzolera del Piemonte. Prezzi sempre più deboli con affari scarsissimi.

Pinerolo, Anon. ASFA, 21. — Stagionatura e pesatura: Organzini 1, Mg. 103,95; sez. 2.

FALLIMENTI

Concordato Preventivo

Ditta Rodi Umberto, piazza S. Carlo, 1, art. abbigliamento, con sent. 20 corr., omologato conc. prev. 100% al chirografari.

TORINO. — Viale Carlo Eugenio, rappresentanze, via Ormea, 142; decr. 20 corr., pice. fall.; Pretura locale; comm. giud. dott. Palumbo Giusto; attivo L. 2.369,53; passivo L. 16.822. — **Ferraris Alessandro Paolo**, già esercente mulino in Mancalieri, frazione Parpice; decr. 20 corr.; pice. fall.; Pretura Mancalieri; comm. giud. dott. Corallo Giuseppe; attivo L. 1500; passivo L. 18.360. — **Frabicchi Guido**, profumerie, via Lagrange, 29; decr. 20 corr.; pice. fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Avezzano Pietro; att. L. 18.140; passivo L. 19.197,25. — **Cavaliere Domenico**, con sent. 19 corr., retrodatata cessazione pagamenti al 4 gennaio 1932. — **Soc. An. E. Maggiorotto**, in liquidazione; con sent. 20 corr., retrodatata cess. pagam. al 31 ottobre 1930. — **Chiarmetta Mario**; con sent. 20 corr., retrodatata cess. pagam. al 10 settembre 1930. — **Marone Giuseppe**; con sent. 20 corr., retrodatata cess. pagam. al 2 dicembre 1931. — **Carnarino Benedetto**; con sent. 11 corr., accertato adamp. obblighi assunti in concordato.

ALESSANDRIA: Attilio Zaccala, articoli tecnici, cur. rag. Nicola Pittaluga.

(dal «Sole»).

Soc. An. Idroelettrica Monviso

Il Dott. Adolfo BALDIOLI, Regio Notaio in Torino (Via Carnaia 22) rende noto che:

a sensi del verbale a proprio rogito 21 Aprile 1932, registrato a Torino il 22 Aprile stesso anno al N. 0907, l'Assemblea Gen. straordinaria della Società An. **IDROELETTRICA MONVISO**, col capitale di Lire 25 milioni, e con sede in Verzuolo, attesi il decreto Ministeriale 7 Febbraio 1932 (X) che dichiara di pubblico interesse quanto infra, ha deliberato (con la totalità del capitale azionario) l'aumento del capitale sociale da **Lire 25.000.000 a Lire 76.500.000** per operare la concentrazione di aziende idroelettriche mediante l'apporto di quelle delle Società **An. CARTIERE BURGO in VERZUOLO; e CARTIERE DI MASLIANICO.**

Attesochè in detta assemblea vennero adottate delibere prevedute dagli articoli 101 e 195 del Codice di Commercio e sempre a senso del detto decreto, si avverte che i termini di sospensiva utile per le eventuali opposizioni **sono ridotti a giorni 15** dal giorno 17 Maggio 1932 in cui venne effettuata l'inserzione sul giornale degli Annunzi giudiziari della Provincia di Cuneo.

Tale avverramento viene pubblicato in ossequio al disposto del citato D. M. 7 Febbraio 1932 (X).

NOTAIO ADOLFO BALDIOLI.

PRO paganda duzione fitto sperità

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

TAPPETI

I nostri prezzi

sono inferiori a quelli delle liquidazioni

•

La nostra merce è migliore

e largamente assortita

PACCHI POSTALI URGENTI

TUTTI I MEZZI PIÙ CELERI SONO UTILIZZATI PER IL TRASPORTO IN QUALUNQUE LOCALITÀ DEL REGNO E PER IL RECAPITO A DOMICILIO DEI

PACCHI POSTALI URGENTI

CHE OFFRONO LA POSSIBILITÀ DI FAR GIUNGERE A DESTINAZIONE QUALSIASI OGGETTO CON LA STESSA RAPIDITÀ DI UNA LETTERA SPEDITA PER ESPRESSO

E-RAMELLA

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO

VIA S. FRANC. ASSISI, N° 15 ANG. V. MONTE DI PIETÀ TEL. 51-218 TORINO

NOVITÀ ESCLUSIVE TAGLIO ELEGANTE • PREZZI OTTIMI

APPENDICE DELLA «STAMPA» (36

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

La triste campagna rimase sempre deserta. Un vago chiarore al di sopra della linea montagnosa, annunziava l'alba.

Senza dubbio Danieloff non voleva farsi vedere in agguato dietro al crocicchio, poichè appena il cielo si illuminò nelle prime luci del giorno, riprese la sua strada.

Zagrab era a due chilometri di distanza.

Il mattino era già molto chiaro quando Danieloff entrò in città dalla parte più elegante di essa, in una cintura verdeggiante di viali, tra parchi profondi e silenziosi.

Affrettò il passo in quelle grandi vie ancora deserte, giungendo al Rond-Point du Roi.

Era un palazzo dalle costruzioni armoniose, in marmo bianco e rosso, costruito in stile orientale, che facevano di certi quartieri di Zagrab una vera città bizantina.

Vi era, nello splendore della mattinata, un irradiamento di chiarità e di gioia.

Ma il barone Danieloff non si soffermò molto ad ammirare la bellezza delle decorazioni marmoree del palazzo.

Col viso semi-nascosto dalla mascherina, che si era rimessa, il barone rapidamente seguì la cancellata del giardino, entrando in uno stretto passaggio, situato fra due palazzi.

Gli alberi formavano una volta oscura, sotto la quale egli era completamente nascosto, e tutto egli poteva vedere fra i rami, di quello che succedeva sulla piazza inondata di luce.

Si accoccolò sopra il muretto basso del giardino ed attese. Ciò ch'egli aspettava doveva avere per lui una importanza capitale, poichè il suo viso, dal profilo urtante, era di un terreo pallore. La sua agitazione cresceva di minuto in minuto.

Brontolò fra sè qualche parola, senza cessare di guardare con gli occhi la facciata del palazzo di fronte.

— Non può ritardare senza ch'io lo veda. Bisogna che attenda ancora.

Una campana suonò lontano, chiara, come quella mattinata risplendente. Un'altra ancora poco dopo, poi un'altra ancora.

E, bruscamente, fu un immenso concerto aereo.

— E' domenica, — mormorò il barone Danieloff — l'avevo dimenticato.

Alzò le spalle, seccato:

— Ho altro di meglio da fare, io!

Un passo che martellava sul suolo della piazza lo fece trasalire.

I passi si avvicinavano.

Appena a quindici metri da lui, una figura apparve, alta e snella. Poi si vide il viso del passante, dal profilo serio e sicuro, sotto la folta capigliatura bruna.

— Luciano Skoliebeff! — balbettò — non mi ero dunque sbagliato.

Fu per qualche secondo come annientato dalla violenza della sua emozione, mentre il giovane spingeva il cancello d'entrata del parco del vecchio palazzo, che gli Skoliebeff occupavano da parecchie generazioni.

Il barone aveva la sua prova.

Ed una gioia selvaggia subito lo sollevò.

Immobile, rimase ancora in contemplazione davanti alla casa, ove Luciano era poco prima entrato. Evocò, con quella lucidità che in certi momenti decisivi della vita trasforma in allucinazioni le immagini del passato, il romanzo della sua giovinezza, quel lontano romanzo, del quale egli portava in sè una ferita più dolorosa di quella riportata sui campi di battaglia.

Era cominciato quel romanzo nel barbaglio di un grande ricevimento a Corte.

Il re Ottone II viveva ancora.

Lui stesso, era allora luogotenente della Guardia e conduceva una esistenza spensierata, dispensando a piene mani una fortuna inesauribile.

Mentre entrava nella sala, ove il re riceveva coloro che dovevano assergli presentati quella sera, aveva visto inoltrarsi al Sovrano una giovane fanciulla, che, piegata nella profonda riverenza di Corte, faceva ondeggiare attorno a sè i moffici veli che la ricoprivano.

Non aveva scorto subito che la bellezza delle spalle, adorabilmente modellate, e le onde della capigliatura di un nero corvino.

Ma, appena la fanciulla rialzò il capo, egli ebbe la stessa sensazione di chi, dopo aver camminato per lungo tempo nel fitto di un bosco, improvvisamente giunga alla luce del pieno meriggio: e la luce per lui era data da quel viso dai lineamenti perfetti e delicati, dal fascino irresistibile di quel sorriso e soprattutto dai due grandi occhi meravigliosi.

Essi erano blu, verdi o grigi?

Non lo sapeva. Non pensò al loro colore, sentendosi subito attratto dallo strano potere della loro luminosità.

Danieloff era rimasto per alcuni secondi sconvolto da una emozione sconosciuta, col cuore balzante per i forti battiti, e con in testa il rivoluzione.

Aveva domandato ad un ciambellano di Corte, che passava in quell'istante:

— Chi è quella bella fanciulla?...

L'altro l'aveva guardato meravigliato:

— E' la Principessa Smaragda, la figlia del Principe Ivano Borisi. Ha compiuto i sedici anni soltanto ieri. Questa sera è stata presentata a Corte.

Il barone, rientrato in casa dopo la serata al Palazzo, si era gettato sul letto, ancora tutto vestito.

Non aveva potuto dormire.

Una febbre che non aveva mai provata lo assaliva.

L'immagine della giovane fanciulla dai capelli neri e dagli occhi splendenti, sorgeva così precisa, come quando l'aveva vista apparire al ricevimento reale.

Egli mormorava:

— La principessa Smaragda!

Al mattino, quando si era alzato febbricitante per la notte insonne, aveva gridato nella sovreccitazione di una gioia tumultuosa:

— Io l'amo!... l'amo!...

Due giorni più tardi, faceva la sua domanda ufficiale.

Il principe Ivano Borisi si dimostrò favorevole, ma dichiarò che non si riconosceva il diritto di pesare sulla decisione della fanciulla. Smaragda non disse di no.

Era una fanciulla che ignorava tutto di sè stessa e dell'amore, così che Danieloff si credè autorizzato ad una certa speranza.

Approfittò della tacita approvazione del Principe, per vivere ormai nella scia della fanciulla, e siccome la sua passione lo accecava, non si rendeva conto che la sua presenza dava soggezione ed inquietudine alla fanciulla, e che quella corte assidua, lungi dal conquistare il cuore di colei che amava, la illuminava invece sulla mancanza assoluta in lei di altrettanta passione.

Poi avvenne un colpo di scena, che lo condusse alla disperazione.

Le necessità del suo servizio l'avevano allontanato per qualche settimana dalla capitale.

Si trovava sulle montagne della frontiera della Gathonia, allorquando gli giunse una lettera del principe Borisi, annunziantegli che avrebbe dovuto rinunciare al progetto di matrimonio che egli aveva sognato.

Una frase ambigua, dalla quale si capiva che Smaragda aveva agito secondo i suoi sentimenti, lo rese folle di dolore e di collera.

Compreso che aveva un rivale fortunato, e che quella ch'egli considerava già come sua fidanzata, si preparava a sposarne un altro.

Sarebbe accorso da lei, se non si fosse ricordato di essere un soldato. Quando, infine, fu libero di ritornare a Zagrab, apprese il fidanzamento ufficiale, della piccola Principessa, con il conte Luciano Skoliebeff.

Egli conosceva costui.

Era uno di quei vecchi camerati di collegio, dalla nobiltà altrettanto antica quanto la sua, e dalla fortuna patrimoniale press'a poco uguale. Lanciato nella diplomazia, era ritornato per qualche mese in Lotharingia, dopo aver occupato all'estero una carica importantissima.

Bello, seducente, ottimo di spirito pronto e fine, egli si era pazzamente innamorato di Smaragda ed aveva saputo farsi amare.

— Un matrimonio d'amore! — si andava ripetendo da tutte le parti.

(Continua).

Magnesia S. Pellegrino

Il purgante più gradevole, più efficace e più economico del mondo

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ALDUSSINA (Gorizia). Municipio accorda facilitazioni notevolissime nuove industrie attivate nel Comune. Disponibili energie idriche, elettriche. Ottime comunicazioni ferroviarie, stradali. Informazioni dettagliate Comune Aldussina. 3095

COMPREREI d'occasione motore sistema Diesel olio pesante, buon stato, dai 30-40 HP. Favre Luigi, Aosta (Aosta). 3076

POLTRELLES, rotaie, cancelli, vasche ferro occasione vendo, Villa, Cigna, 12.

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CAVA di pietra in piena efficienza di produzione materiale di primo ordine fornitore Amministrazioni Provinciale e Statali vendesi a prezzo di tutta convenienza. Rivolgersi geom. Luigi Gabrisi od avvocato Carlo Billia, Ivrea. 17001

CEDESI avviata cappelleria, Moncalieri, via S. Martino, 7. Sorelle Ferrero.

CEDESI buona industria confezioni con specialità camiceria serie. Ottima occasione per coniugi attivi. Scrivere cassetta 223 I, UPI, Torino. 66101

CEDESI urgenza licenza vendita saliunaria, commestibili, drogheria. Telefonare 50-806. 39491

FALLITA cede avviato negozio commestibili, in Richelmo, bella posizione. Rivolgersi liquidatore rag. Mazzucco, Arsenale, 29, Torino. 39454

GEOMETRA praticissimo costruzioni civili specializzabasi campo professionale giovane architetto ingegnere. Scrivere cassetta 36 D, UPI, Torino. 39437

GRANDE autorimessa cedesi oppure assumerebbesi socio. Scrivere cassetta 39 M, UPI, Torino. 66039

RIMETTO macelleria, permesso delicium, vicino scuole. Prezzo mitissimo. Scrivere cassetta 217 B, UPI, Torino. 16985

URGE rimettere stireria avviatissima, causa partenza. Des Ambrois, due.

PROFESSIONISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offrirannno le loro prestazioni.

IMPOSTE, ricorsi, concordati, tratta operazioni ragionieri; prezzi miti. Telefono 53-413. 39027

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ATTIVISSIMI cercasi ogni importante Comune del Piemonte disposti rappresentare importantissima ditta realizzando utile certo senza abbandonare cespiti occupazioni. Scrivere cassetta 193 H, UPI, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI [illegible] ventiduenne circa, volonterosa [illegible] per completo andamento casa, fine educazione e preferibilmente istruita per posto di fiducia. Indirizzare offerte indicando età ed occupazione avuta, cassetta 184 B, UPI, Torino.

NON denigrate la stenografia Gabelsberger-Noe che non conoscete oppure avete studiato male. Imparatela invece bene frequentando esclusivamente « Scuola Modesta » — Venti Settembre 71. 2934

ONDULAZIONE taglio manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Dante Marin, Vanchiglia, 17. 66037

PREMIERE sarta abilissima fantasia e classico cercasi subito bella presenza esigesi referenze moralità presso Ghiardi, Ivrea.

STABILIMENTO per impianti nuovi macchine a vapore cerca disegnatore e conduttore caldaia tubista meccanico. Scrivere con dettagliate referenze cassetta [illegible] UPI, Torino. 16991

STENODATTILOGRAFA e contabile provetta cercasi presentarsi con domanda Underwood ore 10-12 giorno 22 corrente.

URGE lavorante e aiutante sarta. Rivolgersi portineria, corso Regina Margherita, 92. 16994

DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

AMMINISTRATORE capace energico, moralità onestà ineccepibili, referenze, offresi azienda patrimoniale commerciale industriale Italia Colonie Estero, modeste pretese. Scrivere cassetta 21 D, UPI, Venezia.

TECNICO commerciale organizzatore produzione meccanica, referenze massime, occupererebbesi miti pretesi, anche media, stagionale. Scrivere cassetta 27 D, UPI, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

ANILISSIMA lavorante sarta uomo e panciolaista offresi. Corso Vercelli N. 1, Masso. 38451

CONTI trentottenne senza prole marito autista cercasi portineria o custode fabbrica anche fuori Torino referenze miti pretese. Scrivere Cullino, corso Francia, 38.

SARTA abilissima recasi lavoro presso famiglie, accetta lavoro domicilio. Addusola, Garibaldi, 10. 17003

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ALBERGO Stazione Varigotti, ottimo trattamento, facilitazioni giugno; prezzi miti. Prenotare. 15781

AL mare, Correttezza. Assidue attenzioni, signorile trattamento, famiglie, signorine sole, separata villa per famiglie. Programma Dott. Degiovanni, Finalmarina.

AL mare. Distinta pensione, bella villa, ottima cucina. Prezzi. Vittorio Amedeo, 13, Torino. 39466

AL mare. Famiglie, signorine, famiglie. Chiedere condizioni, Dott. Degiovanni, Finalmarina. 66048

AL mare. Insegnante municipale accompagna bimbe, signorine, giovinette. Peiola, Vittorio Amedeo, 13, Torino. 39485

BAGNI. Spotorno, Albergo Pensione Italia. Comfort distintissimo, riva mare; 28-30. Riduzioni famiglie giugno settembre.

DAME stranger dispongant pendant été villa Juanlouping (Nice) prendrait pensionnaires jeunes filles, dames. Ecrire Brotsky, 252 Colarieres, Rome. 3133

LA QUERCIA Bagni affittasi alloggio mobiliato. Maggiore, via Pisa 2, Torino.

LEVANTO. Albergo Stella Italia, vicinissimo spiaggia, confort moderno, tennis. Telefono 80-09. Pensioni da 32. 2753

PEGLI. Hôtel Méditerranée, stabilimento proprio bagni, parco tennis, pensioni prezzi minimi; riduzioni maggio-giugno.

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti. Negozianti di generi di prima necessità.

BISCOTTI lire 6 kg. Pasticceria Martina, Corso Quadio 48 bis, Tram 31. 30028

INGENTI CAPITALI permangono scarsamente redditizi perchè non sono offerti ad industrie sane e floride.

UN AVVISO ECONOMICO MOLTIPLICA E CONSOLIDA LE RENDITE

ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A A Preferita La Genova unica compratrice (contanti) orafiuerie 8-13 grammo, gioielleria (prima vendere altrove consultateci). Vioiu, due. 17013

ABITAZIONE Moderna corso Regina Margherita, 151, quasi dirimpetto Maria Ausiliatrice, liquida prezzi fallimentari vastissimo assortimento mobili lusso, comuni. Camere matrimoniali settecento pranzo milletrecentocinque, guardarobe, soffitto centoventicinque, salotto centoquarantacinque, armadi duecentoventi, comò centoquarantacinque, letti cinquanta, toilette settanta, tavole cinquanta, librerie, scrivanie, portalibri, sedie otto, comodini, reti trentacinque, crine vegetale, lana materassi, salotti assortiti. Non comperate altrove senza visitarci.

ALDO liquida lana da materasso da lire tre cinque, sette, dieci al chilo. Materassi confezionati. Piazza Vittorio, undici. 1402

A pagamento rateale confezionansi vestiti su misura. Stoffe estere e nazionali. Sartorio Marinelli, Parini, 10. 65782

APPROFITTATE in tempo! Al rinomato negozio Bertotti, specializzato regali utilitari, forti arrivi novità, cristallerie, ceramiche, chincaglieria, Portaia angolo Botero.

A qualunque prezzo, per vendita stabile, forzato sgombro irrevocabile fino mese. Pranzo, letto, studio Rinascimento, camere da letto diverse, salone rococò dorato laccato antico, grande quadro letto Impero coppiate Malmaison, banchi, carriole, macchina scrivere, lampadari, legno ferro, cambio anche auto. Via Bouchersa, 4 (Piazza Statuto) Aperto domenica mattina.

AUTENTICA liquidazione mobili per cessazione commercio cedesi locali. S. Anselmo, uno. 1697

CUCITAGLIA nuova, Citroën tipo 5, vendesi. Occasionalissima, Dantelina, magliorina, San Damiano Asti. 39450

DIVANI poltrone Gaidano, primaria fabbrica, grandioso assortimento, Via Cavour, dodici. 16849

LAMPADARI!! A.L.E.A., Fabbrica, unico negozio: Corso Orbassano, 24. Telefono 48-554. 39416

LAMPADARI!! Grandioso assortimento, prezzi ridottissimi. Fabbrica corso Siccardi, 15 B. Visitateci. 39383

MACCHINE cucire insuperabile grande assortimento novità centrale lire trecentocinquantatre, occasione duecento. Corso Regina, 191, Porta Palazzo. 17009

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, grande liquidazione, prezzi ribassatissimi causa trasloco. Ceretti, Venti Settembre, 55. 66079

MACCHINE lavorazione legno, marca Guillet, altrui falegname, vendonsi, Via Giacinto Collegno, 4. 3078

MOBILI, grandioso assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Maxzini, 44. 16823

OCCASIONE liquidasi impianto Kardex macchine Multigraf e Adrema. Assortimento mobili nuovi, camere da letto, pranzo. Via Beaumont, 36. 39421

OCCASIONISSIMA, privato vende matrimoniale, pranzo, cucina smaltata, entrata, anticamera. Anche separatamente. Papino Gioberti, 14. 66377

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Botellini, Piazza Statuto, 1 rialto (interno). 16771

PREZZI fallimentari, camere, sale, liquidansi; approfittate. Corso Vittorio, 84 (Monumento), cortile. 39116

REGISTRATORI National usati compro se prezzo conveniente. Scrivere Mojon, Principe Amedeo, 37. 66571

SETERIE Scampoli abiti fantasia, occasione. Portici Barbaroux, 6, primo piano.

TAPPEZZERIE in carta moderne e di stile economizzerete invito rapidissimo direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 126. Angolo corso Dante.

VENDONSI per trasloco lussuoso salotto portiere e sovraporte e specchi, parati damasco giallo e camera pranzo noce intarsiata, ottimo stato, altri mobili, 10 via Arsenale primo piano. 39024

OGGETTI SMARRITI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

COLTA trentenne cinquantamila sposerebbe distinto parastatale sottufficiale. Scrivere cassetta 61 M, UPI, Torino. 66344

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A via Garibaldi due, disponibili subito, grandiosi locali, metriquadrati duecentoventicinque, piano primo. Rivolgersi portineria. 16762

CASCINOTTA irrigua Torino giornate 42 affittasi S. Martino, geometra Scarsella, Porta Palatina 19, esclusi mediatori. 58983

CASETTA da vendere, due camere, stalla, fieno, posizione incantevole, una giornata terreno. Rivolgersi proprietario, Sangano via Molino 16. 16923

CASETTA in ottima posizione, civilmente ultimata, di 10 camere, divisibile in 4 alloggetti di tre e due camere, con disimpegni, comodità moderne, gas, luce elettrica, fognatura e piccolo giardino. Vendesi. Prezzo mite. Telefonare 62.025. 16853

COMPREREI vera occasione villetta moderna sui cinquemila giardino o 500 terreno centrale. Offerte dettagliate cassetta 46 D, UPI, Torino. 39488

OCCASIONE vendesi presso Cuneo piccola montagna grandiosa fabbricato 150 ambienti vasti portici, cappella, parco, giardino, laghetto cintati, luce elettrica propria, acqua. Prezzo base lire 250.000, adatto collegio, clinica, congregazione, industria, pagamento parte mora. Scrivere cassetta 173 B, UPI, Torino. 16793

PALAZZINA nuova 6 camere mansiata, comodità, orto, giardino, condensa. Drogheria Mascelli, Bibiana (Pinerolo). 39119

RIVOLI villetta sei ambienti comodità moderne, giardino, garage, affittasi vuota oppure ammobigliata. Scrivere cassetta 35 M, UPI, Torino. 66200

LANZO villa signorile posizione meravigliosa discreto metri stabile liquidatore cede miglior offerente. Avvocato Cima, Cumulata 1. 16146

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. Alla Automobilistica Scuola lezioni continue, conseguenti patentino, governativo, pensi mediatissimi. Gerard, Cepedale 45. Telefono 47-985. 17015

A. Automobilistica Gioia, Gran Madre 6. Licenza auto 120, moto 60. 16723

AI ciclisti desiderosi di riparazioni oneste scrupolose raccomandiamo Balocco, corso Valentino 19, noleggio furgoncini triciclo.

AUTOMOBILISTICA Marta, Calandra 9, lezioni guida macchina 514, lire 120.

B.M.W., Sarotea visitate ultimi arrivi dai diversi modelli. Piazza Carlina, 8.

CERCANSI occasione due camions nafta rimorchio grande portata ultime condizioni. Scrivere dettagli presso mistico casella postale 970, Bollito e Pedemonte, Genova.

GUIDOTERNA Italia 61 Straponlini; Berlina 603 vende privato, Morosini, 13.

OCCASIONISSIMA motocicletta Triumph vendo 600 recentissima, equipaggiata, Via Villarfocchiardo 14. 17014

PRIVATO vende berlina metallica 509 ottimo stato. Oropello 10. 39484

RUOTALIBERA per Fiat 509, dimostrazione gratuita, lire 600, compresa applicazione Squibbers. Raffaello, 18. 66080

S.A.R.C.A. Concessionaria Fiat di fiducia cambi, rateazioni, occasioni. Umberto, 28.

TORPEDO Fiat 509 vendonsi visitabili tutte Questure Regno, presso convenientissima. Rivolgersi: Fratelli Masnari, Galliera 11, Bologna. 3130

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A A Affittasi in via Lulea del Carretto 12 alloggio tre camere cucina, entrata, bagno, termosifone. Fitto mite. 39066

ABITABILE subito, alloggio cinque nuove, cinque camere, posizione centrale, 235 mensili. Portinaio, Benaudo 8. 39480

AFFITTANSI alloggi signorili cucina, quattro, cinque, sei camere, accessori, nuovissimo. Vinzaglio, 27. 16977

AFFITTANSI cinque ambienti secondo piano. Via Barbaroux, 20. 16994

AFFITTANSI due tre bellissime camere centrali, comodità. Via Cignaroli, 6.

AFFITTASI alloggio otto camere termosifone vista (eccezionale; grandi locali 800 mq. adatti uffici magazzini industria, divisibili. Corso Dante, 60. 18071

AFFITTASI splendido appartamento signorile sopra portici via Po 20, ampi balconi.

ALLOGGI signorili tre-cinque camere affittansi. Corso Orbassano, 34. 66311

ATTENZIONE! Affittasi, via Lucento 59, camere, giardino, due 70, tre 100, quattro 130, tram 13-14. 39529

CERCASI alloggio sei camere con accessori possibilmente giardinetto piano rialzato paraggi Barriera Francia. Scrivere cassetta 45 M, UPI, Torino. 66290

CERCASI magazzino con tettoia uso deposito superficie tremila circa, chiosti duemila paraggi Crocetta San Paolo. Scrivere: Ragioniere Baldaini, Rocchis, 2.

GARAGE affittasi con alloggetto per autista. Saochi 36. 66374

NEGOZIO grande, retro con camere, alloggio quattro vani secondo piano, libero subito, Corso Orbassano, 22, Telefono 61-931.

VIA Boucheron 4 laboratorio 200 mq. grande sotterraneo, alloggio-ufficio, garage vendonsi anche separatamente.

Proprietari di Case

per qualunque lavoro sturgo pozzi, affidatevi alla primaria Impresa

CAPO - Via Ceva 45 - Tel. 73-510

che offre il miglior servizio al minor prezzo. 2221

DIFFIDA

Il Sig. TORAZZA GIOVANNI, Via G. Bella 37, rivenditore della PANETTERIA del Sig. FASANO Mario, Via Vanchiglia 33 Torino, diffida chi avesse ragioni di credito verso il medesimo di notificargliele prima del 31 maggio 1932. 16900

LA TOSSE ASININA AVVELENA I BAMBINI

ATUSSIN

dell'Istituto Sieroterapico Milanese

CALMA - CURA - GUARIGIONE

Gocce di facile somministrazione ai Bambini, di sicuro effetto.

Vendesi a Lire 7 in tutte le Farmacie

LA FARMACEUTICA - MILANO

La primavera è la bella, desiderata stagione,

in cui tutta la natura si ridesta e si accende a novello rigoglio. Ma si risvegliano e prendono nuovo vigore anche i cattivi germi, che insidiano la vita umana e possono anche ucciderla. Guai a colui che non ha nel suo organismo forze ed armi sufficienti per combattere e superare il pericolo!

Di queste forze e di queste armi provvede largamente ed egregiamente una cura di

ISCHIROGENO

il preparato medicinale proclamato **prezioso e sovrano** *dai più eminenti Clinici d'Italia.*

I quali affermano che **l'ISCHIROGENO**

guarisce *la psico-astenia e la depressione melancolica* (Morselli),

guarisce *l'esaurimento nervoso col risveglio dei poteri generali dell'organismo* (Agostini),

cura *la neurastenia sessuale* (De Amicis),

cura *il rallentamento del ricambio* (Barduzzi),

è utile *alle persone di scarsa vigoria costituzionale* (Bosellini),

è utile *anche ad organismi sani, perché li rende agguerriti e più forti contro eventuali cause di malattia* (De Lieto Vollaro),

dà splendidi risultati *in tutte le forme di debolezza e di esaurimento* (De Renzi), *nelle anemie e nelle convalescenze di malattie lunghe esaurienti* (Tomaselli),

riesce sempre *a ridonare le forze, comunque esaurite* (Colombini).

MAVERI

FERROVIE DELLO STATO

GIORNO DELL'ALA

ROMA 26 MAGGIO 1932 - X

TRENI POPOLARI PER ROMA

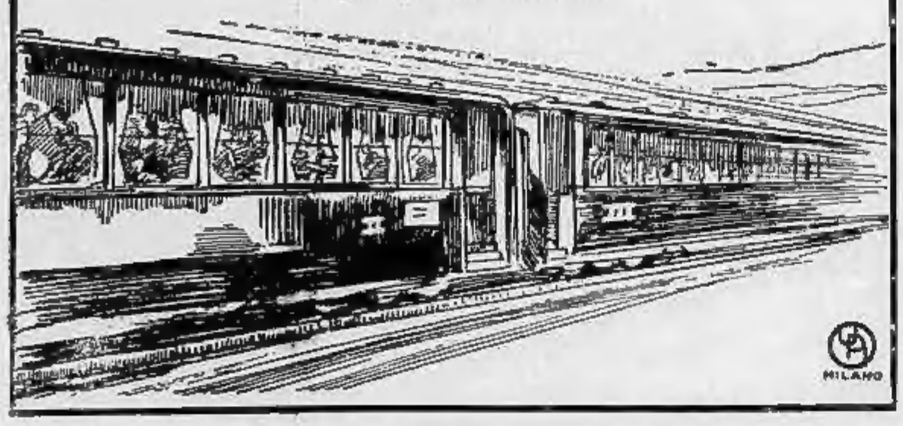
IN OCCASIONE DEL GIORNO DELL'ALA

PREZZI	II Classe	III Classe	PREZZI	II Classe	III Classe
da Milano	L. 105.—	L. 64.—	da Bologna	L. 83.—	L. 51.—
„ Torino	„ 110.—	„ 67.—	„ Firenze	„ 63.—	„ 38.20
„ Genova	„ 90.—	„ 51.—	„ Ancona	„ 60.—	„ 36.40
„ Venezia	„ 104.—	„ 63.—	„ Napoli	„ 46.—	„ 28.60

e località convergenti.

Più L. 3.— per l'ingresso e il tragitto in autobus da Piazza Verbano all'Aeroporto del Littorio

Gli orari dei treni suddetti vengono pubblicati a parte



IL **SANADON**

RIMEDIO CREATO PER LA DONNA

PREVIENE E CURA

TUTTI I DOLORI PERIODICI FEMMINILI

GRATIS - RIVOLGENDO AI LABORATORI DEL "SANADON" RIVOLI VIA UBERTI 35, MILANO AVRETE L'INTERESSANTE OPUSCOLO "COSA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

La Traspirazione Scientifica

con bagni di vapore surriscaldato

(Brevettata in tutto il mondo)

Via Mastri di Pietà, 8, TORINO, ang. Via P. Micca

Telefono N. 44-001

I bagni di vapore surriscaldato in casa ed in viaggio

« La Traspirazione Scientifica » con bagni di vapore surriscaldato (semplici profumati, iodati, canforati, solforosi, assegnati ad altri a vostra scelta).

PREVIENE, COMBATTE, GUARISCE

Cattiva circolazione, obesità, stitichezza, dispepsia, malattie della pelle, malattie del fegato, gotta, grippe, influenza, lombaggine, insonnia, intossicazione, mali di gola, nevralgie, disturbi nervosi, malattie renali, reumatismi, uricemia, cattiva assimilazione degli alimenti, artritismo, rughe del viso, disturbi dell'età critica, diabete.

Questo meraviglioso apparecchio permette di prendere in casa, in albergo, senza smontare, né bagnare sul scientifico lavabo sanitario, respirando l'aria fresca dell'appartamento, un bagno di vapore surriscaldato, incomparabilmente più efficace, più rapido, più comodo, più pulito che un bagno di vapore ordinario.

Ed ogni bagno non costa più di 30 centesimi. I profumi ed i medicamenti, a vostra scelta, che voi avrete messo nei due generatori, portati dalla surriscaldazione a più di [illegible] senza feltro e senza pressione alcuna, sono ridotti in molecole infinitesimali, e sono respirati dalla pelle ed immediatamente trattenuti dalla circolazione del sangue, che sarà così stata meravigliosamente attivata dal bagno.

E' un meraviglioso regolatore di tutte le funzioni e di tutti gli organi del corpo umano!

Raccomandato dai Sigg. Medici.

Una vera cura di ringiovanimento!

Questo apparecchio provoca in qualche minuto LA PIU' GRADEVOLE E LA PIU' ABBONDANTE TRASPIRAZIONE che si possa immaginare.

L'uso dell'apparecchio è semplicissimo: un ragazzo se ne potrebbe servire. Non occorrono installazioni. Si monta e si smonta in un minuto. In viaggio si può tenere in qualunque valigia. Pesa 1500 grammi. E' solidissimo e praticamente durevolissimo.

Rimpiazza il gabinetto da bagno. Fortifica e fonde la pelle e la rigenera.

Tutte le cure thermali in casa vostra.

(Formula espressamente stabilita dal Servizio Medico della Casa).

Chiedere opuscoli ed istruzioni gratis.

Approvato dalla Direzione Gen. di Sanità con Dec. 971 del 7-1-1931 - IX.

LUNEDÌ SERA

23 Maggio - Dalle 21 alle 22

da tutte le Stazioni Radio Italiane

Trasmissione dell'ORA STANDARD, col concorso del famoso tenore

AURELIANO PERTILE

L'ORCHESTRA STANDARD di 80 Professori diretta dal Maestro ARRIGO PEDROLLO

Società Italo-Americana pel Petrolio, Genova

CAMERE PER BAMBINI

MOBILI ACCOPPIABILI - CULLE - LETTINI

NOVITÀ A MIGLIOR PREZZO

C. VITT. EMANUELE, 90 - P. CARBONE

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO

OCCHI-ORECCHI NASO - GOLA

Ore 11-12; 16-18

sua, Piazza M. Cristina

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA

Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO

Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 40-471 - Ore 15-18.30 - Fest. 10-12.

Diagnosi e cura delle malattie veneree e sifilitiche

SIFILIDE

DOTT. M. TARDITI - Via Gioberti, 12

ore 9-11 e 15-18 4913

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI

Esami comp. sangue MICROSCOPIA

Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA

Via Carmine, 8ef - Ore 9-10 - 13-20 - Fest. 9-12

Ulceri, Scolo, Coccetta, Filamenti, Perdite

Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo **SIFILIDE** 5 Ore 10-12 e 15-20 Riduzioni per operai

OSTETRICA SANTAMARIA c. Francia 15 - 2° piano secondo - Visite dalle 9 alle 12

Tipografia del giornale LA STAMPA